Quotidiano / Anno LII / N. 162 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ ★ Martedì 17 giugno 1975 / L. 150

Oggi alle 17 a San Giovanni grande festa popolare con Berlinguer

DIFFONDIAMO QUESTO NUMERO DEL GIORNALE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PORTIAMOLO IN TUTTE LE CASE

Il più grande successo elettorale dalla Liberazione

ESALTANTE AVANZATA DEL PARTITO COMUNISTA

SPOSTAMENTO GENERALE A SINISTRA

Situazione politica profondamente nuova

Trionfale progresso del PCI a Roma: oltre l'8 per cento in più - Il nostro partito guadagna nelle 15 regioni il 5,2% rispetto alle politiche del '72 e il 5,6% rispetto alle precedenti regionali - Risultati eccezionali nelle grandi città, nelle regioni industriali del Nord, nelle regioni rosse, nelle zone bianche, nel Mezzogiorno e nelle Isole - Anche il PSI registra un significativo incremento - La DC subisce una secca perdita del 3,2% pur coprendo il proprio arretramento coi voti tolti alla destra liberale e missina - Contributo essenziale del voto dei giovani al successo del PCI e della sinistra - Possibile una maggioranza di sinistra in Liguria - Manifestazioni di esultanza popolare in tutta Italia

Il PCI supera gli 11 milioni di voti ed è il primo partito a Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Firenze, Bologna, Venezia, Perugia, Cagliari e Ancona

Dichiarazione di Berlinguer

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha rilasciato ieri sera la seguente dichiarazione:

Il PCI ha compiuto nelle elezioni del 15 e 16 giugno la più rilevante avanzata dalla Liberazione a oggi. Questa grande vittoria è il dato politico centrale che emerge dalla consultazione. Essa indica la volontà popolare di cambiamento di indirizzi, di metodi di direzione della vita del paese, di una svolta politica per il consolidamento e lo sviluppo del regime democratico e delle libertà, per il rinnovamento della società, per l'indipendenza e l'unità della nazione. Questa volontà e necessità di una svolta è ulteriormente ribadita dal generale spostamento a sinistra e dall'aumento dei voti del PSI.

Il voto è la più netta, clamorosa sconfitta dell'anticomunismo e dello spirito di crociata che ha caratterizzato l'azione politica e la campagna elettorale dei dirigenti della DC. Ma il voto segna soprattutto, anche per l'arretramento della DC, il fallimento di tutte le ipotesi e le formule fondate sul rilancio della discriminazione nei confronti del partito che ha il consenso della maggioranza delle classi lavoratrici e di tanta parte del popolo italiano.

Il voto ha confermato, nel modo più limpido, l'ispirazione che guida la nostra politica: l'apporto di una forza imponente e seria come quella del PCI è più che mai indispensabile per la salvezza e la rinascita del paese. Oggi diviene più che mai necessario e urgente procedere sulla strada delle più ampie intese tra tutte le forze popolari e democratiche.

La prima conseguenza positiva che è possibile e necessario trarre dal risultato elettorale del 15 e 16 giugno e quella di dar vita, in nuova e più larga misura, ad amministrazioni fondate sull'unità dei partiti di sinistra e aperte alla collaborazione con le altre forze popolari e capaci di assicurare il buon governo delle Regioni, delle Province, dei Comuni. E' chiaro, però, che l'avanzata del nostro partito e delle forze di sinistra incide profondamente su tutto il quadro nazionale. Essa dà più forza ai lavoratori e al movimento popolare. Essa crea una situazione politica nuova, che può e deve consentire di avviare a concrete soluzioni i problemi di fondo della ripresa economica e delle riforme, del consolidamento e dello sviluppo della democrazia, del risanamento della vita pubblica.

Esprimiamo il nostro più caloroso ringraziamento agli elettori e alle elettrici che hanno confermato la loro fiducia nel nostro partito, e ai giovani, e alle donne, ai cittadini, ai lavoratori, agli uomini di cultura che per la prima volta hanno votato comunista. A tutti possiamo rinnovare l'impegno che l'accresciuta forza del PCI sarà a servizio della causa della libertà, degli interessi e delle aspirazioni dei lavoratori e della nazione. Esprimiamo la più fraterna riconoscenza alle compagne, ai compagni, ai giovani e alle ragazze della FGCI che si sono prodigati con slancio e intelligenza per assicurare questa splendida vittoria del partito.

La più grande avanzata comunista in tutta la storia elettorale della Repubblica, con una modifica profonda dei rapporti di forza in ogni Regione e in innumerevoli località; questo è il dato lampante del voto regionale. Il nostro partito ha ottenuto oltre 11 milioni di voti nell'insieme del Paese. Alla travolgente avanzata del PCI corrisponde un significativo successo del PSI e un arretramento secco della DC, solo parzialmente mascherato dal recupero che essa ha compiuto sui partiti di destra, liberali e missini. Si tratta di un generale spostamento a sinistra, che crea una situazione politica nuova nell'insieme del Paese e apre la possibilità di una maggioranza di sinistra alla Regione Liguria in aggiunta a quelle ampiamente rafforzate nelle tradizionali « regioni rosse ». Le sinistre hanno la metà dei seggi in Piemonte e nelle Marche.

I dati raccolti entro le prime ore di oggi martedì, e relativi a 59.362 seggi su 60.714 delle Regioni a statuto ordinario, mostrano un'avanzata del PCI del 5,6 per cento sulle precedenti regionali e del 5,2 per cento sulle politiche del 1972; il PSI aumenta rispettivamente dell'1,6 per cento e del 2,2 per cento; la DC arretra rispettivamente del 2,6 e del 3,2 per cento; il PDUP e « Democrazia proletaria » raccolgono l'1,4 per cento (queste liste si sono presentate in dieci regioni); il PSDI arretra dell'1,4 per cento sulle regionali e recupera lo 0,4 per cento sulle politiche; il PRI avanza dello 0,3 per cento su ambedue le consultazioni precedenti; il PLI perde rispettivamente il 2,3 e l'1,4 per cento; il MSI guadagna mezzo punto sulle regionali precedenti ma perde lo 1,7 per cento sulle politiche.

Andamento analogo ha avuto il voto nelle regioni a statuto speciale ove si rinnovavano solo i consigli provinciali e comunali. In queste zone, secondo i dati relativi a 8830 sezioni su 9268, il nostro partito avanza nelle provinciali del 5,4 per cento sull'analoga consultazione precedente e del 3,6 per cento sulle politiche del 1972; il PSI progredisce rispettivamente dell'1,7 e del 3,7 per cento mentre la DC perde il 2,4 per cento sulle provinciali e il 3,2 sulle politiche.

In conseguenza di questo andamento, i fattori caratteristici del voto possono essere così riassunti:

1) L'opinione pubblica ha largamente premiato l'opera di governo dei comunisti: possente è infatti l'avanzata nelle « regioni rosse ». In Emilia-Romagna il PCI passa dal 44 delle regionali precedenti al 48,2 per cento conquistando la maggioranza assoluta dei seggi (26 su 50), la DC scende al 25,3 per cento e perde un seggio; in Toscana il PCI passa dal 42,3 al 46,5 e si aggiudica la metà dei seggi, la DC perde il 2,1 e 2 seggi; in Umbria il PCI passa dal 41,8 per cento al 46,2 per cento mentre la DC scende dal 30,1 al 27,6 per cento. In tutte e tre le « regioni rosse » si registra anche un incremento del PSI in voti e seggi che premia la politica unitaria svolta condotta da questo partito.

2) E' resa possibile la maggioranza di sinistra alla Regione Liguria grazie al 38,4 % dei voti comunisti (contro il precedente 31,3) e al 13,5 del PSI (contro l'11,3). Il nostro partito ha guadagnato 3 seggi e la DC ne ha perso uno. Le sinistre — come si diceva — hanno la metà esatta dei seggi in Piemonte e nelle Marche. In Piemonte il PCI passa dal 25,9 al 33,9 % diventando il

(Segue a pag. 2)

I DATI DELLO STREPITOSO SUCCESSO A ROMA E NEL LAZIO DEL PCI CHE DIVENTA IL PRIMO PARTITO SUPERANDO IL MILIONE DI VOTI. ALLE PAGINE 8 E 9

Il compagno Berlinguer parla alla folla riunita davanti alla sede dell'Unità

P.C.I.

Dopo lo scrutinio di 59.362 sezioni su 60.714, la situazione in percentuale, rispetto alle elezioni regionali del 1970 e alle politiche del 1972, era la seguente:

	Regionali '70	Politiche '72
PCI	+5,6%	+5,2%
DC	−2,6%	−3,2%
PSI	+1,6%	+2,2%
PSDI	−1,4%	+0,4%
PRI	+0,3%	+0,3%
PDUP	—	+0,7%
PLI	−2,3%	−1,4%
MSI	+0,5%	−1,7%

Per il PDUP, la percentuale attuale è comprensiva di quella delle liste di Democrazia proletaria, mentre il raffronto con il 1972 è fatto sui voti riportati dalle liste del « Manifesto ».

IL SUCCESSO DEL PCI E L'AVANZATA DELLE SINISTRE NELLE REGIONI

Primi commenti politici ai risultati

Stizzose dichiarazioni di Fanfani - De Martino: bisogna superare gli indirizzi del passato - Polemica presa di posizione di Galloni che ripropone il rinnovamento della Democrazia cristiana

Mentre le agenzie di stampa portavano nelle redazioni dei giornali — con regolarità crescente — le notizie sul più grande successo elettorale ottenuto dal PCI dalla Liberazione ad oggi, l'attesa di un commento ufficiale democristiano si è prolungata fin quasi alle 21. Fanfani, chiuso da alcune ore nel suo ufficio insieme ai suoi collaboratori più stretti, non dava nessun segno: si era limitato a mandare in avanscoperta uno dei suoi fedelissimi, l'on. D'Arezzo, il quale aveva detto ai giornalisti che «*aveva ragione la DC a richiamare l'attenzione dell'elettorato sul pericolo di un progresso comunista*». L'on. Piccoli, interrogato dai giornalisti, si limitava a rispondere di non sapere niente, poiché era arrivato in quel momento da Trento.

Della dichiarazione poi diffusa da Fanfani vale la pena di dare il testo integrale. Si tratta, infatti, di un documento politico e umano da leggere fino in fondo: in esso, insieme al disappunto, si coglie ancora una volta l'incapacità di comprendere quale sia la situazione emersa dalle urne e quali le vere esigenze del Paese.

Ecco la dichiarazione:

«*Il 13 giugno* — ha detto Fanfani — *nell'appello agli elettori avvertimmo che, ascoltando i convergenti, ma opposti, inviti del MSI-DN e del PSI ad indebolire la DC, si sarebbe secondato il gioco del PCI, rafforzandolo. I risultati odierni per le elezioni regionali, con l'aumento dei voti per il PCI segnalano quale benemerenza per le sorti della democrazia in Italia hanno acquisito gli elettori che votando DC l'hanno confermata principale impedimento all'attuarsi del disegno comunista. Permane più che mai fervida* — ha concluso Fanfani — *la speranza, già espressa prima del voto, che i partiti democratici sappiano aderire all'invito della DC per una nuova intesa organica, promotrice e attuatrice di tutte le misure necessarie a far progredire il sistema democratico italiano, difendendolo da insidie di qualsiasi specie*».

Dopo avere annunciato che giovedì prossimo si riunirà la Direzione della Democrazia cristiana, il senatore Fanfani ha rilasciato un'altra dichiarazione, al *Giornale radio*. Ha detto, tra l'altro, che i consensi ottenuti dalla DC e le responsabilità di governo imporrebbero «*più che mai in questo momento il rispetto della linea indicata durante la campagna elettorale*»: è con questa linea, a suo giudizio, che la DC dovrebbe decidere come fronteggiare la «*grave situazione*» (così ha detto). Come si vede, anche il linguaggio dell'attuale segretario della DC ricalca irresponsabilmente i toni da crociata usati negli ultimi mesi, e giustamente condannati da tanta parte dell'elettorato, cercando di non tenere conto della lezione appena subita.

Un dirigente della sinistra d.c., l'on. Galloni, ha dato un giudizio oggettivo sui risultati delle elezioni regionali ed amministrative. Ha detto che il voto segna «*una flessione della DC entro i limiti prevedibili, una crescita del PCI ben oltre le previsioni e una ripresa socialista notevole, ma inferiore alle aspettative e realizzata a danno prevalente dei partiti minori di centro*». «*Il generale spostamento a sinistra* — ha detto ancora — *è un dato evidente*».

«*Non rimane* — conclude Galloni — *che prendere atto dei risultati complessivi delle votazioni ,i quali ci dicono che l'elettorato ha definitivamente battuto ogni ipotesi di alternativa centrista, ha sottolineato i limiti dell'attuale centro-sinistra ed invita la DC nel suo complesso a una profonda rimeditazione per una linea nuova e più moderna di orientamento sugli uomini e sui programmi e per una rifondazione politica e ideale del partito: ci sembra ormai che sia venuto il momento per quei cambiamenti più volte auspicati, ma finora sempre rinviati*». In sostanza, la sinistra d.c. chiede anzitutto una crisi della segreteria del partito.

Per il PSI, l'on. De Martino ha dichiarato: «*L'indicazione del voto è chiarissima ed è di un sensibile spostamento a sinistra con un aumento del nostro partito ed uno più considerevole del Partito comunista. La DC non è riuscita con la sua campagna ad evitare una perdita di consensi; il che conferma il declino di questo partito iniziatosi nello scorso anno. Il valore politico del voto sta nell'estendersi dell'opposizione alla linea seguita dalla Democrazia cristiana e nel rafforzarsi delle esigenze di rinnovamento di cui il PSI è stato interprete. Il voto del 15 giugno pone il problema di una revisione delle linee tradizionali e del superamento degli indirizzi del passato se si vuole dare una giusta risposta alla volontà popolare*».

Per quanto riguarda il PSI, Pietro Nenni si è limitato a una battuta: «*E' un risultato buono, non esaltante*».

Nei termini tradizionali, una dichiarazione dell'on. Biasini, segretario del PRI. Egli ha detto tra l'altro che oggi è necessario che «*i quattro partiti di centro-sinistra prendano consapevolezza degli errori che hanno compiuto in questi anni, delle degenerazioni cui hanno dato luogo e, sulla base di un programma serio e rigoroso, riaffermino la loro volontà di governare democraticamente il Paese*».

Le dichiarazioni dell'on. Orlandi, segretario del PSDI, richeggiano i toni di quelle di Fanfani. Egli ha detto che il risultato è «*tutt'altro che tranquillizzante per l'avvenire del Paese*». Perciò, secondo lui, questo sarebbe il momento «*per i partiti che si richiamano all'intesa di centro-sinistra di ribadire, senza equivoci, la propria scelta di campo*» (e, come si sa, schierarsi insieme a Tanassi non è una grande scelta in assoluto, ma non è neppure una coerente scelta nel senso della formula di centro-sinistra).

Semplicemente pietosa la dichiarazione del segretario del PLI, Bignardi, il quale ha parlato di un «*campanello di allarme*» che suonerebbe chiamando a una «*convergenza*» dei «*democratici*» sul terreno dell'anticomunismo.

Dalla prima

primo partito della Regione conquistando anche 9 seggi in più; anche il PSI aumenta di 3 seggi mentre la DC arretra del 4,6 %. Anche nelle Marche il nostro partito conquista il primo posto col 36,9 % (contro il 31,8) conquistando un seggio in più (quello perduto dalla DC). Anche i socialisti avanzano di un seggio.

3) Il PCI è diventato il primo partito in quasi tutte le grandi città, talora con balzi clamorosi. Abbiamo conquistato la maggioranza relativa a: Roma dove balziamo al 35 % con un incremento dell'8,1 % mentre la DC scende al 28,2; Milano (dati relativi a 1947 sezioni su 2115) dove balziamo al 34,4 % distanziando la DC di 4 punti; Torino dove il PCI sfiora il 40 % che aggiunto al 12,5 % del PSI garantisce una solida maggioranza di sinistra a livello cittadino; Genova dove il PCI passa dal 33,6 al 41,6; Bologna, Firenze, Perugia (tutte con solide maggioranze di sinistra e con avanzate comuniste al disopra di 4 punti), Ancona, Cagliari. A Venezia si è verificata una inversione di posizioni fra la DC e il PCI. Un magnifico successo è stato ottenuto a Napoli e a Taranto (ove pure siamo nettamente al primo posto) e in decine di altri capoluoghi.

4) Grande è stato l'apporto delle cosiddette «zone bianche» al successo comunista. Nel Veneto, per la prima volta la DC perde la maggioranza assoluta dei voti pur mantenendo quella dei seggi (ha perso il 3,9 %) mentre il PCI passa dal 16,8 al 22,8 % guadagnando 5 seggi. Nel Friuli-Venezia Giulia, ove si sono svolte le provinciali, il PCI passa dal 18,9 al 24,9 % guadagnando 8 seggi mentre la DC scende dal 43 al 37,8 %.

5) Possente è stata l'avanzata anche in Lombardia, la più grande Regione italiana: il PCI passa dal 23,1 % al 30,4 guadagnando 6 seggi in più; la DC perde il 3,4 % e 4 seggi. Anche i socialisti guadagnano 2 seggi.

6) Nelle regioni centrali, oltre alla travolgente vittoria in Toscana e in Umbria e il successo nelle Marche, è da registrare il balzo del Lazio, dove il PCI è divenuto il primo partito passando dal 26,5 al 33,6 per cento mentre la DC è scesa dal 33,2 al 31,6 %.

7) Emerge il forte contributo del Mezzogiorno al grande successo comunista. In Abruzzo il PCI passa dal 22,8 al 30,3 per cento (tre seggi in più) mentre la DC perde il 6,3 % e due seggi. Nel Molise avanziamo del 2,4 %, esattamente quanto arretra la DC. In Campania (dati incompleti) il PCI passa dal 21,8 al 27,2, la DC scende dal 39,6 al 36,4. In Calabria avanziamo di 2 punti. In Puglia l'avanzata sulle politiche è del 3 % mentre la DC perde due punti. In Basilicata il PCI avanza del 2,2 % mentre la DC perde il 7,3 %. In Sicilia (elezioni provinciali) il partito comunista progredisce in ogni zona di 2-5 punti. Addirittura clamoroso il dato che si profila in Sardegna, dove l'avanzata comunista oscilla sui 6-8 punti.

L'impressione, fondata sui numeri, è che si sia verificata pressoché ovunque una massiccia e diretta conversione sulle liste comuniste di centinaia di migliaia di elettori già democristiani. Magnifico è stato il voto giovanile, che inequivocabilmente si è riversato in grande maggioranza sul PCI.

La folla festeggia l'avanzata del PCI davanti alla sede di via delle Botteghe Oscure

IL VOTO A NAPOLI E NELLA CAMPANIA: SVOLTA PER IL SUD

Nel capoluogo il PCI guadagna 8 punti e sopravanza la DC (—5 punti rispetto al '70) di decine di migliaia di voti - Gli splendidi risultati di Avellino, Benevento, Salerno e Caserta - Dichiarazione del compagno Alinovi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16

La formidabile avanzata del nostro partito segna una svolta nella storia politica di Napoli e del Mezzogiorno: il PCI è diventato il primo partito della città sopravanzando la DC di 50 mila voti. Il successo trova conferma nella provincia. Contemporaneamente, gli splendidi risultati di Avellino (dove si superano anche i già clamorosi risultati delle provinciali di novembre), di Benevento (dove in città aumentiamo del 6 %), di Caserta (col 3% in più), di Salerno (circa il 5 % in più) portano in Campania il nostro partito ad un livello di forza mai raggiunto prima e ad una crescita immensa del suo prestigio e del suo peso per il governo della Regione, delle Province e di molti Comuni, primo di tutti quello della capitale.

Il voto espresso dalla città di Napoli diventa, indubbiamente, il più entusiasmante e giustifica ampiamente la commovente, irrefrenabile esplosione di gioia che tutti i quartieri stanno vivendo stasera e che ripete quella verificatasi in quasi tutte le città della Campania.

Il PCI (il dato è definitivo) raggiunge il 35,30 %, scavalcando e distanziando la DC, che ottiene solo il 28,6 %, mentre il PSI ottiene il 6,22 %. Il MSI si ferma al 18,6, cioè un livello simile alle regionali del '70, ma di ben 8 punti inferiore a quello raggiunto nelle politiche del '72.

Con i suoi 250 mila voti, dunque, il PCI supera di oltre 60 mila voti quelli ottenuti alle politiche e di 70 mila quelli delle regionali precedenti, guadagnando in percentuale 8 punti sulle politiche e sulle regionali, mentre la DC perde 5 punti sulle regionali, rimanendo ferma al livello già basso delle politiche del '72.

Come abbiamo detto, i successi si ripetono in provincia e corrispondono in genere alle marcate flessioni della DC, mentre è costante l'indicazione che il PSI mantiene le posizioni e il MSI ha un forte calo rispetto alle politiche.

Ecco alcuni esempi di successi del PCI nei maggiori centri della provincia: a Portici passa dal 27 al 37 % e diventa il primo partito, a Torre Annunziata — dove esiste una amministrazione di sinistra — dal 37 al 42 %, a Castellammare — altro comune amministrato dalle sinistre — il PCI passa dal 40 a oltre il 42 % e contemporaneamente anche il PSI avanza; a Pozzuoli il PCI passa dal 37 al 46 %, ad Ercolano dal 33 al 42 per cento.

Nella Regione è da segnalare — come dicevamo già all'inizio — innanzitutto la grande avanzata di Avellino, dove la DC riesce a recuperare la pesante sconfitta che aveva subito nelle provinciali del novembre scorso grazie alla pesante perdita di voti del PSDI egemonizzato dall'ex dc Sullo e del PLI.

A Caserta città, invece, la DC ha una perdita secca del 5 %, mentre a Benevento città il calo è del 4 %. Sul significato di queste elezioni il compagno Abdon Alinovi, segretario regionale del Partito ha rilasciato all'*Unità* una dichiarazione in cui afferma: «Dal punto di vista sociale gli incrementi del nostro voto provengono da tutti gli strati della popolazione, compresi quelli delle campagne e delle masse proletarie e dei quartieri cittadini. Naturalmente, il fatto trainante è stato il blocco classe operaia-intellettuali intorno alla linea politica che, nel quadro di quella nazionale, a Napoli e in Campania si è portata avanti con coerenza nel corso di un lungo arco di anni quanti ci separano dalla svolta di Salerno.

E' doveroso rivolgere ai militanti anziani del partito, specie nelle zone più deboli, il ringraziamento e l'apprezzamento per aver saputo lavorare su una giusta linea con la consapevolezza di dover puntare sui tempi lunghi. Allo stesso tempo — ha detto ancora Alinovi — va sottolineato il ruolo decisivo che hanno assunto ed hanno le più giovani generazioni militanti, anch'esse rese mature per i nuovi compiti della giusta strategia di lotta e di unità a cui ci ispiriamo. E' una svolta nella storia politica di Napoli e del Mezzogiorno. Abbiamo consapevolezza di dover assolvere ad un compito del tutto nuovo. Le grandi masse popolari hanno chiaramente reclamato una nuova direzione politica della città e della Regione. Ci auguriamo — ha concluso Alinovi — che anche da parte delle altre forze democratiche si abbia uguale consapevolezza. Dall'intesa delle grandi componenti del meridionalismo democratico e dell'antifascismo può sorgere per Napoli e per la più grande Regione del Mezzogiorno una forza nuova di governo, della società e delle istituzioni per risolvere i drammatici problemi dell'oggi»

Più 4 per cento al PCI nella Regione Basilicata

POTENZA, 16

Anche in Basilicata netta avanzata del PCI: più il 4 per cento.

I dati definitivi della provincia di Matera portano il PCI al 31,37 per cento (28,13 nel '70 e 29,04 nel '72), con la magnifica avanzata a Matera città, dove si avanza del più 3 per cento sul '70 e sul '72.

Bernalda, Ferrandina, Scanzano, Montalbano, Policoro e tanti altri Comuni hanno visto l'avanzata dei comunisti. In provincia di Potenza i dati parziali danno un'avanzata del PCI di più 5 punti, mentre la DC perde da 5 a 7 punti.

La sconfitta della DC e la avanzata del PCI e del PSI creano una situazione nuova anche in Basilicata dove appaiono adesso possibili intese democratiche che garantiscano direzioni politiche efficienti, democratiche e pulite.

Nelle Puglie smagliante il risultato di Taranto

Il PCI avanza in tutta la regione — Raddoppiati e persino triplicati i voti comunisti nelle «zone bianche» — Contraddittorio risultato della DC — Dichiarazione del compagno Romeo

Dalla nostra redazione

BARI, 16

I dati giunti dalle cinque provincie pugliesi confermano la grande avanzata del nostro partito. Il nostro partito avanza costantemente in tutte le zone; conferma e consolida le sue posizioni laddove era già fortemente presente, conquista migliaia di voti nelle zone di influenza relativamente modesta, raddoppia o addirittura triplica i consensi nelle cosiddette «zone bianche». Il risultato della provincia di Foggia è ormai definitivo. Il nostro partito passa dal 33,9 al 34,2 per cento con un totale di 127.000 voti.

In città il PCI guadagna tre punti mentre la DC ne perde uno. Sostanzialmente stazionarie le altre forze comprese la DC e il PSI nella provincia.

Del crollo liberale si avvantaggia il MSI. In taluni comuni del Tarantino o del Leccese, la percentuale del PCI registra incrementi del 10, del 15 o addirittura del 20 %.

Il PSI ha avuto un risultato contraddittorio a seconda delle zone. Nella provincia di Lecce ma anche in quella di Taranto registra flessioni compensate in parte dall'avanzata in alcuni importanti comuni. Altrettanto contraddittorio il risultato della DC, che pur vedendo notevoli flessioni in tutta una serie di comuni piccoli e grandi spesso recupera a spese della destra liberale (che subisce un vero tracollo) e talvolta dello stesso MSI. Il dato comunque che emerge nettissimo è lo smagliante successo del PCI nell'intera provincia di Taranto, dove il balzo in avanti del nostro partito può essere valutato intorno al 6 per cento.

Nella provincia di Lecce il calcolo effettuato su 92 dei 94 comuni, registra un'avanzata del 5 % per il PCI. Stazionaria la DC, mentre il PSI subisce una lieve flessione. Grande e pieno il successo nei centri urbani. A Bari il nostro partito avanza di sette punti raggiungendo il 28 %. A Taranto la percentuale raggiunge e supera spesso il 40 per cento, con un incremento medio del 6 %. A Lecce città si passa dal 12,8 all'attuale 20 %, con un sostanziale raddoppio dei voti (da 5.700 a 10.200). Un calcolo effettuato su una decina di comuni del Brindisino, dove gli scrutini sono ultimati, conferma che il PCI si avvicina alla percentuale del 28 %. Anche nella provincia di Bari, al di là dell'esaltante risultato del capoluogo, un successo complessivo non dovrebbe avere equivoci.

Sui risultati del voto il compagno Romeo, segretario regionale del PCI in Puglia, ha dichiarato: «Anche nella nostra regione il successo dei comunisti ha assunto proporzioni nuove, indicando nel voto di questi giorni l'inizio di una vera e propria svolta che premia la linea e le proposte del PCI, punendo i fautori della rissa ideologica e del più sfrenato anticomunismo; come per il referendum il successo è più marcato nelle grandi città.

«Anche il risultato delle campagne conferma questa nuova maturità dell'elettorato. Il dato politico più rilevante accanto agli accresciuti consensi al PCI è l'avanzata dell'intera sinistra e il calo, assai accentuato nelle città, della Democrazia cristiana, che tuttavia recupera in alcuni centri dell'entroterra. Significativa è la perdita della destra fascista rispetto ai risultati delle politiche.

«L'elettorato ha saputo apprezzare e ha dato il suo consenso a un partito serio, protagonista con i lavoratori di anni e anni di battaglie nell'interesse della Puglia e del Mezzogiorno, sempre in grado di avanzare proposte concrete e di offrire un terreno di incontro alle forze politiche e sociali per risolvere i gravi problemi della Puglia, per governare in modo diverso nelle provincie e nelle regioni. Il risultato apre prospettive nuove perché si attui in Puglia una politica volta a far risolvere i problemi aperti dalla crisi, e che vada incontro, nell'interesse delle popolazioni, alle necessarie trasformazioni economiche e sociali. Il voto dato al PCI è un voto per cambiare, per governare meglio. Questo lo hanno compreso soprattutto i giovani che si sono schierati con noi in questa battaglia elettorale».

Affermazione del PCI in tutto l'Abruzzo

PESCARA, 16.

I primi risultati delle elezioni regionali mostrano una forte avanzata del PCI in tutto l'Abruzzo. In tutti i comuni capoluogo la tendenza all'aumento è molto forte. A Pescara il PCI passa dal 23,7 per cento delle regionali del '70 al 30,8 attuale (60 sezioni scrutinate su 160); a Teramo la percentuale arriva al 32,73 per cento rispetto al 22,30 delle precedenti regionali (47 sezioni su 866); a Chieti il PCI raggiunge il 26,44 per cento, mentre aveva il 15,08 nelle comunali del '70 e il 20,75 nelle politiche del '72 (48 sezioni su 80 scrutinate); a l'Aquila il nostro partito ottiene il 22,27 per cento con l'8,6 per cento in più rispetto al '70 (32 sezioni su 76).

In provincia di Teramo i dati definitivi di 12 Comuni dànno una avanzata del PCI rispetto alle regionali del '70 dal 24,09 al 31,01 per cento. In provincia di Chieti il PCI diventa il primo partito di Fossacesia, Casalanguida, e Lama dei Peligni, conferma e aumenta la sua forza nei Comuni amministrati dalla sinistra e avanza dappertutto. In ventidue Comuni dell'Aquilano, dove i dati sono definitivi, il PCI passa dal 14,87 al 23,49 per cento (più 8,62%).

In generale si assiste ad una caduta della DC e delle destre.

Molise: avanza il PCI

CAMPOBASSO, 16

Si conferma anche nel Molise il successo delle liste comuniste. I primi dati delle regionali che pervengono dai comuni confermano l'avanzata del PCI rispetto non solo alla precedente consultazione elettorale amministrativa, ma anche rispetto alle elezioni politiche. Questa tendenza è confermata anche dai dati delle prime sezioni elettorali di Campobasso città dove il nostro Partito avanza del 7% rispetto alle precedenti regionali e del 5% rispetto alle politiche del '72.

I dati sinora pervenuti documentano che per la prima volta il PCI riesce non solo a raggiungere ma addirittura ad aumentare i voti rispetto alle elezioni politiche. La DC tiene, e in alcuni Comuni migliora le posizioni, recuperando voti a destra: crollano infatti i neofascisti così come i liberali. Anche i socialisti registrano un incremento

I VOTANTI PER REGIONI

	% vot.	% prec. el.
Piemonte	94,1	94,5
Valle d'Aosta	91,3	94,4
Lombardia	95,0	95,5
Veneto	95,1	94,6
Friuli Venezia Giulia	92,0	90,1
Liguria	93,0	92,8
Emilia Romagna	96,4	96,6
ITALIA SETTENTRIONALE	94,8	94,8
Toscana	95,8	95,9
Umbria	95,0	94,0
Marche	94,8	94,1
Lazio	92,1	91,7
ITALIA CENTRALE	94,0	93,7
Abruzzo	87,7	85,0
Molise	84,4	80,1
Campania	88,3	86,8
Puglia	89,4	88,7
Basilicata	87,4	85,5
Calabria	82,7	81,9
ITALIA MERIDIONALE	87,6	86,1
Sicilia	83,6	83,5
Sardegna	88,2	85,8
ITALIA INSULARE	847	84,1
MEDIA NAZIONALE	91,9	91,5

Emilia: ancora più voti a comunisti e sinistre

Il PCI aumenta di 3-4 punti raggiungendo regionalmente oltre il 47 per cento — La DC paga per la politica di gretto anticomunismo — Tracollo dei partiti liberale e socialdemocratico

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 16

Un grande successo del PCI e delle sinistre, una nuova avanzata dei comunisti che conquistano altre centinaia di migliaia di voti anche in Emilia-Romagna, una forte affermazione dei compagni socialisti, mentre la DC subisce veri e propri salassi di voti nelle zone bianche di suo elettorato tradizionale, e là dove riesce a tenere lo fa pigliando voti a destra. I liberali registrano una vera disfatta, i socialdemocratici a loro volta vedono una riduzione drastica dei loro suffragi, mentre il PRI arretra in modo sensibile e soprattutto in Romagna, dove aveva la sua base popolare. Si può già calcolare che l'avanzata del PCI nelle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale si aggiri fra il tre e il quattro per cento, passando dal 44% del 1970 al 47% e forse anche superando questa percentuale.

L'aumento in voti e in percentuale è ancora più rilevante in confronto alle politiche del '72 in cui il PCI aveva ottenuto il 43 e 95%. L'avanzata dei comunisti è generale, in tutte le province e in tutti i centri grandi e piccoli, così come costante è la crescita dei voti del PSI. Insomma è una chiara vittoria della politica unitaria del nostro partito e della sinistra. A dare un'idea dell'imponenza del successo del PCI — a cui è andata larghissima parte anche dei voti dei giovani elettori — serve ricordare che nelle città e nelle province emiliane e romagnole si partiva da posizioni già molto avanzate. Si pensi al comune di Bologna, dove l'aumento del PCI è del 5% circa. Splendido il risultato della provincia di Ravenna che supera il 49 e mezzo per cento; e Forlì città che anch'essa avanza oltre il 4% arrivando ad oltre il 46%. A Rimini i comunisti vanno avanti addirittura di quasi il 7%; nella città di Parma l'avanzata supera il 4%.

L'elenco dei dati potrebbe continuare a lungo, e lo si farà in modo più compiuto quando si avranno tutti i risultati definitivi. E comunque, e questo è il fatto saliente del voto emiliano-romagnolo, va sottolineato con forza che alla campagna forsennata di falsi, menzogne, bugie spudorate, alla condotta senza pudore e senza il minimo ritegno della DC nazionale e locale — basti ricordare quanto si è sprecato il giornale della DC contro il governo dei comunisti nella regione «rossa» e contro le amministrazioni locali rette dalle sinistre — a quell'attacco le popolazioni dell'Emilia-Romagna hanno dato la risposta giusta, la più valida. La politica della divisione non ha pagato. I risultati delle campagne e della montagna da Piacenza a Forlì hanno segnato, con l'emorragia di voti subita dalla DC nei suoi feudi bianchi, una condanna precisa di quella politica. Così a Faenza, una volta «cuore bianco» della Romagna, dove la DC continua ad ogni elezione a perdere voti e anche questa volta cala del 3% mentre il PCI avanza del 7% e il PSI del 4%; così a Castelbolognese dove il PCI conquista voti in misura dell'8% e la DC divisa e in crisi profonda arretra di quasi il 5%. O ancora, nel bolognese, a S. Benedetto Val di Sambro dove la DC si era spaccata in due addirittura facendo due liste contrapposte e dove un intervento da Roma era riuscito a fare annullare la lista dei dissenzienti di sinistra, lo scudo crociato ha perso oltre il 3% mentre il PCI avanza

A Suzzara il PCI oltre il 57 per cento

MANTOVA, 16.

A Suzzara le già forti posizioni del PCI si sono ancora rafforzate passando dal 52,27 al 57,05 per cento, mentre la DC è scesa dal 22,65 al 20,67.

CAGLIARI: ALLA PROVINCIA MAGGIORANZA DI SINISTRA

Al Partito comunista sono andati dodici seggi — Tutti i paesi attorno al capoluogo sardo sono rossi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Il nuovo che preme nella società sarda e che si era mostrato con grande chiarezza nel referendum sul divorzio e nelle regionali del '74 si è tradotto in una nuova imponente avanzata del PCI e della sinistra in tutto il territorio regionale. Soprattutto nella provincia di Cagliari, che ha per la prima volta una netta maggioranza di sinistra.

Complessivamente PCI-PSI-PSd'A ottengono 17 seggi su 30. Dodici seggi sono andati al PCI, 4 al PSI, 1 al PSd'A.

Questi i dati definitivi della Provincia di Cagliari: PCI 144.471, 36,8%, 12 seggi (regionali del '74 127 987, 29,7%); PSI 47.447, 12,1%, 4 seggi (regionali del '74 55.552, 12,9%); PSd'A. 7.339, 1,9% (regionali del '74 14.098 3,3%); DC 121.308 30,9%, 10 seggi (regionali del '74 142 501, 33,1%); PRI 6.911 1,8% (regionali del '74 11 897, 2,7%); PSDI 17.743, 4,5%, 1 seggio (regionali del '74 23.335, 5,4%); PLI 9 617, 2,5% (regionali del '74 15.321, 3,5%); MSI 33.540, 8,5%, 2 seggi (regionali del '74 34 946, 8,1%); Unità popolare 4.115, 1% (regionali del '74 4.446, 1%).

Altri dati parziali confermano la grande avanzata comunista. Iglesias, il centro più importante del Sulcis, dove si vota anche per le comunali, il PCI è passato da una percentuale del 31,68 per cento al 36%. Il Partito socialista conserva la sua percentuale del 20,27%; la DC perde nei confronti del '74 passando dal 26,69 al 26,33 per cento.

A Carloforte il successo del PCI assume proporzioni ancora maggiori: da 692 voti del '74 a 1.158 voti e dal 16,56 al 27,59%.

A Carbonia, sempre rispetto alle regionali dello scorso anno, il PCI da 6484 (40,12%) a 8701 (49,46%), la DC da 4395 (27,21%) a 3756 (21,34), il PSI da 2568 (15,90) a 2156 (12,25). A Quartu un altro grande successo sul '74: il PCI passa dal 32,75% al 40% e da 5143 a 7154 voti, la DC ha un netto insuccesso passando da 4070 (15,92%) a 3494 (19,54).

Tutti i paesi attorno alla provincia di Cagliari sono rossi: il PCI ha una percentuale che varia dal 40 al 60%; nelle profonde zone «bianche», il PCI aumenta sulle amministrative del '70 di anche 20 punti, e di 8-10 punti sulle regionali dello scorso anno.

Sul grande successo comunista nell'Isola, il compagno Mario Birardi, segretario regionale del PCI, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il voto in Sardegna segna una ulteriore, grande avanzata del PCI non solo nei confronti dei risultati delle precedenti elezioni provinciali, ma persino rispetto a quelli delle precedenti elezioni regionali.

A questo risultato si accompagna una importante affermazione del PSI. Dal voto viene chiaramente confermata la linea di unità autonomistica portata avanti dalle forze popolari e in primo luogo dal PCI per avviare un effettivo processo di rinnovamento economico e sociale della nostra isola. Si sono ora create le condizioni per costituire negli Enti locali amministrazioni fondate sulla più ampia intesa tra le forze autonomistiche e per dare — in particolare alla Provincia di Cagliari, dove le sinistre hanno ottenuto un grande successo — una direzione popolare. Il voto esprime inoltre l'aspirazione dei sardi ad un profondo mutamento della politica e nel modo di governare la Regione.

Bisogna procedere senza incertezze sulla via aperta con la conquista della legge 268 e con l'approvazione del recente provvedimento sulle procedure della programmazione.

Nessun partito democratico può disattendere ancora la volontà del popolo sardo. Un rifiuto della DC a prendere atto della nuova situazione rappresenterebbe una vera e propria sfida all'elettorato.

Il PCI, mentre rivolge il suo caloroso ringraziamento alle elettrici, agli elettori, a tutti i compagni e simpatizzanti che hanno contribuito al successo, riconferma il suo impegno perché si avvii una politica capace di far uscire la Sardegna dall'attuale crisi e perché si realizzi un effettivo sviluppo dell'isola».

Giuseppe Podda

Vile aggressione missina a Napoli

NAPOLI, 16

Poco prima della mezzanotte i missini — evidentemente inferociti per lo smacco subito — hanno tentato una provocazione in piazza Dante: una quarantina di teppisti armati di mazze e catene sono usciti velocemente dalla sede del MSI ed hanno assalito un piccolo corteo di auto fermo al semaforo. Due macchine sono state danneggiate. I teppisti sono fuggiti rapidissimamente per evitare la reazione dei compagni, quattro dei quali sono stati medicati per lievi contusioni al ospedale dei Pellegrini.

IL SUCCESSO DEL PCI E L'AVANZATA DELLE SINISTRE NELLE REGIONI

Splendida avanzata comunista La Toscana è ancora più rossa

Estesa la maggioranza di sinistra che potrà contare alla Regione su 30 dei 50 seggi — Il PCI dal 42,4 al 46,5% Il PSI da 3 a 4 seggi — La DC ne perde 2 — Grande balzo avanti del Partito a Firenze in festa e nelle altre città

Dalla nostra redazione

FIRENZE 16

La splendida avanzata del PCI e della sinistra nella regione e a Firenze è stata salutata stasera da manifestazioni di entusiasmo che si sono avute in tutti i centri della Toscana dalle urne è uscita riconfermata ed estesa la maggioranza di sinistra che ha guidato la regione la quale potrà contare ora su 30 seggi dei 50 dell'assemblea consiliare Nettamente sconfitto risulta lo schieramento centrista sul quale aveva fatto leva la DC

Nell'assemblea regionale il PCI (con il 46 5 per cento dei voti ed un aumento del 4 1 rispetto al 70) porta i suoi seggi da 23 a 25 il PSI sale a 4 seggi (dai 3 che ne aveva) e il PDUP conferma il proprio Secca la sconfitta della DC che nonostante l'assorbimento di parte delle perdite dei partiti minori (PLI e PSDI) perde 2 seggi passando dai 17 dei 70 agli attuali 15 Il PSDI perde un seggio (da 3 a 2) e il PLI perde l'unica rappresentanza consiliare mentre il PRI mantiene il proprio consigliere

L'altro dato di grande valore politico è il balzo in avanti compiuto dal nostro partito anche a Firenze la città che la DC aveva eretto come ultimo fronte per la lotta contro le sinistre alla Regione nei comuni del comprensorio e nella Provincia sui risultati per il Comune confermeranno quelli regionali dopo 24 anni Firenze potrà tornare ad essere guidata e amministrata da una maggioranza di sinistra l'unica possibile non potendo il centro sinistra contare che su 29 seggi (ne aveva 32) Il balzo del nostro partito che aumenterebbe i suoi seggi da 22 a 26 il successo del PSI (che potrebbe i suoi seggi da 5 a 6) oltre alla riconferma del consigliere del PDUP assegnerebbero alle sinistre 33 seggi

L'avanzata del PCI è stata forte ed omogenea in tutti i centri della regione piccoli e grandi a Pisa dove il PCI raggiunge il 40 12 per cento ad Arezzo (41 8) a Prato (50 37) a Livorno (53 42) a Siena (56 6) nei centri della montagna pistoiese (dove sono stati raggiunti risultati di grande valore) in Lucchesia nel Grosetano

« Dai risultati delle regionali ha detto il segretario regionale del PCI compagno Alessio Pasquini — emerge subito la grande avanzata comunista e insieme a questa sono altrettanto evidenti il miglioramento dei socialisti e l'arretramento della DC e delle destre Alla grande affermazione della sinistra fa riscontro la chiara sconfitta della politica del centro sinistra Il nostro successo è il frutto della tenace politica unitaria e della prova lampante di stabilita senso di responsabilità e di capacità di governo che i comunisti hanno dato insieme alla sinistra, alla Regione nelle Province nei Comuni Decisivo è stato il contributo dei giovani a questo successo che dimostra una forte capacità di espansione di una politica avanzata e unitaria come la nostra tra amplissimi strati di lavoratori e di ceto medio delle città e delle campagne

« Questo risultato — ha concluso Pasquini — servirà alla causa dell'unità di tutti i lavoratori di tutte le forze democratiche antifasciste al prestigio delle istituzioni locali e della Regione al progresso sociale e civile del paese »

Anche il compagno Gabbugiani presidente del Consiglio regionale toscano e capolista del PCI al comune di Firenze ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma che « il rafforzamento delle sinistre è destinato ad estendere l'unità a sinistra ovunque e contemporaneamente a proporre nuove direzioni unitarie nei comuni nelle province e nelle regioni aperte ad indirizzi e a collegamenti più ampi Tutto ciò influirà indubbiamente sulla vita politica nazionale e dovrà spingere verso nuovi e positivi rapporti fra tutte le forze sinceramente democratiche e antifasciste » Per tutta la giornata migliaia e migliaia di compagni simpatizzanti — fra cui tanti giovani — cittadini si sono raccolti davanti alla sede della federazione comunista di via Alamanni salutando con grandi applausi ed al canto di « Bandiera rossa » i risultati elettorali Una bandiera rossa è stata issata anche dai ferrovieri sulla sede delle FS che si trova di fronte alla Federazione

Per tutta la notte la popolazione ha manifestato il suo entusiasmo nelle strade per questo grande successo del nostro partito e delle sinistre

La DC ha perduto la maggioranza assoluta nel Veneto

Il 6-7 per cento in più al PCI che a Venezia diventa il primo partito - Oltre il 2 per cento di incremento del PSI - Avanzata comunista a Padova e Rovigo

Dal nostro inviato

VENEZIA 16

Seggio per seggio Comune per Comune, città per città il risultato che si viene delineando nel Veneto è di quelli che si possono definire storici la DC ha perso la maggioranza assoluta, per la prima volta dopo oltre 20 anni viene ridimensionata al di sotto del 50 per cento dei voti Gli ultimi dati parziali la danno fra il 48 ed il 49 per cento Un risultato tanto più esaltante in quanto esso è il frutto di una avanzata del PCI e della sinistra che si profila nettissima, senza precedenti generalizzata in tutta la Regione

Lo scrutinio delle regionali volge ormai al termine mentre stiamo telefonando A questo punto l'incremento percentuale del PCI si aggira sul 6-7 per cento il PSI di oltre il 2 per cento la DC cede una percentuale che supera il 4 per cento, malgrado essa riesca a falcidiare non solo la destra liberale e missina ma lo stesso PSDI

Questa memorabile giornata è iniziata fin da quando hanno cominciato a pervenire i risultati dei primissimi seggi del centro storico di Venezia, che indicavano immediatamente una tendenza molto marcata, persino clamorosa alla avanzata comunista Poi hanno cominciato a squillare i telefoni collegati con tutte le Federazioni della regione, che fornivano i dati dei piccoli comuni « bianchi » della montagna Vicentina, delle colline del Trevigiano del nord della provincia di Padova Ed anche in tutti questi centri da sempre feudi incontrastati della DC, si aveva la conferma di un voto che tende a cambiare in profondità il volto politico del Veneto Erano piccoli centri come Pollina nel Trevigiano dove il PCI è passato dal 17 al 24 per cento e dove la DC cede 8 punti in percentuale o come Solagna, nel Vicentino dove il PCI triplica i suoi voti rispetto al 1970 e dove la DC perde il 7 per cento Cessanto nel Trevigiano fornisce un dato strepitoso il PCI passa da una percentuale inferiore alla per cento addirittura al 24%

Dal Polesine intanto vengono notizie di grosse avanzate comuniste ad Adria a Porto Tolle a Lendinara Il risultato definitivo della provincia di Rovigo segna un'avanzata del PCI del 4 24 per cento che consente così al nostro partito di toccare il « tetto » del 36 04 per cento mentre la DC perde 1 1 55 per cento

Chiamiamo al telefono del Comitato regionale i comuni della provincia di Venezia a Mirano il PCI passa dal 20 3 al 27 8 per cento la DC scende dal 44 7 al 40 per cento a Mira il PCI conquista la maggioranza assoluta a San Donà il nostro partito aumenta di quasi il 9 per cento

Intanto Padova è in grado di fornire un primo dato complessivo in una ventina di comuni la nostra lista passa dal 16 al 25 per cento la DC scende dal 62 al 51 per cento Il risultato complessivo di Padova città indica un avanzata del nostro partito del 6 4 per cento (dal 17 5 al 23 9) del PSI del 3 4 per cento (dal 7 3 al 10 7) mentre la DC cede quasi 4 punti rispetto al 72 (dal 46 2 al 42 3) Anche più significativi i risultati dell'intera provincia nel 90 per cento dei comuni del Padovano i PCI passa dal 16 3 al 23 5 per cento con un aumento del 7 3 per cento mentre la DC dal 56 3 per cento discende al 50 3 con una perdita secca di 6 punti

Da Verona pervengono i dati della città il PCI è in aumento del 6 5 per cento sul 1970, il PSI di un punto e mezzo la DC perde 3 punti (meno 5 su 1972) il MSI ne perde 2,4 il PSDI cala dello 1 per cento Ecco la conferma che viene dal Bellunese flessione generalizzata della DC che scende dal 44 9 al 41 6 per cento avanzata comunista dal 15 1 al 20 9 per cento basta socialdemocratica

La provincia di Treviso continua a fornire dati sorprendenti In vaste zone la DC registra perdite secche che si aggirano su 10 per cento In tutte le sedi del partito si spongono le bandiere rosse affluiscono centinaia e centinaia di compagni festanti Dalla sede del Comitato regionale veneto filtra a un primo punto telefonico che trasmette a Venezia le notizie che pervengono da tutta la provincia da Treviso e dal resto del Paese e che anticipano largamente quelli forniti in modo estremamente avaro dai notiziari della RAI TV

Dopo le 21 è possibile compiere un ulteriore verifica del clamoroso rovesciamento dei rapporti di forza che si sta verificando A Venezia il PCI è diventato il primo partito del capoluogo regionale sta conquistando una formidabile vittoria tanto più significativa e importante per la sua omogeneità in quanto viene dal centro storico e dalla terraferma mestrina dalla cintura operaia di Marghera A Venezia quasi alla fine dello scrutinio 508 seggi su 558) il PCI ha il 34 3 per cento dei voti contro il 28 4 della DC sono esattamente capovolti i risultati rispetto all'ultima consultazione, che vedeva il PCI al 27 per cento e la DC al 34 per cento

Anche i socialisti (dall 11 8 al 15 52 per cento) sono in netto progresso mentre crollano socialdemocratici liberali e missini

Mario Passi

Un particolare della grandiosa manifestazione di ieri sera davanti alla Direzione del Partito

Il PCI primo partito nella regione Liguria

La DC ha registrato una flessione ovunque - Tracollo delle destre - Si delineano importanti modifiche nel consiglio regionale

Dalla nostra redazione

GENOVA 16

Gli elettori liguri con una svolta che non ha precedenti negli ultimi decenni hanno scelto chiaramente una maggioranza di sinistra al governo della Regione Rispetto al 1970 le sinistre hanno aumentato i suffragi di oltre il 9 per cento Il partito comunista — con mezzo milione di elettori — è diventato il primo partito della Regione ed il primo in tutti i capoluoghi di provincia Da Genova a Savona a Spezia ed Imperia oltre che in decine di centri minori

La Democrazia cristiana ha registrato una flessione ovunque mentre per le destre si può parlare di tracollo Il numero dei consiglieri che sarebbe assegnato ai singoli partiti in base ai calcoli ufficiosi della prefettura sarebbe il seguente PCI 17 seggi (nel 1970 ne aveva 13 cui si è aggiunto un seggio del PSIUP) PSI 5 seggi (nel 1970 ne aveva 4) PRI 1 seggio (1 seggio) PSI 2 seggi (3 seggi) DC 13 seggi (14 seggi) PLI 1 seggio (3 seggi) MSI 1 seggio (1 seggio)

« Le notizie che ci pervengono dalle province della nostra regione — ha dichiarato il compagno Angelo Carossimo segretario regionale del PCI — indicano una straordinaria ed entusiasmante avanzata della sinistra ed in modo particolare del nostro partito che si afferma come la principale forza politica della Liguria

Questo successo è ribadito dalla contemporanea secca sconfitta della Democrazia Cristiana dal tracollo delle destre e dalla netta sconfitta della componente più antico monista della passata coalizione di centrosinistra mentre il partito repubblicano non a caso ha mantenuto le proprie posizioni Ne consegue che non solo si è chiuso su ogni discorso a destra ma appare del tutto improponibile anche un ritorno al centrosinistra

« Di fronte a questa chiara e netta indicazione degli elettori esprimo a tutti quanti hanno dato la loro fiducia al nostro partito alla sua politica unitaria ai suoi problemi ed ai suoi candidati il ringraziamento più caloroso

« Questa fiducia ci è venuta in primo luogo dai lavoratori dai giovani e dalle donne su tutta l'area regionale ed in eguale misura Siamo consapevoli dell'accresciuta responsabilità che ci viene conferita dai cittadini della Liguria il cui mandato ci impegniamo a rispettare e realizzare »

Alla luce del risultato ligure appare in tutta la sua velleitarietà la pretesa della Democrazia cristiana — decisa un mese prima delle elezioni — di spostare ulteriormente a destra il governo della regione con la costituzione di una giunta di centro destra E servita solo ad offrire ai liberali l'ebbrezza di poche settimane di governo prima di scomparire o quasi dalla scena politica

Il voto rappresenta un rilevante successo politico della giunta di sinistra nel capoluogo insediatasi due mesi fa Nonostante non si fosse votato per il rinnovo della civica amministrazione comunisti e socialisti hanno raccolto nel comune di Genova il 55 7 dei voti mentre il centro sinistra non esiste più ridotto come al 48 4 per cento

Ecco i dati definitivi della circoscrizione di Genova (1378 seggi su 1378) PCI 297 639 (39 11 per cento con aumento del 7 51 per cento rispetto al 1970) PSI 103 472 (13 60 con un aumento del 2 16 per cento) U P 1934 (0 25 per cento) PSDI 44 144 (5 80 con una diminuzione del 2 31 per cento) PRI 25 826 (3 39 con un aumento dello 0 17) DC 216 840 (28 49 per cento con una diminuzione dell 1 24 per cento) PLI 33 823 (4 45 per cento con una diminuzione del 3 84 per cento) MSI 37 323 (4 9 e con un aumento dello 0 75)

Melzo (Milano) + 4,37 al PCI

MELZO (Milano) 16

Nel voto per le regionali il PCI è passato dal 32 88 per cento del 1970 e dal 32 68 del 1972 al 37 05 Ecco i votti ottenuti dagli altri partiti PSI 15 68 (13 9 e 12 39) PDUP 0 0 1 93 DC 33 21 (34 53 e 36 42) PSDI 4 58 (5 30 e 3 82) PRI 2 35 (2 68 e 2 26) PLI 1 90 (3 51 e 3 94) MSI 3 38 (3 58 e 4 60) altri 0 6

Cervelli (elettronici?) imballati

Il modo in cui il Telegiornale ha diffuso i risultati elettorali è stato, quanto meno grottesco Le complesse raffinatissime apparecchiature elettroniche che — era stato detto e ripetuto nei giorni scorsi e fino alle ore 14 di ieri, lunedì — avrebbero dovuto assicurare questa volta un'informazione rapida e chiara si sono infatti imballate subito Alle 17 tre ore dopo la chiusura delle urne lo speaker distaccato al Viminale non era in grado neppure di comunicare la percentuale definitiva dei votanti « I calcoli in corso — ha affermato candidamente forse con una punta di ironia — sono stati travolti (sic!) dall'afflusso dei primi risultati E quei primi dati ha incominciato a leggere al la rinfusa precipitosamente in pieno disordine Si trattava di cifre disomogenee, da cui era possibile ricavare, nonostante tutto soltanto la costante dell'impetuosa avanzata del PCI ma quasi nient'altro E si è andati avanti così, per tutto il pomeriggio Peggio, la promessa « tempestività » delle « edizioni straordinarie » del TG e consistita nel dare le « informazioni » (si fa per dire) sempre con due ore buone di ritardo rispetto ai dati già disponibili al Viminale e diffusi dalle agenzie di stampa e scegliendo quelli meno negativi per la DC Verso le 1 di stamane così, si riportavano ancora tabelle delle ore 22 di ieri Poi il ministro dell'Interno Gui si è deciso a leggere lui dati presi nel dettaglio Ma ce n'è voluta Eppure dicare con rapidità la linea di tendenza emergente informare dattero insomma sarebbe stato possibile come lo è da anni, in ogni paese d'Europa Incapacità « tecnologica »? Evidentemente no Ancora una volta, si è cercato di « sfumare » fino ai limiti estremi del ridicolo i dati (magari, sarebbe piaciuto ad direttura oscurarli, ma, ieri l'impresa sarebbe stata davvero disperata), infischiandosene, fra l'altro, della dignità professionale preferendo far male cioè, il proprio mestiere ed irritare tutti fuorchè forse Fanfani e gli attuali dirigenti della DC A che scopo? Per faziosità? Per antica e saldamente radicata abitudine? Per pura idiozia? Probabilmente per tutte e tre le cose insieme Affari loro Comunque, gli elettori non hanno — naturalmente — aspettato il TG fin dal pomeriggio le notizie loro sono state conosciute Ed è stata festa grande per tutti i lavoratori per tutti i democratici per tutti i compagni

A Piombino il PCI avanza del 5,21%

MANTOVA 16

Smagliante avanzata dei comunisti a Pegognana rocca forte rossa del Mantovano passando dalla già elevatissima percentuale del 57 6 per cento al 60 6 Il PCI ha ottenuto 2028 voti All'avanzata comunista si aggiunge l'aumento dei voti del PSI che è passato dal 7 51 all 8 60 La DC invece è scesa dal 23 40 al 22,10

Longo e Berlinguer salutano la folla radunata davanti alla Direzione del partito in attesa dei risultati elettorali

Una folla entusiasta davanti alla Direzione

Per ore e fino all'alba migliaia di romani in via Botteghe Oscure - In tutta la zona sono sfilati cortei - « Questo è il segno di una svolta politica » - Sventolio di bandiere rosse

È stata una manifestazione di tipo nuovo, inedita anche per Roma dove pure i compagni i lavoratori i cittadini democratici, i giovani e le famiglie intere dei quartieri e delle borgate che erano lì ieri sera, ne hanno già viste tante e tutte esaltanti Sotto il palazzo della Direzione del PCI, in via delle Botteghe Oscure la folla è diventata a un certo punto un colossale comizio una eccezionale assemblea tutti pigiati, stretti fra bandiere, sciarpe, fazzoletti rossi dai giardinetti del Palazzetto Venezia e dalle gradinate dei giardini sotto l'Altare della Patria fino in fondo alla larga strada, all'Argentina, dove premevano i cortei in arrivo Una folla entusiasta, al canto di « Bandiera rossa », il volto della Roma di San Giovanni il popolo romano dei grandi appuntamenti comunisti ma che mai fino a oggi, era arrivato con tanta spontaneità fantasia volontà di partecipare subito alla festa popolare — la sera stessa delle elezioni in v Botteghe Oscure — come questa volta

Alle sei del pomeriggio è arrivata la prima bandiera rossa nel gruppo — ancora relativamente esiguo — che stazionava già davanti alla Direzione del Partito la portavano due ragazzi su un « Guzzetto » molto vecchio, color crema Da quel momento è stato un crescendo assolutamente fuori del comune

Circa trent'anni di elezioni hanno abituato i cittadini — e in particolar modo i compagni che sono fra i più avveduti e esperti — a calcolare aumenti e diminuzioni secondo percentuali che sono state sempre minime, soprattutto nelle letture dei primissimi e dei primi dati variazioni di zero e poche cifre dopo la virgola Questa volta la famosa « vischiosità » dell'elettorato italiano tanto citata dai così detti « politologi » che ci hanno costruito su complicate teorie, crollava davanti agli occhi della folla In due ore una cosa era chiara a chi stava seguendo i voti che si andava per percentuali eccezionali inedite in trent'anni di democrazia elettiva italiana

Questo valeva soprattutto per le grandi città i cui dati aumentavano in proporzione geometrica quando si indicava il PCI un 24 per cento rispetto a un 12 per cento un 36 per cento rispetto a un 28 per cento un 22 per cento vecchio rispetto a un nuovo, esaltante 32 per cento o, ancora, e soprattutto nelle regioni « rosse » un 42 per cento diventato 52 o un 52 diventato 76 Cifre da « capogiro » Poco importa che soprattutto all'inizio fossero cifre alla rinfusa ora Torino ora Genzano ora Alessandria ora Taranto, ora Ancona ora Perugia ora Como ora Venezia, ora Milano, Napoli Firenze, Genova Bologna e ora Cosenza, Verbania Siena Spello, la sezione Trastevere di Roma Poco importa dicevamo, perché il flusso popolare già aveva colto il nuovo il nuovo in assoluto che si andava determinando E lo diceva certo con le acclamazioni alle cifre che i compagni e le compagne — con vivacità e bene azzeccati commenti — citavano alla TV a circuito chiuso che come sempre funzionava a fianco della porta del palazzo, ma lo diceva soprattutto con l'afflusso straordinario di gente da ogni punto della città megalopoli, del « mostro » costruito fuori da dimensioni umane dal potere democristiano

Primo ad arrivare verso le otto un corteo da Trastevere con bandiere e il cartello « più 10 per cento » E poi gli altri alla spicciolata a gruppi a corteo Mano mano la manifestazione cambiava carattere assumeva la piena consapevolezza di una manifestazione di vittoria di una vittoria politica già sicuramente fuori dell'usuale C'era — nei corridoi del palazzo delle Botteghe Oscure — chi aveva già notato che era una folla superiore a quella — già eccezionale si badi — del risultato del « referendum » il 13 maggio dell'anno scorso Ma poi è stato chiaro che questa volta era il senso politico che era nuovo e la Roma popolare comunista e amica dei comunisti lo aveva capito al volo

« Avete ragione! »

Un giornalista di un quotidiano « indipendente » del Nord era lì per intervistare ma soprattutto poi faceva dichiarazioni con sincero e commosso entusiasmo Come questa Avete ate proprio ragione voi non era propaganda il Paese è cambiato e ha segnato il cambiamento nel modo migliore votando comunista » Un altro giornalista diceva a un dirigente comunista Aspettavamo tutti la sconfitta della DC e un buon successo socialista ma ci stavamo dimenticando del PCI e invece oggi in Italia è avvenuta una svolta » A un altro di questi giornalisti La ma stava dichiarando « Il PCI va avanti nei grandi centri urbani perché è qui che si paga il costo intollerabile della ingiustizia e di una qualità di vita degradata » E un compagno Il vicino commentava Fanfani può ringraziare i partiti minori che si sono definitivamente dissanguati per la facendola perdere meno di quanto doveva lì ha benedetti prima di mangiarli

Verso le otto sembrava che la nuova piazza del PCI dovesse essere ormai definitiva tasti in tutta via delle Botteghe Oscure di ieri sera [illegible] A tarda notte si sono affacciati Longo e Berlinguer accolti da compagni che questa volta più che mai esprimevano il loro entusiasmo la loro fierezza di comunisti la loro consapevolezza Un saluto solo rimbalzato da mille e mille voci — « Ora e sempre Resistenza » — ha salutato Longo che sorrideva felice Berlinguer ha rivolto un saluto alla folla e poi — come tradizione fin dai tempi di Togliatti — è andato a salutare i compagni al lavoro all'Unità

L'unità vince

Quando è tornato verso le dieci e trenta la folla era ormai uscita dai confini fino allora noti dilagata Quasi portato a braccia era arrivato fino sotto il palco fendendo la folla fitta anche un camion di quelli antichi con le stecche sui bordi carico di compagni del Tuscolano IV e coperto di bandiere rosse Nella folla sono comparse alcune bandiere di « Lotta continua » e poco dopo è apparente anche un gruppo che portava un grande striscione del PDUP « Manifesto » Verso le undici Berlinguer si è affacciato di nuovo e ha improvvisato un breve discorso « Un risultato esaltante una avanzata di tutta la sinistra — ha detto — che avrà un peso in tutta Europa che deve essere inteso anche » una voce dalla folla lo ha interrotto « Anche a piazza del Gesù Un lungo applauso e Berlinguer ha continuato Non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire si dice ma è ormai molto difficile non sentire quello che siamo diventati come forza unitaria, forza di progresso della Nazione intera

Nella folla era presente un gruppo di compagni ciechi cui Berlinguer — la voce coperta dagli applausi e dallo slogan scandito Il popolo unito jamais sarà sconfitto — ha rivolto un commosso saluto confermando che l'avanzata del PCI è una vittoria dell'unità e del progresso che è preziosa per i movimenti democratici e antifascisti di tutto il mondo

Sembrava che la manifestazione fosse finita ma [illegible] IV Novembre per piazza Venezia per il corso Umberto e Vittorio Emanuele i cortei di auto motociclette compagni e cittadini a piedi che si allontanavano si incrociavano con quelli che ancora arrivavano dalla periferia al suono dei clacson e con le bandiere rosse a centinaia tutte al vento

Ugo Baduel

In Sicilia successo del PCI e netta flessione del MSI

PALERMO 16

Dai primi dati che affluiscono dai seggi elettorali siciliani dove 3 389 000 elettori sono stati chiamati al rinnovo dei 9 Consigli provinciali e di 235 Consigli comunali si profila una nettissima e generalizzata affermazione della forza elettorale comunista che per la prima volta in una elezione amministrativa riesce a ribaltare la tendenza tradizionale guadagnando in molte zone alcuni punti in percentuale anche rispetto alle elezioni politiche del 1972 una flessione altrettanto netta e generalizzata del MSI che dopo l'avanzata delle regionali del 71 e le politiche del 72 ritorna quasi ovunque ai livelli delle precedenti amministrative una più lieve flessione dei partiti del centro sinistra nella cui area la DC sembra comunque essere riuscita a recuperare solo in parte l'elettorato di destra I risultati dove questo quadro generale sembra essere riassunto in maniera più chiara (con la aggiunta di una flessione della DC che paga in questa maniera i criteri clientelari con cui ha disamministrato le città) sono quelli di Palermo Nel capoluogo gli scrutini nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale effettuati in un campione di 120 seggi su 700 offrono i seguenti risultati PCI 23 15 per cento (oltre 7 punti in più rispetto alle provinciali del 70 (16 05) e alle regionali (16 11) 6 in più rispetto alle politiche del 72 (17 10) Nuova repubblica 2 12 MSI 12 75 (5 punti in meno rispetto alle regionali del 1971 — 17 9 — alle politiche 15 13 alle provinciali 8 55) PSDI 4 2 (alle politiche 4 76 alle regionali 5 77 alle provinciali 6 45) PSI 9 5 (alle politiche 8 04) regionali 9 27 provinciali (10 62) DC 43 57 (4 punti in meno rispetto alle politiche (43 6) alle provinciali (41 9) PLI 2 45 (3 8 alle politiche 5 76 alle provinciali) PRI 6 2 (3 7 alle politiche 6 46 alle provinciali)

Ad Enna dai risultati di 36 seggi su 39 scrutinati si profila un avanzata di tre punti in percentuale rispetto alle politiche della lista comunista e un analogo calo del MSI comunisti 19 3 per cento PSI 13 6 PSDI 8 3 PRI 8 87 DC 32 43 Liberali 1 34 MSI 15 23

L'ottimo risultato siciliano è oggetto di un primo commento del segretario regionale del partito compagno Achille Occhetto membro della direzione « È giornata molto importante per la Sicilia — ha detto Occhetto — perché per la prima volta non solo si è interrotta la triste tradizione di risultati negativi nelle elezioni amministrative le più difficili nell'Isola ma si è giunti anche a superare nettamente i risultati delle ultime elezioni politiche In questo contesto è da rilevare oltre all'ottima prova della lista del PCI a Palermo dove il responso del corpo elettorale sembra destinato a mutare profondamente i rapporti di forza le ulteriori conferme che vengono da tutta l'Isola con lo splendido risultato che si profila, per fare solo alcuni esempi a Catania Messina nei comuni dell'Agrigentino nell'entroterra palermitano e in centinaia di altri piccoli e medi centri di tutta l'Isola »

Temporali

Ieri sera alle 23,30 le agenzie hanno annunciato che i risultati definitivi delle elezioni regionali non erano ancora pronti Lo ha comunicato a giornalisti un funzionario del ministero addetto alla sala stampa del Viminale Il funzionario ha precisato che a causa dei temporali che hanno interessato il Nord Italia nelle ultime ore le comunicazioni tra alcune prefetture del nord con il centro elettronico del Viminale avevano subito alcuni ritardi

Avanza il PCI nel comprensorio del Trasimeno

PERUGIA 16

Importanti successi del nostro partito in alcuni comuni del comprensorio Trasimeno A Perugia il PCI passa dal 58 40 per cento delle regionali del 70 al 62 09 per cento Nello stesso comune la DC subisce un calo netto in percentuale di 3 per cento passando dal 26 1 per cento del 70 al 23 44 per cento

Nel comune di Passignano il PCI [illegible] il nostro partito passa dal 51 42 per cento del 70 al 52 20 per cento Nello stesso comune anche la Democrazia cristiana [illegible]

Il voto Regione per Regione

PIEMONTE (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	1.032.842	33,9	22	727.619	25,9	13	776.101	26,3
PSIUP	—	—		87.473	3,1	1	52.191	1,8
Manifesto	—	—		—	—	—	16.850	0,6
PC m.l.	—	—		—	—	—	14.262	0,5
MPL	—	—		—	—	—	10.330	0,3
PSI	394.241	12,9	8	231.121	8,2	4	205.051	6,9
PSDI	229.153	7,4	4	231.121	8,3	4	205.051	6,9
PRI	109.156	3,6	2	87.100	3,1	1	98.576	3,3
DC	976.817	32,1	20	1.029.833	36,7	20	1.084.028	36,7
PLI	152.834	5,0	2	225.395	8	4	222.956	7,5
MSI	130.753	4,3	2	120.976	4,4	2	140.451	4,8
Altri	25.645	0,8	—				5.893	0,2
Totali	3.046.441	100	60	2.805.786	—	50	2.954.920	—

LIGURIA (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	500.483	38,4	16	383.296	31,3	13	404.477	31,6
PSIUP	—	—		35.156	2,9	1	19,339	1,5
Manifesto	—	—		—	—	—	6.755	0,5
PC m.l.	—	—		—	—	—	1.976	0,2
MPL	—	—		—	—	—	2.803	0,2
PSI	175.714	13,5	5	136.439	11,3	4	143.557	11,2
PSDI	71.409	5,5	2	93.507	7,6	3	68.111	5,3
PRI	45.094	3,5	1	37.684	3,0	1	45.371	3,5
DC	396.787	30,4	13	393.478	32,1	14	428.681	33,5
PLI	51.598	3,9	1	90.058	7,4	3	74.925	5,9
MSI	60.373	4,6	2	53.867	4,4	1	78.684	6,2
Altri	3.273	0,2	—				4.776	0,4
Totali	1.304.731	100		1.225.485	—	40	1.279.455	-

LOMBARDIA (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s	Politiche 1972 voti	%
PCI	1.770.540	30,4	25	1.210.068	23,1	19	1.304.539	23,8
PSIUP	—	—	—	188.585	3,6	2	116.539	2,1
Pdupc-AO*	143.400	2,4	2	—	—	—	41.153	0,8
PC m.l.	—	—	—	—	—	—	15.701	0,3
MPL	—	—	—	—	—	—	27.710	0,5
PSI	819.964	14,1	11	648.696	12,4	9	661.382	12,1
PSDI	301.145	5,2	3	376.436	7,2	5	286.777	5,2
PRI	179.605	3,1	2	125.767	2,4	2	166.005	3,0
DC	2.186.378	37,5	32	2.138.141	40,9	36	2.252.902	41,1
PLI	163.465	2,8	2	310.324	6,0	4	286.673	5,2
MSI	263.849	4,5	3	226.910	4,3	3	324.295	5,9
Altri	1.331	—	—	3.389	0,1	—	2.191	—
Totali	5.829.677	100	80	5.228.316	—	80	5.485.678	—

VENETO (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	636.251	22,8	14	417.204	16,8	9	450.193	17,3
PSIUP	—	—	—	86.030	3,5	1	59.623	2,3
Pdupc-A.O. *	41.183	1,5	—	—	—	—	13.339	0,5
PC m.l.	—	—	—	—	—	—	5.465	0,2
MPL	—	—	—	—	—	—	15.414	0,6
PSI	357.384	12,8	8	259.174	10,5	5	251.607	9,7
PSDI	175.377	6,3	3	189.246	7,6	3	159.583	6,1
PRI	69.231	2,5	1	46.752	1,9	1	55.880	2,2
DC	1.339.940	48,0	31	1.287.167	51,9	28	1.378.290	53,1
PLI	63.498	2,3	1	105.266	4,2	2	94.053	3,6
MSI	105.240	3,8	2	85.461	3,4	1	115.083	4,4
Altri	—	—	—	4.329	0,2	—	—	—
Totali	2.788.104	100	60	2.480.639	—	50	2.598.530	—

Un seggio residuo attribuito al MSI è contestato dal PDUP

EMILIA - ROMAGNA (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	1.355.603	48,2	26	1.148.643	44,0	24	1.179.466	43,9
PSIUP	—	—	—	99.993	3,8	2	73.147	2,7
Pdupc *	45.191	1,6	1	—	—	—	14.550	0,5
PC m.l.	—	—	—	—	—	—	3.105	0,1
MPL	—	—	—	—	—	—	6.560	0,3
PSI	288.556	10,2	4	210.369	8,0	3	220.548	8,2
PSDI	145.496	5,2	2	195.925	7,5	3	160.912	6,0
PRI	110.010	3,9	2	103.393	4,0	2	103.301	3,9
DC	709.762	25,3	13	672.755	25,8	14	720.264	26,8
PLI	52.041	1,9	1	97.662	3,7	1	93.504	3,5
MSI	103.963	3,7	1	82.435	3,2	1	108.958	4,1
Altri								
Totali	2.810.622	100	50	2.611.175	—	50	2.684.315	—

TOSCANA (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	1.869.616	46,5	25	985.382	42,3	23	1.013.524	42,2
PSIUP	—	—		73.947	3,2	1	48.875	2,0
Pdupc *	51.587	2,1	1	—	—	—	14.314	0,6
PC m.l.	—	—		1.016	0,1	—	8.646	0,4
MPL				—	—	—	4.304	0,2
PSI	269.406	10,7	4	203.560	8,7	3	215.219	8,9
PSDI	97.372	3,9	2	148.946	6,4	3	111.267	4,6
PRI	66.678	2,6	1	51.954	2,2	1	60.362	2,5
DC	716.539	28,5	15	710.908	30,6	17	744.519	31,0
PLI	29.869	1,2	—	61.298	2,6	1	55.317	2,3
MSI	106.543	4,2	2	91.185	3,9	1	128.235	5,3
Altri	8.342	0,3	—					
Totali	2.515.952	100	50	2.328.196	—	50	2.404.582	—

UMBRIA (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	257.880	46,2		215.174	41,8	13	222.022	41,7
PSIUP	—	—		23.663	4,6	1	15.071	2,8
Pdupc-A.O. *	6.187	1,1		—	—	—	3.760	0,7
PC m.l.	—	—		—	—	—	771	0,1
MPL	—	—		—	—	—	1.047	0,2
PSI	77.489	13,9		48.833	9,5	3	50.703	9,5
PSDI	13.580	2,4		22.454	4,3	1	19.841	3,8
PRI	13.470	2,4		12.182	2,4	1	12.336	2,3
DC	154.288	27,6		154.878	30,1	9	162.866	30,6
PLI	4.452	0,8		9.512	1,9	—	9.141	1,7
MSI	31.517	5,6		27.838	5,4	2	34.952	6,6
Altri								
Totali	558.863	100		514.534	—	30	532.510	—

MARCHE (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	349.962	36,9	15	274.915	31,8	14	295.056	32,8
PSIUP				33.654	3,9	1	22.723	2,5
Pdupc *	20.119	2,1	1	—	—	—	9.862	1,1
MPL				—	—	—	3.445	0,5
PSI	93.002	9,8	4	72.886	8,4	3	70.806	7,9
PSDI	50.660	5,3	2	54.342	6,3	2	39.321	4,4
PRI	32.587	3,4	1	36.078	4,2	1	33.525	3,7
DC	346.099	36,5	16	333.383	38,6	17	354.808	39,5
PLI	14.591	1,5	—	23.591	2,7	1	21.817	2,4
MSI	42.127	4,5	1	35.721	4,1	1	47.109	5,2
Altri								
Totali	949.147	100	40	864.570	—	40	898.472	—

LAZIO (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	1.045.971	33,6		710.273	26,5	13	784.092	27,1
PSIUP	—	—		70.421	2,6	1	29.748	1
Pdupc-A.O. *	45.563	1,5		—	—	—	32.823	1,1
PC m.l.	—	—		6.665	0,2	—	8.352	0,3
MPL	—	—		—	—	—	5.327	0,2
PSI	305.799	9,8		235.730	8,8	4	222.558	7,7
PSDI	190.297	6,1		205.206	7,6	3	158.888	5,5
PRI	114.115	3,6		98.572	3,7	2	99.897	3,5
DC	982.821	31,5		890.749	33,2	18	1.001.838	34,7
PLI	77.998	2,5		156.645	5,8	3	116.535	4
MSI **	353.820	11,3		307.875	11,5	6	422.829	14,6
Altri	3.180	0,1		1.958	0,1		8.350	0,3
Totali	3.119.564	100		2.684.094	—	50	2.891.237	

MOLISE (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	35.621	17,9	6	26.714	15	5	32.430	17,3
PSIUP	—	—		4.078	2,3	—	3.097	1,7
Pdupc *	—	—		—	—	—	—	—
PC m.l.	—	—		—	—	—	—	—
MPL	—	—		—	—	—	519	0,3
PSI	19.969	10,1	3	16.932	9,5	3	9.484	5,1
PSDI	12.355	6,2	2	13.576	7,6	2	13.455	7,2
PRI	8.996	4,5	1	5.298	3	1	4.555	2,4
DC	99.328	49,9	16	92.839	52,1	16	102.959	55,0
PLI	8.928	4,5	1	10.802	6	2	5.383	2,9
MSI	9.954	5,0	1	8.022	4,5	1	13.403	7,2
Altri	2.383	1,2	—	—	—	—	1.706	0,9
Totali	198.946	100	30	178.261	—	30	186.991	—

ABRUZZO (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	230.501	30,3	13	153.854	22,8	10	192.601	26,9
PSIUP	—	—		21.567	3,2	1	9.791	1,4
Manifesto	—	—		—	—	—	3.632	0,5
PC m.l.	—	—		—	—	—	1.885	0,3
MPL	—	—		—	—	—	4.406	0,6
PSI	77.478	10,2	4	60.507	8,9	3	49.004	6,9
PSDI	46.993	6,2	2	36.831	5,5	2	28.107	3,9
PRI	19.701	2,6	1	16.983	2,5	1	11.467	1,6
DC	323.152	42,5	18	325.644	48,2	20	344.461	48,2
PLI	13.417	1,8	—	19.377	2,9	1	14.671	2
MSI	49.076	6,4	2	40.176	6	2	54.646	7,7
Altri								
Totali	760.318	100	40	674.939	—	40	714.671	—

CAMPANIA (5.406 sez. su 5.758)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	724.607	27,2		551.599	21,8	13	618.359	22,7
PSIUP	—	—	—	64.098	2,5	1	40.244	1,5
Pdupc-A.O. *	29.865	1,1		—	—	—	19.748	0,7
PC m.l.	—	—		—	—	—	7.541	0,3
MPL	—	—		—	—	—	5.525	0,2
PSI	275.320	10,3		276.225	10,9	7	220.751	8,1
PSDI	176.681	6,6		177.874	7	4	125.929	4,6
PRI	94.504	3,6		77.513	3,1	2	72.499	2,6
DC	969.704	36,4		1.001.340	39,6	25	1.067.101	39,2
PLI	56.435	2,1		89.825	3,6	2	72.122	2,7
MSI	329.146	12,4		281.911	11,2	6	455.679	16,8
Altri	6.495	0,3		6.385	0,3	—	15.304	0,6
Totali	2.662.756			2.526.770	—	60	2.720.802	—

PUGLIA (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	607.175	28,5	15	488.709	26,3	14	507.398	25,7
PSIUP	—	—	—	44.998	2,4	1	19.951	1
Manifesto	—	—	—	—	—	—	9.326	0,5
PC m.l.	—	—	—	—	—	—	9.011	0,5
MPL	—	—	—	—	—	—	9.245	0,5
PSI	252.739	11,9	5	197.519	10,7	5	198.269	10
PSDI	100.067	4,7	2	76.116	4,1	2	71.944	3,6
PRI	48.843	2,3	1	43.506	2,3	1	38.083	1,9
DC	835.086	39,2	21	766.254	41,3	22	822.550	41,6
PLI	36.030	1,7	1	56.140	3	1	42.580	2,2
MSI	22.900	10,8	5	180.145	9,7	4	247.443	12,5
Altri	18.363	0,9	—	3.044	0,2	—		
Totali	2.127.363	100	50	1.856.431	—	50	1.975.800	—

LUCANIA (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	93.625	27,1	9	74.688	24	7	81.858	24,9
PSIUP	—	—	—	7.653	2,5	1	5.856	1,8
MPL	—	—	—	—	—	—	1.156	0,3
PSI	45.655	13,2	4	39.464	12,7	4	32.169	9,8
PSDI	23.704	6,9	2	27.301	8,8	2	15.948	4,8
PRI	5.515	1,6	—	5.407	1,7	—	2.850	0,9
DC	144.416	41,9	13	131.602	42,4	14	161.476	49,2
PLI	7.077	2,1	—	9.623	3,1	1	4.630	1,4
MSI	22.024	6,4	2	14.984	4,8	1	22.531	6,9
Altri	2.915	0,8	—					
Totali	344.931	100	30	310.722	—	30	328.474	—

CALABRIA (Definitivi)

Partiti	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	270.477	25,2	10	218.845	23,2	10	260.008	25,9
PSIUP	—	—	—	37.381	4	1	20.564	2,1
Pdupc *	29.390	2,7	1	—	—	—	6.272	0,6
PC m.l.	—	—	—	2.696	0,3	—	3.259	0,3
MPL	—	—	—	—	—	—	4.062	0,4
PSI	158.159	14,7	6	132.898	14,1	6	124.563	12,4
PSDI	56.494	5,3	2	48.153	5,1	2	33.247	3,3
PRI	32.321	3,0	1	38.812	4,1	1	20.271	2
DC	424.198	39,5	17	374.215	39,7	17	392.820	39.1
PLI	13.919	1,3	—	25.197	2,7	1	16.394	1.7
MSI	89.571	8,3	3	63.674	6,8	2	122.371	12,2
Altri								
Totali	1.074.529	100	40	941.871	—	40	1.003.831	40

NOTE — * Il dato relativo al 1972 si riferisce ai voti otte nuti dal « Manifesto », che successivamente si è unificato col Pdup. Il Pdupc si presenta da solo in alcune Regioni, unito ad « Avanguardia operaia » in altre. Nelle rimanenti non si presenta. ** Il consigliere eletto nelle liste del Pdium del Lazio non è confluito nel gruppo neofascista.

IL SUCCESSO DEL PCI E L'AVANZATA DELLE SINISTRE NELLE REGIONI

Umbria: cresce la forza del PCI e delle sinistre

Forte progresso (+5,1 e +5,2) del Partito rispetto alle regionali del '70 e alle politiche del '72 — Il PSI dal 9,5 al 13,81

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 16

Una nuova grande affermazione del PCI nel quadro di una generale avanzata della sinistra e di un netto regresso della DC e delle forze centriste che avevano teso a dare un'impostazione di destra alla loro campagna elettorale. E' questo il quadro che emerge dai risultati (sono state scrutinate circa 1000 sezioni su un totale di 1241 nelle due province di Perugia e di Terni) delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale. Il nostro partito ha ottenuto sino a questo momento 182.739 voti con una percentuale del 46,9%. Netta avanzata dunque tanto rispetto alle regionali del '70, dove il nostro partito ottenne il 41,8% quanto rispetto alle politiche del '72 dove il PCI ottenne il 41,7%. Il nostro partito recupera abbondantemente i voti del PSIUP che nel '70 ottenne la percentuale del 4,6 e nel '72 del 2,8.

L'affermazione del PSI corona la generale avanzata delle forze di sinistra che, unite, hanno guidato l'esperienza regionale amministrativa degli ultimi 5 anni. Il PSI ha ottenuto il 13,81% dei voti mentre tanto nel '70 quanto nel '72 aveva avuto il 9,5%. La DC perde 3 punti in percentuale passando dal 30% delle precedenti consultazioni al 27%. Insieme alla DC perdono il PLI (fin quasi a sparire: i liberali ottengono infatti soltanto lo 0,8%) ed i socialdemocratici che dal 4,4 delle regionali del '70 e dal 3,7 delle politiche del '72 scendono al 2,32%. Il partito repubblicano mantiene le precedenti posizioni con il 2,4% dei voti. La lista di Democrazia Proletaria ottiene lo 0,93% dei voti. Il MSI segna un calo rispetto alle politiche del '72 scendendo dal 6,5 al 5,6 per cento.

L'elettorato umbro ha premiato così le forze di sinistra più unitarie ed avanzate, quelle che hanno diretto la precedente esperienza regionale. E' implicita in ciò la riconferma di una fiducia già consolidata e in parte anche nuova e il riconoscimento della validità della esperienza regionale amministrativa compiuta dalle sinistre unite nella guida della regione e nella maggior parte degli enti locali. Dagli elettori umbri è stata con chiarezza espressa la volontà di assicurare continuità a questa proficua esperienza e di difendere ed espandere le importanti conquiste raggiunte in tutti i campi della vita sociale e civile della regione. Al contrario esce sconfitta la linea della DC che, dopo aver impostato la competizione elettorale in toni apocalittici e di scontro frontale, non si è fatta scrupolo, nell'intento di screditare l'operato delle amministrazioni democratiche, di ricorrere alle più volgari menzogne e calunnie anticomuniste e alle più incredibili falsificazioni della verità.

Leonardo Caponi

Cervia: al PCI 5 punti in più in percentuale

RAVENNA, 16

Una grande avanzata del PCI a Cervia, che ottenendo 9.160 voti è passato dal 49,86% al 54,32%. Il PSI con 1.255 voti è passato dal 4,57% al 7,61%. La DC che nelle politiche aveva ottenuto il 12,41% e nelle regionali il 10,03% è passata con 1.778 voti al 10,52 per cento. Hanno perso voti anche il PRI dal 23,79% al 20,68%, il PSDI dal 3,13% al 2,20%, il PLI dall'1,91% allo 0,83% e il MSI rispetto alle politiche dal 2,96% al 2,27%.

Il PCI: prima forza politica delle Marche

La grande avanzata del nostro partito unita al successo del PSI porta le forze di sinistra a sfiorare il cinquanta per cento

Dalla nostra redazione

ANCONA, 16

Impetuoso, entusiasmante successo del nostro partito nelle Marche. La possente avanzata comunista, unita all'ascesa del PSI, porta nella regione le forze della sinistra a sfiorare il 50% dei voti. La DC subisce una secca perdita, nonostante abbia fruito dei voti di tutti i partiti minori e anche delle destre, compreso il MSI. In questa ristretta sintesi il voto espresso dagli elettori marchigiani: un voto di svolta, di radicale cambiamento della geografia politica della regione. Basti un solo, splendido, trascinante dato: il PCI diventa nettamente la prima forza politica delle Marche, detronizzando la DC che aveva mantenuto il posto di partito di maggioranza relativa dagli anni della Liberazione ad oggi. Nel momento in cui telefoniamo gli uffici elettorali sono impegnati nel calcolo della ripartizione dei seggi: si dà ormai per certo che lo schieramento di sinistra raggiungerà 20 seggi su 40.

L'avanzata del nostro partito — mancano ancora alcuni seggi per i risultati definitivi — supera il 5% dei voti sulle «regionali» del 1970 (oltre il 4% sulle «politiche» del '72). I compagni socialisti aumentano almeno di un punto. Il PDUP ha superato il 2% dei voti. La DC cala almeno del 2% dei voti. E' la sconfitta dello strapotere democristiano, sconfitta ingigantita dal fatto che il partito di Fanfani ha sottratto voti al PSDI, al PRI, ai liberali. Versano voti a favore dello scudo crociato anche i missini, i quali sono ricacciati sulle loro posizioni di infima minoranza e perdono l'aumento ottenuto nelle «politiche» del '72. Infatti, diminuiscono dell'1% il PSDI, dell'1,5% il PRI, di circa il 2% il PLI (i liberali con tutta probabilità perderanno l'unico seggio detenuto in consiglio regionale).

In sintesi, la DC ed i più accaniti fautori del centro-sinistra subiscono una vera e propria debacle. Impossibile anche l'ipotesi centrista, dopo la quasi totale cancellazione dei liberali dalle assemblee elettive marchigiane.

Ma vediamo da vicino i risultati (ancora ufficiosi e non definitivi) più significativi suddivisi per provincia.

Nel Pesarese — la provincia più «rossa» della Marche — il nostro partito balza dal 39,9% al 45% di voti, la DC cala dal 34% al 32,40%, il PSI dal 7,7% raggiunge il 10,57%.

Ottimo il risultato anche dalla provincia di Ancona: PCI più 4,74%, PSI più 1%, DC meno 1,82%.

Il Maceratese non è più la provincia «bianca» delle Marche: il PCI passa dal 24,2% al 29,6%, il PSI dall'8,2% al 9,7%. La DC arretra dal 45,4% al 43,4%, sempre nel Maceratese i socialdemocratici perdono il 2% dei voti e i repubblicani quasi l'1%. Aumento comunista del 5,50% pure nella provincia di Ascoli Piceno, mentre la DC perde quasi il 3%.

Una breve considerazione: ha sicuramente votato comunista per la prima volta nelle Marche una consistente percentuale del ceto medio produttivo.

Le già forti posizioni del nostro partito nella regione (32% di voti) sono state portate di gran lunga in avanti (circa il 37%) da un massiccio voto operaio. A questo proposito, citiamo un solo dato: nella zona calzaturiera, a cavallo fra le provincie di Macerata e di Ascoli Piceno, il PCI ha raggiunto vette del 46% a Montegranaro, del 44% a Porto S. Elpidio, del 55% a Monte Burano.

w. m.

Avanzata comunista in tutto il Piemonte

Strepitoso successo delle liste del PCI a Torino (+8,6%) e negli altri centri operai — Il 3 per cento in più al PSI

Dal nostro inviato

TORINO, 16

Lo esito della consultazione regionale ha mutato profondamente il quadro politico piemontese. Secondo dati (ancora parziali, ufficiosi, resi noti a tarda ora) il PCI diventa il primo partito nella Regione distanziando la DC di oltre 50 mila voti, e passa da 13 a 22 seggi (il balzo è in parte dovuto all'aumento dei seggi del Consiglio regionale da 50 a 60 per effetto dell'incremento della popolazione). Rispetto alle politiche del '72, il risultato fino ad ieri più favorevole al Partito comunista, il PCI va avanti di oltre 7 punti percentuali. Questa strepitosa avanzata si è verificata sia nei centri operai che nelle «zone bianche» e premia in modo evidente la politica unitaria del PCI.

Oltre che per lo sbalorditivo successo comunista, il risultato si caratterizza per questi elementi: il successo delle altre forze di sinistra, la durissima sconfitta della Democrazia cristiana, quasi una disfatta che è frutto del malgoverno di questi anni e dell'insensata politica della segreteria fanfaniana, l'arretramento complessivo delle destre. La DC non ha tratto alcun vantaggio dall'aumento del numero dei seggi del Consiglio regionale: ha conservato i 20 che già aveva, ma in percentuale è scesa di oltre 6 punti rispetto alle politiche e di 4,6 rispetto alle regionali.

I connotati principali del voto piemontese appaiono con ben maggiore evidenza nella città capoluogo. Il PCI ha ottenuto il 39,1 per cento, con un aumento dell'8,6 per cento rispetto alle politiche del '72 e del 9,4 per cento rispetto alle regionali del '70.

Anche il PSI, che nel corso della campagna elettorale aveva sottoposto a una severa revisione critica l'esperienza della «collaborazione» di governo con la DC, registra un buon risultato: più 3,1 per cento nel confronto delle politiche, più 2,7 rispetto alle regionali. Mentre i repubblicani, col 4,7 per cento, consolidano le vecchie posizioni, la DC scende al 23% per cento con una perdita secca rispettivamente del 4 e del 3,6 per cento. Arretrano anche i socialdemocratici (meno 0,15 e meno 1,80), mentre il PLI appare praticamente dimezzato.

I neofascisti, infine, perdono lo 0,7 per cento rispetto al '72 e lo 0,4 rispetto al '70. Da notare che la lista dei gruppi extraparlamentari non ha raggiunto né in percentuale né in voti il risultato delle politiche.

Questo generale spostamento a sinistra si ripete nei risultati di tutti gli altri maggiori comuni della Regione. Il recupero di voti a destra, a spese dei liberali e missini, non ha salvato la DC dalla sconfitta neppure in una provincia di voto tradizionalmente moderato come quella di Cuneo. Mentre nella città capoluogo il PCI ha quasi raddoppiato i voti (da 3500 a 6200) e le percentuali rispetto al '72 la DC arretra di oltre 4 punti percentuali. Risultati analoghi si ripetono a Bra, Racconigi, Saluzzo, Mondovì: forte avanzata comunista, regresso netto, e a volte clamoroso, della DC e delle destre. Ad Alba il successo del nostro partito è strepitoso: dal 17,1 al 28,7.

A Biella, città operaia, il PCI è diventato il primo partito, passando dal 25,15 del '72 al 31,9 per cento. Il PSI aumenta di quasi 3 punti percentuali. Perdono socialdemocratici, liberali, missini e la DC, che scende dal 31,4 al 28,2. A Cossato il nostro partito ha conquistato la maggioranza assoluta: ha il 51,87 per cento, quasi 5 punti in più rispetto alle politiche.

Gli elettori del Vercellese, una delle province che in Piemonte hanno subito i guasti più gravi del vecchio modello di sviluppo — hanno mostrato la loro volontà di rinnovamento, aumentando la percentuale del PCI di quasi 7 punti, mentre la DC scende del 4,7.

Anche a Novara il Partito comunista ha conquistato il primo posto. Il voto ha modificato radicalmente il rapporto di forze tra il nostro partito e la DC: il PCI è salito dal 26,1 al 34,3 per cento, la Democrazia cristiana è invece precipitata dal 34,5 al 28,8.

Ad Alessandria, i voti comunisti hanno superato per la prima volta il 40 per cento, con un aumento del 5 per cento rispetto alle politiche. Anche i socialisti, che dopo una fallimentare esperienza di centro-sinistra hanno formato una maggioranza col PCI e con altre forze democratiche nel Comune capoluogo, vedono la loro scelta chiaramente confermata dall'esito elettorale: passano dal 13,5 al 17,2 per cento. Perde ancora posizioni la DC: dal 27,1 al 23,5.

Nettissimo anche ad Asti il successo del PCI: rispetto alle regionali del '70 l'aumento è di oltre 7 punti percentuali. Ne perde 5 la Democrazia cristiana. I socialisti passano dal 1,8 al 12 per cento. Arretrano socialdemocratici, liberali e missini.

Un breve cenno, ancora al risultato nei centri operai della «cintura» torinese. A Collegno il PCI passa dal 40 al 48 per cento. A Settimo Torinese dal 40,7 al 49,1 per cento. A Ivrea uno dei balzi in avanti più straordinari: dal 20,8 al 31,2 per cento.

l. a.

Friuli Venezia-Giulia: ovunque cresce il PCI

TRIESTE, 16

Nel Friuli Venezia Giulia lo spostamento a sinistra è generale e assai marcato: l'avanzata del nostro partito assume proporzioni clamorose e senza precedenti (fino al 9-10% in certe località). Si profila la conquista di diversi comuni, alcuni dei quali di rilevanti proporzioni.

La DC cede vistosamente soprattutto nelle zone operaie (fino al 12%) e dimostra una qualche tenuta solo là dove come a Trieste) si è voluta distinguere dalla linea esasperata del senatore Fanfani.

Il risultato odierno muta la geografia politica di zone sinora considerate «bianche» quali il Pordenonese, la Carnia, Udine e Gorizia. Il PCI consolida altresì le posizioni nelle località dove era già forte (bassa friulana, monfalconese, circondario di Trieste). A Trieste (dove si è votato per il solo Consiglio provinciale) viene rovesciata la tradizionale stagnazione dell'elettorato: il PCI, nonostante il limitato numero di giovani elettori, compie un balzo in avanti mai registrato finora (dal 22,5% del '70 al 28,5% di oggi).

In definitiva il voto nel Friuli Venezia Giulia è tale da far voltare pagina in questa regione, a lungo emarginata e oggetto di una soffocante egemonia di potere democristiano. La lunga, tenace battaglia unitaria dei comunisti ha dato oggi significativi, esaltanti frutti.

PROVINCIALI 1975 PCI 62 282 (28,5) s. 9; PSI 18 803 (8,6) s. 3; PSDI 11 157 (5,1) s. 1; PRI 10 637 (4,9) s. 1; DC 69 266 (31,7) s. 10; PLI 10 225 (4,7) s. 1; MSI-DN 24 871 (11,6) s. 3; Altri 11.284 (5,1) s. 2. Totale 218 503, s. 30.

Compagni e cittadini esultano alla lettura dei risultati elettorali davanti alla Direzione del Partito comunista

A Milano i comunisti per la prima volta dalla Liberazione sono il primo partito

Nelle zone «bianche» della Lombardia incremento del 7% rispetto al '70 — Il positivo risultato nel Pavese e nel Mantovano — Sconfitto il centro-sinistra — Dichiarazione del compagno Quercioli

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Fortissima avanzata del nostro Partito in tutta la Lombardia: mediamente si tratta di un incremento del 6-7% che porta il PCI a conquistare la posizione di primo partito in moltissimi Comuni e sconvolge la «geografia politica» di decine e decine di amministrazioni locali, rendendo possibile (se i dati saranno confermati dopo che sarà stato eseguito lo spoglio anche delle schede per le elezioni comunali) la formazione di nuove maggioranze.

Il PCI avanza fortemente nelle zone «bianche» del nord della Lombardia: sul 1970 del 7% e sulle elezioni politiche del 1972 del 6%. E' un'avanzata generale che tocca i piccoli Comuni come i più grandi, i Comuni della montagna e quelli della pianura. In alcune località il nostro partito era pressoché inesistente, ora afferma la propria presenza con forza e diventa elemento determinante per il discorso politico di rinnovamento che nelle aree depresse della montagna si dovrà portare avanti.

Il nostro partito avanza clamorosamente nelle zone rosse del Pavese e del Mantovano, in queste due province solo da poco tempo (a Pavia da due anni, da pochi mesi a Mantova) si sono ricostituite amministrazioni di sinistra nei capoluoghi e alle province, dopo una disgraziata esperienza di centro sinistra e un lungo periodo di crisi.

Il risultato di oggi (particolarmente significativo a Voghera, Vigevano, in tutta la Lomellina) premia la scelta fatta dal PCI e dal PSI per ridare a Pavia e Mantova amministrazioni capaci e oneste e batte le trame conservatrici di cui la DC si è ostinatamente fatta portavoce. Più forti ancora, e pareva davvero impossibile, il PCI e la sinistra nell'*hinterland* di Milano, la cintura dei Comuni attorno alla metropoli è ancora più rossa. Il PCI conquista in molte località la maggioranza assoluta. Grosse affermazioni si hanno a Monza, a Sesto, Corsico, Bresso, Cinisello, Abbiategrasso.

Spettacolare avanzata in città, dove il PCI, anche se i dati non sono ancora definitivi, passa dal 23,29 ottenuto alle elezioni amministrative del 1970 al 32,80 di oggi e diventa per la prima volta dalla Liberazione il primo partito della città. L'incremento e dell'intera sinistra mentre la DC non riesce in città a recuperare sul tracollo liberale e perde tre punti in percentuale.

A Milano esce battuta clamorosamente la linea di centro sinistra: in città non è più possibile pensare di riproporre questa formula che oltre alla credibilità ha perso anche ragion d'essere numericamente. Il nostro partito a Milano come del resto in tutta la Lombardia vede premiata la propria politica unitaria, linea della nuova maggioranza, di nuovi governi negli enti locali e alla Regione, che tengano conto della forza del PCI.

In città le sinistre (PCI, PSI, Democrazia Proletaria) sfiorano con i dati di oggi il 50 per cento e raggiungono e superano nella provincia la metà dei voti.

In nessun caso sarà possibile quindi riproporre, come pretendeva la DC ancora durante la campagna elettorale, la vecchia formula di centro sinistra più o meno organico o, peggio, formule di ricambio di centro destra. I dati di oggi confermano l'obbligatorietà di scelte diverse e nuove che ormai non possono più prescindere dalla presenza dei comunisti. La avanzata a Milano è tanto più significativa se si considerano le profonde modificazioni sociali che hanno toccato la città con la espulsione dei ceti popolari e il predominio di una popolazione di ceto medio borghese. L'avanzata del nostro partito che ha sostenuto con coerenza una linea di partecipazione democratica e di alleanza con tutte le forze produttive acquista così un nuovo più chiaro significato. L'avanzata complessiva della sinistra rappresenta per Milano e la Lombardia un fatto politico di eccezionale portata che muta profondamente i rapporti di forza esistenti nei Comuni, nelle Province, alla Regione. La DC esce fortemente ridimensionata, le zone «bianche» non sono più tali, la DC ha perso in moltissimi luoghi la maggioranza assoluta che deteneva da sempre anche nei feudi più sicuri: (anche in Brianza, dove si registra al di là di ogni prospettiva, una avanzata impetuosa delle sinistre che raggiunge e supera il 50 per cento, come a Desio) le destre sono in netto calo e così il PSDI, mentre sono stazionari i repubblicani. I socialisti dal canto loro sono più forti dove non si è presentata la lista di Democrazia Proletaria, e questi ultimi hanno una presenza limitata dove i socialisti registrano un più forte incremento di voti.

Il segretario regionale del PCI compagno Elio Quercioli, della Direzione, commentando i primi dati ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Gli elettori di Milano e della Lombardia hanno risposto positivamente al nostro appello. La destra è stata sconfitta, la DC ridimensionata, la sinistra è avanzata. All'interno della sinistra un successo senza precedenti l'ha ottenuto il PCI. Cioè gli elettori hanno premiato la nostra linea dell'incontro e dell'unità democratica per un nuovo modo di governare. Centrismo e centro sinistra non sono solo battuti politicamente ma in molti casi non sono più nemmeno aritmeticamente possibili. Tutti dovranno tenerne conto, se si vuole assicurare a Milano e alla Regione amministrazioni oneste ed efficienti.

«La nostra incontestabile vittoria ci fa sentire ancor più fortemente le nostre responsabilità. I lavoratori, i giovani, le donne, il ceto medio operoso che ci hanno dato fiducia sanno che la nostra più grande forza è messa a disposizione di soluzioni positive di risanamento e di rinnovamento. Occorre che con questo stesso spirito si muovano tutte le forze democratiche perché non si perda tempo per formare i nuovi governi locali».

A. Caporali

Ovada: il PCI passa dal 50,22 al 53,33%

OVADA, 16.

Ad Ovada, grosso centro della provincia di Alessandria il PCI, che deteneva il 50,22 per cento dei voti, ha ottenuto ora il 53,33 per cento. Al successo dei comunisti si aggiunge il risultato del PSI che ha ottenuto il 10,97 per cento (nelle precedenti il 6,01 per cento). Avanguardia Operaia ha ottenuto lo 0,44 per cento.

Al successo delle sinistre fa riscontro un calo della DC che è passata dal 27,15 per cento al 23,73, del PSDI che dal 5,32 è sceso al 4,37, del PLI che dal 4,31 è passato al 3,18 per cento.

Salsomaggiore: le sinistre passano al 58%

SALSOMAGGIORE, 16.

Con l'aumento di tre punti in percentuale il PCI a Salsomaggiore è passato al 44,6 per cento. Anche il PSI è andato avanti passando dal 13,2 al 16,8. Arretrano invece la DC dal 24,2 al 22,7, il PSDI dall'8 al 6,1, il PLI dal 3,2 all'1,7. Il PRI resta sulla stessa percentuale del 2,6, mentre il MSI rispetto alle politiche perde quasi un punto, passando al 4,8.

Grande successo ad Aosta: PCI e PSI salgono al 47%

AOSTA, 16

Le elezioni per il Comune capoluogo della valle hanno segnato una clamorosa vittoria delle sinistre: PCI e PSI passano complessivamente dal 38 al 47 per cento dei voti. I comunisti guadagnano da soli rispetto alle precedenti consultazioni comunali il 4,2 per cento, passando dal 26,3 al 30,5 per cento dei voti, mentre i socialisti passano dall'11,7 per cento al 16,5.

Duro il colpo subito dalla DC, che raccoglie appena il 17,9 per cento dei voti: il 6,1 per cento in meno della precedente consultazione comunale. Arretrano anche i socialdemocratici (dal 4,4 al 2,9 per cento) e i liberali (dal 2,6 all'1,4 per cento). Stazionari i repubblicani, che passano dal 2,3 al 2,6 per cento.

I Democratici popolari — un raggruppamento sorto da una scissione della DC — aumentano passando dal 12 al 13,7 per cento dei voti. Calano lievemente anche i due raggruppamenti locali (Raggruppamento valdostano e Union Valdotain) la cui lista perde l'1,9 per cento, passando dall'11,8 per cento, ottenuto dalle due liste separate delle precedenti elezioni amministrative, all'11,2 per cento raccolto oggi con una unica lista.

Stazionari infine i fascisti che passano dal 2,7 per cento delle comunali del '70 al 3,3 per cento; una percentuale questa molto al disotto dei risultati ottenuti nelle elezioni politiche del 1972.

In sostanza una notevolissima vittoria che conferma l'orientamento di sinistra del capoluogo della valle.

Calabria: avanzata dei comunisti in numerose zone

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 16.

In Calabria, dallo scrutinio di circa un terzo dei voti, la tendenza è per un'avanzata del PCI a Cosenza, un mantenimento delle posizioni a Reggio Calabria (rispetto alle politiche e alle regionali) e Catanzaro (dove si avanza rispetto alle regionali).

Lamezia Terme, un'avanzata in molte zone del Cosentino, del Catanzarese e del Reggino, un calo a Crotone.

Il dato di Reggio (e relativo a 50 seggi su 201), vede la DC tornare primo partito, pur perdendo rispetto alle regionali del '70 (all'incirca 7 punti), mentre il MSI scende dal 36,2 per cento delle politiche, al 20,3 per cento di oggi (nelle amministrative del 70 aveva avuto il 9,8 per cento). Il PSI perde rispetto alle regionali del '70 ma recupera rispetto alle politiche del '72.

A Cosenza, si registra una avanzata del PCI: nei voti di un terzo dei seggi il PCI è attestato sul 24 per cento, avanzando del 5 per cento rispetto al '70 e del 4 per cento rispetto al 72, mentre la DC ha il 37 per cento e perde il 3 e il 4 per cento rispettivamente nei confronti delle elezioni regionali del '70 e delle politiche del '72. Sempre a Cosenza il PSI avanza di tre punti rispetto al '70 e di 4 rispetto al '72 mentre perde 5 punti l'MSI. A Catanzaro, (50 seggi su 121), la tendenza è per un mantenimento della posizione da parte del PCI rispetto alle regionali, e per una leggera flessione rispetto alle politiche del '72.

Come si diceva, il dato è contraddittorio anche nei centri delle tre province per cui ad avanzate notevoli (Paola più 12 per cento) si registrano anche delle flessioni in alcuni comuni. A Crotone la tendenza è per un calo dei voti del nostro partito e del PSI e per un'avanzata della DC.

E' certo, comunque, che si profila per la DC rispetto alle regionali, una perdita in tutta la regione ad eccezione di Crotone e Catanzaro. Il MSI perde dappertutto rispetto alle politiche anche se va avanti rispetto alle amministrative del '70 ma in una misura già abbastanza contenuta: il PSI va avanti a Cosenza e a Reggio ma è fermo a Catanzaro e Crotone. Per i partiti minori sembra profilarsi la tendenza ad un calo ulteriore del PLI e del PSDI e ad un lieve incremento del PRI.

Bondeno (Ferrara): 49,74 per cento

BONDENO (*Ferrara*), 16

Nell'importante comune di Bondeno (Ferrara) il voto regionale vede il PCI al 49,74 per cento (46,73 nel '72 e 47,04 nel '70). Il PSI ha ottenuto il 13,97 dei suffragi (13,09 e 11,15), il PDUP l'1,5, la DC il 20,86 (20,89 e 21,81), il PSDI il 7,44 (9,65 e 9,09), il PLI l'1,13 (2,30 e 1,79), il MSI il 4,36 (3,17 e 4,62).

Euforia tra giornalisti, funzionari, commessi, guardie di PS

Festa per il PCI anche al Viminale

Anche questa volta gli uffici elettorali del PCI e dell'Unità hanno battuto sul tempo i colossali apparati del ministero dell'Interno - Come è cominciata a filtrare la verità sulla sconfitta democristiana - I meschini trucchetti per cercare di nascondere la possente avanzata comunista

«In queste elezioni il Viminale ha intenzione di battere gli uffici elettorali dei partiti. Abbiamo predisposto un servizio periferico che ci permetterà di far affluire al centro i dati elettorali, prima di ogni altra organizzazione». *Nonostante questa dichiarazione, rilasciata ai giornalisti alla vigilia del voto da un alto funzionario del ministero dell'Interno, il sofisticato apparato del Viminale anche questa volta non è riuscito a battere gli uffici elettorali del PCI e del nostro giornale.*

Non si sa se questa sconfitta è da attribuirsi al centro elettronico che fa da «terminale» dei complicati apparecchi smistati in tutte le prefetture italiane, oppure al fatto che dietro ai milioni di transistors c'era la mano maligna dell'uomo — in questo caso di un dirigente democristiano — che ha frenato tutto. Insomma, un calcolo politico che ha bloccato il «cervello elettronico» col preciso scopo di fornire al Paese in piccole dosi le notizie della travolgente avanzata comunista.

Ma la conferma che il PCI stava vincendo ovunque è venuta dai centralini telefonici di via delle Botteghe Oscure e di via dei Taurini. Più tardi, molto più tardi, hanno fatto eco i comunicati del ministero dell'Interno. Anche in questa occasione le sezioni e tutto il sistema organizzativo del PCI si sono dimostrati di gran lunga più efficienti del Viminale.

Qualche esempio? Mentre il ciclostile della sala stampa del ministero forniva ai giornalisti accreditati al Viminale il comunicato 71/2 sulla circoscrizione di Terni nel quale al PCI si attribuiva un arretramento del 3% secco e un'avanzata della DC di quasi 5 punti, nella stala stampa circolava da tempo un foglietto della direzione comunista da cui si appendeva che proprio nella circoscrizione di Terni la situazione reale era diametralmente opposta a quella descritta dal ministero. Lo stesso avveniva per i risultati parziali di Arezzo, Chieti, Ancona, dell'Emilia Romagna, ecc.

Piccole bugie fatte subito proprie dalla TV che nel telegiornale delle ore 17 e nei successivi «straordinari», continuava a diramare i primi comunicati del Viminale. Solo più tardi, quando ormai la avanzata comunista era talmente potente da far cadere nel ridicolo ogni meschino giochetto, si è cominciato a far filtrare la verità. Prima in dosi modeste, poi finalmente senza veli.

Per alcuni giornalisti democristiani e governativi la verità è calata come una cappa di piombo. Il sorriso è scomparso dai loro volti. In compenso, la stragrande maggioranza dei commessi, dei tecnici, degli agenti di guardia, degli impiegati e anche di numerosi giornalisti e funzionari, si è fatta euforica, gioiosa. Folti capannelli si sono formati intorno ai posti dove sedevano i compagni dell'ufficio stampa del PCI e dell'Unità.

Calorose strette di mano e attestazioni di stima e di simpatia per il nostro partito si sono ripetute a lungo, fino a tarda notte. L'avanzata del PCI si trasformava così in una vittoria di tutti, una vittoria dell'Italia che cambia. Ed è significativo che la prima celebrazione di questa avanzata della democrazia e dell'unità popolare avvenisse all'interno del Viminale, proprio nel punto dove da trenta anni a questa parte la DC ha esercitato in modo massiccio il suo potere.

Taddeo Conca

Secondo le previsioni dell'ISPE (ministero del Bilancio)

Il prelievo fiscale sui salari aumenta quest'anno del 71%?

La maggiore imposta, in una situazione di stasi del reddito nazionale, andrebbe ad incidere ulteriormente sul tenore di vita - L'inflazione messa al servizio dell'ingiustizia tributaria - Urgente un riesame di fondo della legislazione

L'Istituto di studi per la programmazione economica, ISPE, un organo del ministero del Bilancio, ha tradotto in cifre le previsioni di aumento del prelievo fiscale per l'anno in corso ed il 1976. L'*imposta sulle persone fisiche*, attualmente prelevata in gran parte sulle buste paga, dovrebbe raggiungere questo anno 4.000 miliardi e 5 400 nel 1976 L'aumento è del 71,2% per quest'anno e del 35% per l'anno venturo In totale un aumento di oltre il 100% in due anni per i quali l'ISPE prevede una stasi del reddito nazionale e quindi anche delle quote disponibili per la retribuzione del lavoro.

Questo incremento andrebbe ad aggiungersi a quello, imponente, che si è già verificato nel 1974.

Più bassa la previsione di incremento per l'Imposta sul valore aggiunto-IVA che, essendo una imposta sui consumi, non dovrebbe aumentare ma diminuire in presenza di una riduzione nei consumi privati totali oppure incrementarsi del solo recupero delle evasioni. Invece l'IVA raggiungerebbe ugualmente i 6 mila miliardi quest'anno (20,3 per cento in più) e i 7 000 miliardi nel 1976 (un altro 16,7 per cento).

In totale le entrate fiscali dello Stato salirebbero a 21 200 miliardi per quest'anno e 24.470 miliardi per l'anno venturo.

L'aspetto significativo non è l'aumento del prelievo in sé ma il modo in cui viene ottenuto. Una vera riforma fiscale deve proporsi di ottenere dagli strati di popolazione a più alto reddito un contributo maggiore alla spesa pubblica sia come imposta diretta che indiretta, prelevando sui consumi privilegiati. A queste condizioni il prelievo fiscale costituirebbe un intervento diretto a mobilitare una parte delle risorse nazionali che di solito restano passive di fronte alle necessità di investimento sociale e produttivo. La legislazione fiscale attuale, però, agisce esattamente in senso contrario diminuendo il potere d'acquisto degli strati popolari e in conseguenza la domanda di beni di uso popolare. Industrie come quella del mobilio, del vestiario, della alimentazione risentono attualmente di un tipo di crisi che almeno in parte è provocata dalla manovra fiscale.

Il principale strumento dell'ingiustizia fiscale è stato in questi anni l'inflazione. Le quote di reddito individuale e familiare esenti da imposta, fissate nel 1972, hanno perduto circa metà del loro valore iniziale. Questo perché la legge fiscale non riconosce un *salario fiscale*, una quota proporzionata alle necessità di mantenimento delle persone, esente da imposta; quota da aggiornare evidentemente in rapporto al costo della vita. La legge fiscale è in contraddizione in questo con tutta la rimanente legislazione sociale italiana. La scala mobile dei salari, recentemente rivista, prevede un meccanismo di adeguamento, sia pure non totale, del potere d'acquisto. La recente legge sulla *garanzia del salario* garantisce 180 per cento al lavoratore sospeso. La legge sulle pensioni ha riconosciuto, finalmente, lo adeguamento non soltanto all'indice del costo della vita ma anche all'incremento dei salari.

In questo modo il prelievo fiscale, aumentando in proporzione ai valori monetari inflazionati finisce con l'incidere e diminuire la «garanzia» data ai lavoratori da altre leggi o accordi. Sui punti di contingenza, che non rappresentano aumento effettivo di salario ma soltanto compensazione della erosione del valore della moneta, si paga imposta; come pure sul «salario garantito» e sulle pensioni ancora insufficienti ai bisogni della vita.

I dati forniti dall'ISPE tornano a porre in evidenza la urgenza di una revisione fondamentale della legge fiscale Il recente disegno di legge che ha presentato il governo: 1) rinvia al 1976 ogni alleggerimento ai lavoratori, ignorando l'effetto dell'inflazione; 2) non prevede la scala mobile; 3) non prevede misure per mettere in moto un accertamento che consenta allo Stato di prelevare laddove non solo è giusto ma anche economicamente produttivo prelevare; 4) non compie una nuova ripartizione del campo fiscale che attribuisca a Comuni e Regioni i mezzi necessari per far fronte ai compiti di investimento loro attribuiti

In sede parlamentare vi sono proposte per affrontare questi problemi. Le Confederazioni sindacali, per parte loro, hanno rimesso al governo fino da aprile le richieste che costituiscono una *piattaforma rivendicativa* (compreso l'alleggerimento del cumulo fra i coniugi). Fare giustizia fiscale è un momento essenziale, oggi, per risanare l'economia italiana.

Riprendono le trattative per gli assicuratori Riprendono domani le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori dipendenti dalle società di assicurazione, mentre la categoria, che ha già effettuato 92 ore di scioperi, prosegue l'azione con picchetti davanti le sedi nelle grandi città. Dopo la pausa elettorale riprendono oggi le astensioni dal lavoro (sono in programma 12 ore di scioperi articolati) qualora il negoziato non arrivasse ad una stretta decisiva

Grosso impegno dei lavoratori per il rilancio del settore

I sindacati: realizzare il «piano» Fincantieri

Sottolineata l'esigenza di un discorso organico - Sono già state effettuate 51 ore di sciopero - Una condizione di privilegio rispetto ai cantieri dei paesi concorrenti che va salvaguardata - A colloquio con i dirigenti sindacali

Dalla nostra redazione

GENOVA, 16.

Già 51 ore di sciopero effettuate nei gruppi Italcantieri e Gepi (cantieristica), altre 5 ore di sciopero articolato in questa settimana. La vertenza dei cantieristi sta entrando nella fase più acuta. Il coordinamento nazionale FLM della navalmeccanica sta ancora aspettando che la Fincantieri presenti quel piano globale degli investimenti che le è stato richiesto nell'ultimo incontro, un piano che deve segnare un punto fermo della politica della finanziaria e, dunque, delle partecipazioni statali. «Bisogna, senza ulteriori ritardi» — afferma Franco Sartori — «affrontare i problemi della cantieristica nel loro insieme, vedere in un tutto unico il settore delle costruzioni e quello delle riparazioni, anche in funzione delle ripercussioni che avrà la riapertura del canale di Suez. La nuova realtà impone anche l'inizio di un discorso concreto sulla ricerca e sulla progettazione Perdere altro tempo quando premono questioni quali la ristrutturazione della Finmare, la domanda dei paesi in via di sviluppo, la esigenza di colmare il disavanzo della bilancia dei noli sarebbe un errore imperdonabile»

Che la caduta dei noli, particolarmente per le petroliere, abbia portato ad una notevole cancellazione di ordini ai cantieri (specialmente giapponesi) sia una realtà di cui occorre tener conto non v'è alcun dubbio. E tuttavia, proprio per le condizioni in cui è stata ridotta la nostra flotta mercantile e grazie al piano di riconversione della Finmare conquistato dai marittimi dopo una lunga, e aspra lotta, l'Italia — la sua cantieristica — si trova oggi in posizione privilegiata rispetto ai cantieri esteri. «Da noi» — dice Gianni Santin — «non si pone, se non in misura limitata, una questione di riconversione. La corsa al gigantismo, ha investito solamente il cantiere di Monfalcone e in misura minore i cantieri Breda. Per noi si pone prioritariamente il problema di massicci investimenti, programmati in una visione di insieme quale mai c'è stata». Proprio l'entità del carico di lavoro che garantiscono il piano Finmare, i programmi di ammodernamento della Marina militare, la domanda — che è destinata a crescere — da parte dei paesi del terzo mondo, assicurano, in questo momento, alla cantieristica italiana una condizione di privilegio rispetto ai cantieri concorrenti. Nell'incontro del 27 maggio l'amministratore delegato della Fincantieri ha detto che il gruppo sarà in grado di consegnare — entro la fine del '76 o al principio del '77 — 21 navi all'anno, di cui 17-18 per la marina mercantile e le altre per la marina militare. Per quella data sarà difatti completata la ristrutturazione dei cantieri di Palermo e di Riva Trigoso Ciò significa stando a quelle previsioni, che solo la costruzione delle navi della Finmare occuperà oltre quattro anni; e c'è da aggiungere le ordinazioni degli armatori privati e quelle estere. «E' per queste ragioni» — dice Franco Sartori — «che puntiamo ad uno sbocco in tempi brevi della vertenza. Un accordo, incentrato sugli investimenti e su programmi di rinnovamento e sviluppo, col carico di lavoro assicurato dalla Finmare e dalla marina militare, può far fare alla cantieristica quel salto di qualità per il quale i lavoratori si battono da anni

La cantieristica può veramente diventare un settore trainante della nostra economia» La cantieristica, ed il vasto campo dell'indotto che essa mette in movimento (siderurgia, elettromeccanica, motoristica, elettronica ecc) appartengono in gran parte, se non totalmente, alla mano pubblica. E ciò consente l'adozione di una politica nuova che punti ad un abbassamento del costo del prodotto navale e dunque ad un alto livello di competitività. Si propone — sottolinea Sartori — una politica di costi congiunti, così come, in ultima analisi, avviene in Giappone, in Germania e in altri paesi». Resta fondamentale la eliminazione del «vecchiume» e dunque il rapido ammodernamento di cantieri quali il Muggiano, Ancona, Livorno La carta vincente è data da cantieri che possano costruire navi specializzate, ad alto contenuto tecnologico Proprio i cantieri navali che hanno codeste caratteristiche (USA e Francia, ad esempio) non sono stati toccati dalle cancellazioni di ordini di cui s'è puntato all'ultima assemblea dell'Assonavi, e la stessa Spagna, con i suoi cantieri modernissimi si presenta sul mercato con buone *chances* «Se i traghetti della classe poeti» che devono essere costruiti per la Tirrenia — dice Francesco Balchi — ricalcheranno quelli ora in esercizio, sarebbero superati prima ancora di entrare in linea. Anche qui c'è bisogno di manufatti sofisticati, di prodotti tecnologicamente avanzati E non dimentichiamo mai che Suez rafforza e rilancia il mercato delle portacontenitori, del trasporto di merci pregiate, di navi da 100 mila tonnellate di portata lorda».

Tutto quanto sta accadendo conferma l'esigenza di costruire nel breve e nel medio periodo una flotta moderna, capace di inserirsi efficacemente nei traffici marittimi E conferma la necessità di mettere la cantieristica al passo coi tempi se è vero, come è vero, che abbiamo bisogno di impostare merci al costo più basso possibile e di rafforzare le esportazioni, è altrettanto vero che questi traguardi possono essere raggiunti solo avendo un moderno, efficiente settore marittimo. «E' chiaro che la vertenza dei cantieristi diventa fondamentale — dice Sartori — nei tempi brevi andremo a vedere anche i problemi della piccola cantieristica. Qui ci sono gli stessi problemi dei grandi cantieri Anche per i pescherecci, le bettoline, i rimorchiatori dobbiamo puntare su traguardi avanzati e dovremo essere in grado di far fronte ad ogni domanda».

Un primo punto di riferimento è il 18 giugno A Spezia ci sarà un incontro con la Gepi (cantieri di Pietra Ligure e Marina di Massa, Inma di Spezia e officina Guarnieri di Genova)

Giuseppe Tacconi

Mutamento di direzione

Nominati dall'IRI i nuovi dirigenti della società Terni

Il consiglio di amministrazione della società Terni ha incaricato ieri della presidenza Didimo Badile e della direzione generale Vittorio Chitter, rispettivamente in sostituzione di Malveteni ed Osti. Badile è da lungo tempo un dirigente in varie società del gruppo IRI-Finsider: Centro Sperimentale Metallurgico Sant'Eustacchio, Tubi Ghisa, SANAC-Refrattari argille e caolini. Acciaieria e Tubificio di Brescia, Ponteggi Dalmine, Italiana Acciai Speciali. Badile è stato uno dei vicedirettori centrali della Finsider Chitter, altro funzionario Finsider, viene dal centro siderurgico di Taranto

Il mutamento di direzione ha avuto motivazioni e forme spiccatamente politiche. Il presidente della Finsider (di cui la Terni è una partecipazione) Ernesto Manuelli (ora nominato presidente dell'EGAM) ha chiesto il 24 maggio scorso alla presidenza dell'IRI un «parere» sulla direzione della società che ha perduto 59 miliardi di lire in 10 anni La richiesta, per la sua natura, escludeva un esame delle difficoltà economiche della Terni sotto il profilo della posizione di questa impresa col mercato ed in particolare con i grandi gruppi, italiani e stranieri, interessati a limitarne l'espansione nel settore delle forniture per centrali nucleari. La presidenza dell'IRI ha confermato quella impostazione politica evitando un riesame della posizione della società Terni, ora avviata ad operare in posizione subordinata nel quadro degli accordi fra i «grandi» dell'elettromeccanica pesante Indirizzo, questo, decisamente contrastato da lavoratori di Terni e dell'Umbria.

Pesanti effetti sull'occupazione della mancata programmazione regionale

Con la Montefibre, in Piemonte ci sono diversi settori in crisi

La prepotenza della Montedison che ha deciso di liquidare le fibre nella zona - Manca l'iniziativa del governo per far rispettare al gruppo chimico gli impegni - 600 frontalieri licenziati - Si espande il fenomeno della sottoccupazione

Dal nostro inviato

VERBANIA, 16

Alla Montefibre di Pallanza, la ex Rhodiatoce, ci sono 1500 lavoratori in cassa integrazione su 3700. A causa del blocco delle assunzioni in due anni la manodopera nel maggior stabilimento dell'alto novarese è diminuita di 500 unità. Esiste un accordo, siglato nell'aprile del '73, col quale il gruppo chimico si impegnava a realizzare nuovi stabilimenti a Pallanza, Ivrea e Vercelli, collegati alla produzione delle fibre. Ma ora la Montefibre non ne vuole più sapere. Straccia l'accordo e propone in sua vece un «piano» (quello delle 35 «fabbrichette») che non dà alcuna garanzia dal punto di vista dei livelli occupazionali, e che liquidando la presenza Montedison nelle fibre chimiche in Piemonte farebbe mancare il principale fattore di differenziazione produttiva nella regione in cui tutto ruota attorno all'auto.

Questa la situazione. L'altra settimana c'è stato un incontro a Roma tra i sindacati dei lavoratori e i rappresentanti della Montedison al ministero dell'industria Si attendeva una schiarita, qualche impegno rassicurante Ne è uscito invece solo l'annuncio che per la Montefibre in Piemonte si deciderà dopo il 15 giugno, in una data che è ancora da stabilire. Un altro rinvio, insomma, lo ennesimo della serie, mentre l'incertezza concorre ad accumulare le nubi sull'orizzonte dell'economia verbanese.

Sulla questione si sono già pronunciati con chiarezza enti locali e forze politiche Sui muri, lungo le strade, sono affissi i manifesti coi quali l'amministrazione comunale di sinistra e il comitato interpartitico (PCI, PSI, DC, PRI e PSDI) prendendo posizione contro il proposito di tralasciare la produzione delle fibre chimiche, chiedono la garanzia del lavoro per i dipendenti dello stabilimento di Pallanza. Il consiglio regionale, su proposta del gruppo comunista, si è espresso per l'applicazione dell'accordo del '73

Manca però l'iniziativa di chi potrebbe imporre il rispetto dei patti che la Montedison viola «Il comportamento del governo — dice il compagno Gianni Motetta, segretario della federazione comunista di Verbania — non ha giustificazioni. Cefis fa e disfà come vuole, giocando la sua partita sulle spalle dei lavoratori, perché i suoi amici democristiani al governo gli lasciano la più ampia libertà d'azione Se il governo avesse voluto, disponeva dei poteri e dei mezzi necessari per costringere la Montedison a rispettare gli accordi sottoscritti. Ma è mancata la volontà politica»

Nell'incontro a Roma, i rappresentanti di Cefis hanno affermato che la Montedison continuerà a fare il nylon '66, ma non nello stabilimento che era stato progettato a Mergozzo Questo tipo di produzione verrà affidato alle aziende del gruppo Snia, giudicate più «adatte», col sacrificio della vecchia fabbrica di Pallanza. E' la logica dell'«efficientismo» e della convenienza aziendale applicata però da un gruppo industriale che è alimentato dai capitali pubblici e che pertanto dovrebbe operare sulla base degli interessi della collettività. Ma è un discorso che nell'incontro non è stato fatto dai rappresentanti del governo. Il ministro Donat Cattin ha detto che occorreva consultare i suoi colleghi, rinviando in questo modo ogni decisione, al dopo elezioni E lasciando altro spazio alle manovre di Cefis

Accresce le preoccupazioni il fatto che la mancata applicazione degli accordi coi quali si sarebbero tutelati i livelli occupazionali si inserisce in un quadro di progressiva disgregazione dello apparato produttivo

Le notizie degli ultimi giorni sono allarmanti L'Unione Manifatture ha anticipato un piano di ristrutturazione che comporterebbe la chiusura della tessitura di Intra, dove sono occupate 180 persone, e coinvolgerebbe anche la fabbrica di Trobaso. La Gewa ha chiesto 30 licenziamenti Stanno aumentando le difficoltà anche in settori che finora non erano stati colpiti dalla recessione, come quelli delle rubinetterie e del «casalingo» In tutta la fascia di confine, dove non meno di 600 frontalieri sono stati licenziati dalle fabbriche svizzere, si espande il fenomeno del «lavoro nero» e della sottoccupazione.

Come si uscirà dalla crisi? In quali direzioni esistono nuove possibilità di sviluppo? Cosa si può fare per concretarle? I molti interrogativi che il momento propone non trovano risposta perché non c'è una politica di programmazione economica per il Piemonte Le giunte regionali dirette dalla DC hanno fatto delle scelte orientate unicamente dagli interessi clientelari del partito dominante senza preoccuparsi di dare dei punti di riferimento validi alle categorie produttive Le capacità imprenditoriali di tanti piccoli e medi industriali sono state mortificate, non hanno trovato né aiuto né incoraggiamento nell'azione del governo regionale. E il Verbano, come le altre zone della fascia prealpina che erano state emarginate dalla politica dei «poli» di sviluppo, sta pagando il prezzo più pesante.

A questa mancanza di iniziative e di orientamenti hanno cercato di porre rimedio le amministrazioni locali di sinistra nonostante la pochezza dei mezzi e delle forze disponibili Quando la Montedison fece sapere che intendeva smantellare la fabbrica di Pallanza l'indicazione di un'alternativa venne dai comuni popolari di Verbania, di Omegna, di Mergozzo di Gravellona Toce e Baveno Allora, da parte della DC, vennero solo ostacoli o aperto boicottaggio

p. g. b.

Dal 19 al 27 i convegni nazionali dei pensionati

Dal 19 al 27 di giugno si terranno convegni nazionali della Federazione italiana pensionati della CGIL, dei settori statali, enti locali, autoferrotranvieri. Verrà fatto il punto della situazione rivendicativa, dopo la traduzione in legge dell'accordo con il governo per i pensionati INPS e dopo l'intesa con il ministro Cossiga per iniziare la discussione di merito per il settore del pubblico impiego, ed anche per adeguare tutte le istanze del sindacato alla nuova realtà organizzativa, prima fra tutte la ristrutturazione delle Commissioni nazionali di settore

Il convegno dei pensionati degli enti locali si terrà nella sala «Rimoldi» sita in via Teulada 28, nei giorni 19 e 20 giugno I lavori inizieranno alle ore 16 del giorno 19 Il convegno del settore statali si terrà nel salone Rembrandt dell'hotel «Leonardo da Vinci» sito in via dei Gracchi n 324, nei giorni 24 e 25 giugno, con inizio alle ore 9 del giorno 24 Il convegno dei ferrotranvieri si terrà nella sala «Rimoldi» sita in via Teulada 28, nei giorni 26 e 27 giugno, con inizio alle ore 2 del giorno 26.

Giornalai di nuovo in agitazione

La Federazione sindacale unitaria giornalai ha disposto una serie di scioperi regionali di categoria con una giornata di chiusura delle rivendite in segno di protesta per la mancata discussione della proposta di legge già approvata dalla Camera dei deputati e bloccata da tempo al Senato che deresponsabilizza i rivenditori dalle penalità previste per il contenuto delle pubblicazioni regolarmente autorizzate e da essi poste in vendita.

Ecco il calendario delle chiusure:

Lunedì 23 giugno: Campania e Sicilia; martedì 24 giugno Piemonte e Liguria; mercoledì 25 giugno Emilia-Romagna, Toscana e Umbria, giovedì 26 giugno: Puglie, Basilicata e Calabria; venerdì 27 giugno Lombardia e Veneto; sabato 28 giugno Lazio, Sardegna, Abruzzo e Marche.

Sottoscritti 300 miliardi per l'ENEL

Il consorzio di istituti di credito incaricato di offrire al pubblico i 300 miliardi di obbligazioni ENEL, dieci per cento, 1975 82 ha comunicato che le obbligazioni stesse sono state interamente collocate nelle prime ore del primo giorno di offerta. Di conseguenza la sottoscrizione, ufficialmente prevista dal 16 al 27 giugno, è stata chiusa anticipatamente.

Si accentua la crisi

Accumulati nelle regioni quintali di olio d'oliva

Le richieste del CENFAC al governo - 200 mila quintali invenduti solo in Puglia

Crisi in vista per l'olio di oliva In tutte le regioni produttrici si vanno accumulando enormi giacenze di prodotto Nella sola Puglia l'olio d'oliva invenduto si aggira sui 200 mila quintali

La situazione è giudicata «assai grave» dal Consorzio olivicolo del CENFAC (il centro delle forme associative) che ha chiesto un immediato intervento dell'AIMA per l'acquisto di uno stock di prodotto nazionale ad un prezzo che copra i «reali costi di produzione» Questi prezzi dovrebbero essere composti da quelli di mercato stabiliti dalla CEE più un premio di conferimento, più l'integrazione da liquidarsi all'atto dell'acquisto. Questa operazione — osserva una lettera inviata dal consorzio al ministro dell'Agricoltura, Marcora — comporterebbe «una spesa di circa 20 miliardi (sulla base dei prezzi attuali e per un contingente di 450/500 mila quintali) e potrebbe tonificare il mercato dell'olio di oliva evitando inoltre un maggior accumulo di giacenze e un aumento dei prezzi al consumo Questo sistema sarebbe certo più efficace del ventilato ammasso volontario, finanziato da anticipazioni statali».

La situazione critica appare causata, da un lato, dal notevolissimo calo del consumo (per l'incremento del prezzo) e d'altro canto, dall'atteggiamento dell'industria che punta da tempo sulla lavorazione degli oli ad alta acidità, sulla fabbricazione degli oli di semi e sul prodotto di importazione.

Appare utile ricordare a questo punto l'importanza che ha il settore olivicolo nella agricoltura italiana i produttori sono circa un milione, il valore medio della produzione è di 550 miliardi (oltre l 5 per cento della produzione agricola complessiva e l'8 per cento di quella vegetale); per la raccolta delle olive sono inoltre necessarie 110 milioni di giornate lavorative; (uno dei pilastri della occupazione bracciantile del Mezzogiorno) mentre per la trasformazione delle olive in olio sono impiegate oltre due milioni di giornate lavorative, l'alto consumo nazionale (12 litri d'olio d'oliva pro-capite all'anno) ha finora imposto, inoltre, un massiccio ricorso all'importazione da Spagna e Grecia.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77

Capitale sociale L 60 000.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA
(Gazzetta Ufficiale n. 149, parte II)

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria in Ivrea, presso la sede sociale, per il giorno 28 giugno 1975 alle ore 10 ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 30 giugno 1975 stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio al 31 dicembre 1974;

2) Approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite al 31 dicembre 1974: deliberazioni relative;

3) Nomina di un consigliere scaduto ai sensi dell'art. 2386 Codice Civile 1° comma.

Hanno diritto ad intervenire i possessori di azioni i quali abbiano effettuato, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, il deposito dei certificati azionari presso la sede sociale o presso i sottoelencati Istituti:

IN ITALIA

Banca Commerciale Italiana - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Roma - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Credito Italiano - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Monte dei Paschi di Siena - Banca Toscana - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno - Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Banca Popolare di Crema - Tutte le Banche Popolari associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Banco Ambrosiano - Banca Cattolica del Veneto - Credito Varesino - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Credito Romagnolo - Banco di Santo Spirito - Banco di Sardegna - Banca d'America e d'Italia - First National City Bank - The Chase Manhattan Bank - Banca Morgan Vonwiller - American Express Bank - The First National Bank of Chicago - The Bank of Tokyo - Banca Mobiliare Piemontese - Istituto Centrale di Banche e Banchieri - Banque de Suez-Italia - Banca Italo-Israeliana - Banco Lariano - Banca Subalpina - Banca Belinzaghi - Banca Nazionale delle Comunicazioni - Credito Lombardo - Banca del Monte di Credito di Pavia - Credito Bergamasco - Banca C. Steinhauslin & C - Banca Brignone - Banca Credito Agrario Bresciano - Banca Manusardi & C - Banca Rosenberg Colorni & Co. - Banca Cesare Ponti - "La Centrale" Finanziaria Generale S p A.

ALL'ESTERO

Hentsch & Cie, Ginevra - Deutsche Bank, Francoforte - Crédit Lyonnais, Parigi - Banque Louis-Dreyfus & Cie, Parigi - Banque Française et Italienne pour l'Amerique du Sud, Parigi - Banque Nationale de Paris, Parigi - Union de Banques Suisses, Zurigo - Credit Suisse, Zurigo - Societe de Banque Suisses, Basilea - Banca della Svizzera Italiana, Lugano - Banco di Roma per la Svizzera, Lugano - Altre Banche straniere incaricate da Banche Italiane a sensi di legge

Il Consiglio di Amministrazione

olivetti

L'URSS COS'È COM'È
guardala dal vivo con l'occhio di
sputnik
SELEZIONE MENSILE DELLA STAMPA SOVIETICA
IN EDICOLA
I DIRITTI DELLA DONNA IN URSS
MICHELANGELO VISTO DA MOSCA
UN CRITICO SOVIETICO GIUDICA GLI SCRITTI EROTICI OCCIDENTALI
I VENT ANNI DEL TRATTATO DI VARSAVIA
Luciano Landi editore spa 50027 S. Giovanni Valdarno

Il quesito davanti alla Corte costituzionale

L'Antimafia deve informare anche i giudici ordinari?

Alla base del conflitto due ordinanze dei tribunali di Torino e Milano — Il processo allo scrittore Michele Pantaleone e a Giulio Einaudi e la querela di Jalongo al giornalista Villani

La Corte costituzionale si pronuncerà nella camera di consiglio in programma per giovedì prossimo, su un conflitto di attribuzione sollevato dalla magistratura ordinaria nei riguardi della commissione antimafia. La prima ha rivendicato il diritto, contestato dalla commissione parlamentare, di acquisire atti e documenti in possesso della commissione, ritenuti rilevanti ai fini della decisione di procedimenti penali in corso.

A sollevare la questione sono stati lo scorso aprile, con due ordinanze, i tribunali di Milano e Torino, i quali hanno ravvisato la tipica situazione del conflitto d'attribuzione tra poteri dello Stato, prevista dall'articolo 134 della Costituzione e sulla quale è competente appunto la Corte costituzionale.

Il processo di Torino vede contrapposti allo scrittore Michele Pantaleone e all'editore Giulio Einaudi alcuni personaggi siciliani ritenutisi diffamati dalle affermazioni, circa i loro rapporti con la mafia, contenute nei libri «Antimafia, occasione mancata» e «Mafia e politica», che hanno già avuto numerose edizioni. Si tratta, tra gli altri, del ministro Giovanni Gioia («Il decennio 1954-1963 costituisce — ha scritto Pontaleone — il periodo di massimo potere del gruppo Gullotti-Gioia-Lima»), del deputato regionale Bernardo Canzoneri, dell'ex-sindaco di Palermo, Gaspare Cusenza, di Orazio Ruisi, definito uno dei «boss» dei mercati generali di Palermo, e di Giuseppe Farina (ritenuto in contatto con Calogero Vizzini).

Il processo di Milano, invece, è nato da una querela del commercialista Italo Jalongo contro il giornalista Silvano Villani che in un suo articolo, tra l'altro, lo aveva collegato alla mafia, accusandolo di contatti con Frank Coppola e di essere coinvolto nelle aste truccate dell'ANAS.

Nelle ordinanze di Milano e Torino è stato osservato che «ai fini degli accertamenti da compiersi in un procedimento penale, a garanzia del diritto inviolabile di difesa affermato nell'articolo 24 della giudiziaria secondo i principi dettati dagli articoli 101 e seguenti della stessa Costituzione, è nel potere di questa autorità disporre di ogni possibile elemento di prova senza che a ciò possano opporsi limiti al di fuori di quelli previsti dalla legge. In particolar modo la legge 20 dicembre '62, n. 1720 che ha istituito la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, per ciò che concerne gli atti della commissione non solo non ha prescritto il segreto ma, al contrario, ha espressamente affermato il principio della pubblicità. In ogni caso le motivazioni del rifiuto addotte dalla commissione, e cioè che gli atti richiesti sono atti interni di carattere preparatorio non soggetti a pubblicità e che ogni decisione in ordine alla loro pubblicazione è rimessa alla autonoma valutazione politica della commissione stessa, sarebbero privi di fondamento».

«Da un lato, infatti — si osserva nelle due ordinanze — con l'avvenuta pubblicazione delle relazioni della commissione alla fine della quinta legislatura, debbono ritenersi pubblici anche tutti gli atti e documenti cui queste fanno riferimento; dall'altro non può ritenersi subordinata ad una discrezionalità politica, anche in relazione all'art. 165 del codice di procedura penale, la trasmissione di elementi probatori, i quali, pur essendo stati raccolti, nella istruttoria di sua competenza, dalla commissione parlamentare, risultano altresì necessari per stabilire la verità dei fatti che sono ora oggetto dei due procedimenti penali».

Su questa materia deve quindi pronunciarsi la Corte costituzionale: Relatore della questione sarà il giudice Crisafulli.

Nonostante le precise indicazioni agli inquirenti

A RILENTO L'INCHIESTA SULL'ATTENTATO AL COMPAGNO DI TRANI

Giorni persi in bizzarre ipotesi - Un noto fascista condannato e latitante visto circolare nei giorni scorsi - Migliorano le condizioni del ferito circondato da unanime solidarietà

Dal nostro inviato

TRANI, 16

Le migliorate condizioni del segretario della Camera del Lavoro di Trani — il compagno Riccardo Gagliardi contro il quale la notte fra il 12 e il 14, dopo la chiusura della campagna elettorale, un criminale fascista ha sparato un colpo di pistola colpendolo alla gola per fortuna non ledendo organi vitali — hanno consentito oggi a diversi compagni e cittadini di entrare, sia pure per poco, nella sala di rianimazione al secondo piano dell'ospedale civile dove il compagno Gagliardi si trova tuttora ricoverato.

Il ferito, che comincia a parlare anche se a fatica, ha potuto salutare diversi compagni e cittadini di ogni partito, esponenti della DC come l'ex sindaco Talamo, che hanno voluto esprimergli personalmente il loro sdegno e la loro condanna per il vile attentato. Molti i dirigenti politici, i cittadini che si recano anche presso la sezione del nostro partito a chiedere al segretario compagno Salvatore Gagliardi notizie del figlio Riccardo.

L'attentato di pretta marca fascista continua a rimanere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica che ha compreso e respinto il tentativo dei fascisti di turbare la conclusione della campagna elettorale. Unanime è la richiesta che si faccia subito piena luce sugli autori e i mandanti dell'attentato: ma per ora sullo stato delle indagini non vi sono novità. L'unico atto è consistito nell'interrogatorio del compagno ferito da parte del sostituto Carlucci a cui in una prima fase erano state affidate le indagini. Ora di esse si occupa il giudice Maralfa, che è di Molfetta, e ieri non è stato neanche visto a Trani, molto probabilmente perché era giornata festiva.

I legali del compagno Riccardo Gagliardi, che si è costituito parte civile, hanno chiesto, come abbiamo riferito ieri, che siano espletate una serie di perquisizioni in ambienti sospetti, quelli stessi che risultano fare da entroterra ai traffici neri d'armi e alle sortite provocatorie degli ultimi tempi. Proprio nei giorni scorsi è stato visto circolare nel centro cittadino il latitante picchiatore fascista Giuseppe Dell'Erba, condannato all'inizio dell'anno, dalla prima sezione penale del Tribunale di Trani, a tre anni e sei mesi di reclusione per porto e detenzione abusiva di armi da guerra.

I legali del compagno Gagliardi hanno chiesto, altresì, una intensificazione delle indagini per le quali si è già perso del tempo prezioso. In una prima fase, infatti, la polizia aveva ipotizzato un collegamento fra il colpo di pistola sparato contro il nostro compagno ed un non chiaro tentativo di furto che vi sarebbe stato nella zona quella stessa notte.

Non va dimenticato che l'agguato subito dal segretario della Camera del lavoro non è il primo che si verifica in provincia di Bari. Due mesi or sono nella centrale via Sparano, a Bari, un fascista, che si dette poi alla fuga, sparò contro due giovani della sinistra extraparlamentare ferendo ad una gamba un passante. L'anno scorso nella vicina Mola di Bari una persona non ancora identificata entrò nella sede di un gruppo di extraparlamentari di sinistra e sparò un colpo di pistola contro un giovane.

Nessuno di questi sparatori (questo è il punto) è stato ancora individuato e assicurato alla giustizia. E' ora che si faccia piena luce su questi gravi episodi e sui loro eventuali collegamenti.

Italo Palasciano

Dopo gli ultimi interrogatori

ARRESTO A PARMA NEL QUADRO DELLE INDAGINI SUL DELITTO CAMPANILE

Si tratta di un giovane che era giovedì notte a Montecchio armato di pistola — Cautela degli inquirenti che negano per ora un legame con l'assassinio del militante di «Lotta Continua»

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 16

La «pista nera» che porta a Parma, imboccata domenica pomeriggio dagli inquirenti, che stanno indagando sulla uccisione di Alceste Campanile, il militante di «Lotta continua» rinvenuto cadavere, venerdì mattina, sul greto dell'Enza, tra Montecchio e S. Ilario, sembra non essersi chiusa: alle 0,30 di stamane è stato arrestato, a Parma, un giovane di 24 anni che, la sera del delitto, era a Montecchio, armato, a quanto pare, di pistola.

Sull'arresto di questo giovane polizia e carabinieri si sono limitati a rilasciare, alle 12,30 di stamane, un laconico comunicato: «Alle ore 0,30 di questa mattina, in Parma, è stato tratto in arresto un giovane di 24 anni. Tale giovane, la sera del dodici corrente mese, alle ore 22, in Montecchio, aveva commesso un reato, quello di porto abusivo di arma. Non è emerso sinora alcun elemento che possa collegare il detto giovane al reato di omicidio del Campanile».

Il sibillino comunicato lascia comunque trasparire, trale righe, un fatto: gli inquirenti sono venuti a sapere soltanto in un secondo tempo (altrimenti l'arresto avrebbe dovuto essere immediato) che il giovane in questione si trovava armato, quella sera, ad una certa ora, in un posto imprecisato di Montecchio. Essi infatti sono stati in grado di trarlo in arresto soltanto nella primissima mattinata di oggi. Può essere che ciò sia dovuto a difficoltà nel reperire il giovane (a quanto si è appreso lo stesso si sarebbe assentato da Parma, dove vive, per recarsi a votare a Brescia, città dove tuttora mantiene la sua residenza), oppure il fatto all'origine dell'arresto è emerso soltanto nella giornata, o nella serata, di domenica, mentre si indagava verso Parma ed in questura venivano ascoltati, assieme al noto Mutti alcuni esponenti della destra fascista della vicina città, alcuni dei quali sono già risultati implicati in torbide vicende verificatesi a Reggio e mantengono notoriamente contatti con gli ambienti fascisti reggiani più pericolosi.

Nelle stesse ore si stava ricercando febbrilmente un altro giovane, che sembrava collegato anch'esso al gruppo dei fascisti di Parma. Si tratta del giovane poi arrestato dopo la mezzanotte? E' impossibile dirlo. Gli inquirenti, al riguardo, si trincerano dietro il più assoluto riserbo. Lasciano però intendere di considerare piuttosto marginale, in riferimento all'uccisione di Campanile, la posizione dell'arrestato.

Costui, dopo un primo interrogatorio sostenuto nella mattinata, è stato nuovamente ascoltato nel pomeriggio, presente il magistrato al quale sono affidate le indagini, il sostituto procuratore dott. Scarpetta, perché sarebbero state colte alcune contraddizioni in ciò che ha affermato nel primo interrogatorio. E' difficile valutare la consistenza di queste contraddizioni, ed il peso che esse potranno eventualmente avere nel proseguimento delle indagini. E' certo che ci sono alcuni punti ancora da chiarire e che ciò rende necessario una ulteriore fase di accertamenti che non potranno essere conclusi rapidamente.

«Abbiamo bisogno di riordinare le idee, di riflettere sugli elementi emersi», si è dichiarato ieri pomeriggio in questura. L'impressione è che se il giovane arrestato dovesse uscire dall'inchiesta, gli inquirenti non avrebbero in mano, al momento, altri elementi che possano spingere le indagini verso una conclusione rapida e risolutiva. Resta, ad esempio, ancora un mistero: cosa abbia fatto Campanile tra le 22 di giovedì sera, ora in cui fu visto per l'ultima volta dagli amici, e l'ora presunta della morte, collocabile verso l'una del giorno successivo.

Otello Incerti

Esperimento giudiziario domenica prossima

Si ricostruirà a Milano l'uccisione di Zibecchi

MILANO, 16.

Per ricostruire il tragico investimento che provocò la morte dell'insegnante Giannino Zibecchi, domenica prossima, alle sei del mattino, verrà compiuto a Milano in corso XXII Marzo un esperimento giudiziario.

Chiusa al traffico l'importante arteria, il giudice istruttore Salvatore Giangreco e il PM Emilio Alessandrini faranno ripercorrere al carabiniere Sergio Chiarieri, il milite che alla guida di un pesante automezzo travolse e uccise Zibecchi, l'itinerario che lo stesso Chiarini afferma di aver compiuto. Subito dopo, un altro autista effettuerà, invece, un diverso percorso, e cioè quello ricostruito sulla base di numerose testimonianze.

Il tragico investimento, come si sa, si verificò il 17 aprile scorso, all'angolo fra via Cellini e corso XXII Marzo, mentre era in corso una manifestazione di protesta per l'uccisione dello studente Claudio Varalli, avvenuta il giorno prima ad opera dei fascisti. Chiarieri, che guidava il camion con accanto il sottotenente Antonio Gambardella, sostenne sin dal primo momento di essere stato colpito da due corpi contundenti al collo e allo zigomo destro e di avere perso per le ferite riportate, il controllo della macchina, andando a sbandare sul marciapiedi dove si trovavano i dimostranti.

Dalle testimonianze e dalla documentazione fotografica, risulterebbe, invece che i camion imboccarono Corso XXII Marzo, disponendosi a ventaglio, e che il camion investitore si lanciò deliberatamente sulla folla. Nelle comunicazioni giudiziarie inviate al milite e all'ufficiale si parla di omicidio colposo e lesioni colpose aggravate dalla previsione dell'evento.

A giudizio dei magistrati, dunque, la versione fornita da Chiarieri non sarebbe quella vera.

Mostra di Renzo Vespignani a Bologna

Il volto del fascismo in un ciclo di pitture

Con l'esposizione delle 80 opere del ciclo pittorico «Tra due guerre» di Renzo Vespignani, mercoledì 18 giugno, alle ore 18, si apre la seconda serie di mostre della nuova Galleria d'Arte Moderna a Bologna (piazza della Costituzione 3).

La «prima» del ciclo presentato da Franco Solmi è organizzata in collaborazione col comitato per le celebrazioni del 30. della Resistenza. E' dal '72 che Vespignani lavora a questo ciclo che è allo stesso tempo una rivisitazione della storia d'Italia e della vita e del mestiere del pittore della realtà. In un freddo stile realistico sono riproposti, alla coscienza del nostro presente, documenti, fatti, personaggi di alcuni tragici decenni della storia italiana. Sulla realtà di classe e sui miti del fascismo lo sguardo del pittore sembra fissarsi come per un'ossessiva «lezione di anatomia».

C'è un trapasso continuo tra memoria e presente ed è agghiacciante l'immagine anche privata che Vespignani dà del fascismo come di un popolo di cadaveri marmorei che si ripresenta in un Mediterraneo spento.

Oltre questa mostra, che resterà aperta fino al 27 luglio, contemporaneamente si aprono altre 4 mostre: una rassegna fotografica sul fascismo 1922-1943; una mostra fotografica della Farm Security Administration curata da Arturo Carlo Quintavalle e dall'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Parma; ancora una mostra fotografica: «I platini di Irving Penn» in collaborazione col Museo Civico di Torino; e «Pittura Museo Città: una proposta di intervento in collaborazione col quartiere Irnerio». Sono in preparazione altre due mostre: per il 28 giugno «Le origini dell'arte, la grotta di Lascaux» a cura di Giorgio Celli, per il 3 luglio «L'inconscio cibernetico».

Gli assassini della moglie del brigadiere

Hanno ucciso delusi di non trovare milioni

MILANO, 16

Un delitto assurdo commesso senza nemmeno alcuna speranza di scampare alla galera. Così si deve definire il feroce assassinio di Luisa Fantasia, la giovane moglie del brigadiere Antonio Mascione, sgozzata con due coltellate sabato sera nella sua abitazione di via Nicolajevka 12 a Milano. Dopo che gli assassini, Biagio Iaquinta, 23 anni, e Abramo Leone di 17 tutti e due abitanti a Saronno hanno reso piena confessione è possibile chiarire meglio le drammatiche circostanze del feroce delitto.

I due giovani omicidi, due «balordi», del «giro» della droga, con precedenti penali erano venuti, qualche tempo fa, in contatto col brigadiere Mascione che in cambio di informazioni utili a far luce su un traffico di «hascisc», aveva loro promesso un «premio».

In proposito è stata smentita la voce, circolata nel corso delle indagini, che il brigadiere avesse promesso ai due giovani qualcosa come 30 (o anche 50) milioni. Si sarebbe trattato soltanto di una piccola cifra. Ma gli assassini devono essersi illusi proprio sull'entità di questo «premio» e convinti che una notevole somma (30 o 50 milioni) fosse custodita dal Mascione nella sua abitazione, sabato sera hanno deciso di assaltarla. Si sono presentati in via Nicolajevka verso le 16,30 e qui sono riusciti — spacciandosi per amici — a convincere la moglie del brigadiere a farli entrare, dicendo di dover telefonare al marito nel suo ufficio al nucleo investigativo in via Moscova.

Subito dopo la telefonata è scattato il meccanismo del feroce delitto. Luisa Fantasia è stata aggredita, semisoffocata e violentata dai due che dopo avere rovistato dappertutto in cerca di denaro, sono usciti per poi rientrare di nuovo e uccidere con due coltellate alla gola la poveretta che giaceva ancora priva di sensi nella camera da letto. Sono quindi fuggiti portando con loro 60 mila lire

IN VIA D'ESTINZIONE UNA PIANTA CHE CRESCEVA A MACCHIE SULLE NOSTRE COSTE

Liquirizia, una radice estirpata dal cemento

Muoiono con lei decine di aziende che vivevano del popolare commercio di chicche e bastoncini o rifornivano l'industria farmaceutica - Gli «scassi» che falciano gli arbusti in profondità - Ora importato fin dall'India un prodotto tipicamente nostrano

Dal nostro inviato

PESCARA, *giugno*.

Forse nient'altro più della visione di un barattolo di vetro pieno di bastoncini neri di liquirizia è capace di riportarci con la memoria indietro nel tempo, facendoci ricordare l'infanzia, i capricci, le insistenze, i ricatti ai genitori per avere un po' di liquirizia da succhiare. Fra le leccornie «povere» i bastoncini neri sono sempre stati i preferiti dei bambini. Forse perché era facile trovarli sempre a portata di mano, sulle bancarelle, nelle ceste dei venditori di dolciumi, nelle fiere, nelle feste. E, anche se il tempo trascorre veloce mutando usi e costumi, anche dell'infanzia, l'uso della liquirizia non sembra finire mai, neppure ai giorni d'oggi, in barba al «chewing gum».

Però, se le usanze sono dure a morire, più veloce ad uccidere è la tecnologia. Anche la liquirizia — può sembrare un paradosso — sta diventando un «fatto ecologico». La famosa pianta leguminosa sta infatti scomparendo dal nostro paese. Un tempo l'Italia era considerata, fra i paesi mediterranei, quello dove la liquirizia cresceva rigogliosa, con un profumo e un aroma particolari.

Intorno alla caratteristica pianta, il cui uso è antichissimo risale addirittura agli etruschi, nacquero, specie lungo la fascia costiera abruzzese dove la liquirizia cresceva libera, allo «stato brado», senza bisogno di coltivazioni, piccoli laboratori artigiani che trasformavano i filamenti di radice nelle più svariate confezioni. Oggi, per la penuria di materia prima da comperare sul posto, questi laboratori stanno chiudendo i battenti. Sono rimasti i complessi con le spalle più solide, come la SAILA di Giulianova e la Micozzi di Montesilvano. «Ma è sempre più difficile tirare avanti», dice il proprietario di una di queste fabbriche.

E' nella sede pescarese dell'Alleanza contadini, in via Teramo, che ci spiegano il mistero della liquirizia che scompare dai terreni abruzzesi. La pianta, che non cresce più di un metro di altezza, nasce e prospera nelle siepi e nelle zone incolte; preferisce la terra argillosa, come se ne trova intorno ad Atri e in vaste aree lungo la costa, dalle Marche alle Puglie. «E' proprio nella zona intorno ad Atri che si sviluppò la prima attività artigianale della lavorazione della liquirizia», dice Giuseppe Armati dell'Alleanza contadini. La pianta cresceva rigogliosa vicino alle famose «bolge di Atri», una zona geologicamente importante per i «calanchi», di notevole interesse archeologico. «Oggi la liquirizia sta scomparendo anche ad Atri, tagliata dagli aratri azionati dai trattori».

Il primo nemico della liquirizia è infatti il trattore, poi viene la speculazione delle aree che ha fatto man bassa delle pittoresche siepi una volta fitte lungo la costa abruzzese. Oggi al posto delle piante e degli alberi non si trovano altro che palazzoni di cemento, ville, e villette. Un caos edilizio che ha violentato, forse in misura maggiore che da altre parti, un paesaggio «forte e gentile». Basta dare un'occhiata a Francavilla al Mare, in provincia di Chieti, per rendersi conto di che cosa è capace l'avidità degli speculatori edili e la stupidità della neo - borghesia abruzzese, nata negli ultimi 30 anni all'ombra dello scudo - crociato che da queste parti si polarizza intorno a due «clan», quello di Gaspari e quello di Natali.

«La pianta — dice ancora Armati — ha una radice diffusissima, si spinge fino a cinque metri di distanza dalla base del fusto. E sono le radici quelle che danno il liquido che, dopo una opportuna lavorazione, si trasforma nella caratteristica liquirizia» Le radici oltre a camminare orizzontalmente, scendono anche in profondità, anche due metri. Il vecchio aratro che scivolava sul terreno mosso da un cavallo e da un bovino, non affondava molto, rimaneva praticamente alle prime zolle. Oggi, invece, con i trattori si scava più in profondità, si operano gli «scassi» per la rotazione delle colture e le radici della liquirizia vengono inesorabilmente spazzate via.

I contadini potevano avere interesse a lasciare dei terreni incolti, raccogliendo solo le radici della liquirizia. Ma questo interesse è venuto meno per l'avidità dei sensali che una volta giravano le campagne a fare incetta di radici da vendere poi ai fabbricanti di bastoncini neri. «Ai contadini davano poche lire e per questo non avevano più interesse a lasciare dei terreni destinati a far arricchire solo pochi furbi. Così le radici sono state tagliate e buttate via».

Oggi che la liquirizia non si trova più in Abruzzo, i proprietari degli stabilimenti offrono cifre abbastanza remunerative, anche cento lire il chilo. In India, in Spagna, in Grecia e in altre parti dove la liquirizia continua ad essere raccolta, il prezzo è abbastanza basso, tenuto conto dell'esiguo costo della manodopera, però c'è il trasporto via mare che incide enormemente, oltre al fatto che la qualità italiana era più aromatica e profumata, l'ideale per conciare alcuni tipi di tabacco e per colorare la birra. La liquirizia, infatti, non serve solo da leccornia ma anche per rendere accettabili o integrare alcune specialità medicinali.

Infatti ora ricompare preziosa e «alla moda» anche nei vasi liberty degli erboristi che a Milano come a Roma attirano folle di signore che non credono più ai farmaci dell'industria: è un povero tentativo di sopravvivere, ma, appunto pallido e macilento sul bilancio dell'erborista.

Taddeo Conca

Le radici di liquirizia, ammassate e preparate per la lavorazione in una azienda abruzzese

Chiuse le scuole anche per i 44 milioni di bambini e ragazzi sovietici

In vacanza nel colcos

Dopo la «giornata dell'ultimo campanello» scolari e studenti partono per i luoghi di villeggiatura - Le diverse possibilità, dai campeggi ai viaggi, alle case di riposo fino ai lavori più leggeri in campagna, a scopo didattico

Dalla nostra redazione

MOSCA, giugno

Vacanze, per 43 milioni e 900.000 scolari sovietici. Dal Baltico al Pacifico, dai villaggi siberiani alle città europee, dai porti artici ai centri asiatici l'operazione «vacanze» è unica. Scatta, di conseguenza, un meccanismo impressionante che, in pratica, può essere considerato come l'inizio di un nuovo anno scolastico. Insegnanti e professori, infatti, si trasformano in dirigenti di circolo e di campi di pionieri, in istruttori che organizzano gite ed escursioni di vario tipo nelle località più disparate dell'immenso paese. Così le sedi delle scuole vengono liberate dai banchi tradizionali ed attrezzate per ricevere studenti di altre città: le aule si trasformano in camerate. E lo stesso avviene nei colcos e nei sovcos dove arrivano i ragazzi delle città che in molti casi vengono impegnati, a scopo didattico, nei lavori di campagna più leggeri.

Lo scambio di «esperienze» si svolge, quindi, a tutti i livelli ed investe, contemporaneamente, insegnanti, professori, scolari e studenti. Naturale che in questo clima la festa per la fine d'anno assuma un significato particolare. Basta pensare che in tutte le prime classi si è celebrata la «Giornata dell'ultimo campanello», in una atmosfera di «grande incontro» tra famiglie ed insegnanti. Per molti, invece, la scuola ha avuto una breve appendice: gli alunni dell'ottava e della decima hanno sostenuto gli esami. Ma oramai il più è fatto dal momento che la scuola sovietica — che è estremamente severa — è riuscita a creare attorno agli esami delle elementari e delle medie un clima del tutto particolare. In pratica lo studente conosce già il suo futuro e l'esame non rappresenta un ostacolo.

Il tema centrale resta quello delle vacanze. Come passarle e con chi? Gli interrogativi, ovviamente, si pongono anche qui. Ma la scuola, come abbiamo detto, è in grado di offrire alle famiglie delle strutture oramai provate da una lunga esperienza.

L'anno scorso — tanto per fare un esempio — oltre dieci milioni di scolari hanno trascorso il periodo estivo nei campeggi e nelle case di riposo sistemate nelle migliori località del paese. Altri dieci milioni hanno invece avuto la possibilità di effettuare viaggi ed escursioni. Così, in pratica, oltre venti milioni di giovani e giovanissimi se ne sono andati in giro per il paese senza pesare sui bilanci familiari per quanto riguarda spese di vitto e soggiorno (è solo prevista, in alcuni casi, una cifra simbolica per rimborso delle spese generali) ricevendo, inoltre, una serie di lezioni preparatorie sulle materie del futuro anno scolastico.

Ora la «macchina» delle vacanze è scattata nuovamente. Nelle strade delle grandi città, si ripetono le scene ormai tradizionali. Gli autobus dei servizi pubblici scompaiono dai capolinea e ripassano dopo qualche ora incolonnati e scortati dalla polizia stradale. Dentro vi sono gli scolari, dai 6-7 anni fino ai più grandi dell'ottava, tutti diretti verso le zone di campagna, verso i boschi o verso qualche stazione ferroviaria per raggiungere le località marine o fluviali.

Ma va anche detto (come ha fatto in prima pagina il quotidiano dei giovani comunisti) che vi sono ancora molti difetti da correggere: «Sono troppo pochi i giovani che usufruiscono delle vacanze. Se a Mosca è il 78% che va in campeggio — scrive la *Komsomolskaya Pravda* — a Leningrado siamo già alla metà e se poi si va in alcune repubbliche come l'Azerbaigian e il Tagikistan si tocca il fondo del 6-7%. La situazione, in questi casi, è preoccupante nonostante i grandi sforzi che vengono compiuti da tutte le organizzazioni». L'invito che il giornale fa ai dirigenti delle scuole e ai responsabili dei campi di pionieri è che non si ripetano «i difetti degli anni scorsi».

Carlo Benedetti

Una smentita (parziale) della RAI

Domenica alcuni giornali, tra i quali il nostro, hanno pubblicato la notizia che nella trasmissione radiofonica ad onde corte in lingua polacca era stata trasmessa una sintesi dell'intervista rilasciata al «Popolo» dal regista Franco Zeffirelli. In essa tra l'altro erano contenute frasi inaudite, come «Questa volta il fascismo si presenta con un altro nome e con un altro emblema, il rosso al posto del nero, la falce e martello al posto della svastica. La sostanza però non cambia. L'URSS è una potenza fascista e il suo obiettivo è la conquista del mondo con l'arma del ricatto e della propaganda, del conformismo ideologico e della paura».

A quanto risulta negli ambienti della Rai, tali frasi non sarebbero mai state messe in onda. Viene invece confermato che la trasmissione era stata preparata e solo per ragioni di tempo e di spazio non sarebbe stata irradiata. Resta quindi immutata la gravità di una iniziativa di una emittente che tra l'altro — anche se formalmente — dipende dalla presidenza del Consiglio.

Gracchus
Il sistema Sindona

Scandali bancari e manovre politiche nella crisi italiana

Seconda edizione aggiornata
«Dossier», pp. 280, L. 2.000

DE DONATO

l'Unità / martedì 17 giugno 1975

Una eccezionale vittoria: la sinistra non è mai stata così forte

Oltre un milione di voti al PCI primo partito a Roma e nel Lazio

Nella regione i comunisti hanno superato il 33 %, mentre nella capitale e nella provincia è stato raggiunto il 35 % – Incrementi percentuali da 7 a 9 punti – Aumentano anche i socialisti (dall'1 al 2 per cento), mentre la DC ha perso fino a 3 punti ed i fascisti hanno subìto un forte calo – Profondo mutamento dei rapporti di forza nell'assemblea regionale dove il PCI avrà 21 seggi

I comunisti sono il primo partito a Roma e nel Lazio. La data del 15 giugno lascerà un forte segno nella storia del movimento popolare della nostra regione — un segno democratico, un segno di progresso, un segno di onestà, un segno rosso, di sinistra. Nella regione di Andreotti e di Petrucci, il PCI supera il milione di voti, con una percentuale del 33,6 per cento, che riguarda un incremento di oltre il 7 per cento rispetto alle regionali del '70 e del 6,5 per cento rispetto ale politiche del 1972. Non vi è una provincia del Lazio dove i comunisti non abbiano compiuto forti e sensibili balzi in avanti, cominciando dalla capitale che dalle sue borgate, dai quartieri, dal centro storico, persino dalle zone considerate «caccia riservata» dei fascisti, ha riversato sulla lista comunista oltre 635 000 voti, pari al 34,8 per cento ed ad un incremento dell'8 per cento sul '72 e di quasi il 9 per cento sul '70. Nella intera provincia il PCI ha superato il 35 per cento. Un risultato strepitoso

La DC è stata superata a Roma di ben 120.000 voti in assoluto, e di oltre sei punti in percentuale. Accanto alla avanzata comunista va registrato nelle regione e nella capitale anche un buon successo del PSI, che nel Lazio ha totalizzato circa 289.000 voti con l'aumento di un punto rispetto alle regionali e di due punti rispetto alle politiche. Il raggruppamento di «Democrazia Proletaria», formato dal PDUP e da «Avanguia Operaia», ha avuto in tutta la regione circa 45.000 voti e l'1,5 di percentuale.

In effetti i soli partiti che possono vantare un'avanzata — clamorosa quella comunista, consistente quella socialista — sono i partiti operai. Tutti gli altri — ad eccezione del PRI, che è rimasto stabile — hanno dovuto subire erosioni o addirittura salassi.

Cominciamo con la DC. Ha perso su scala regionale l'1,6 per cento rispetto al '70 e più di 3 punti rispetto al '72. I liberali sono stati praticamente dimezzati e rappresentano ora solo il 2,4 per cento dell'elettorato regionale. Il PSDI ha perso un punto e mezzo sulle regionali del '70 e guadagnato leggermente (0,5%) sulle politiche.

Il MSI ha subìto una pesante sconfitta rispetto alle politiche, perdendo nel Lazio il 3,2 per cento e nella capitale il 4,4 per cento.

Insomma lo spostamento a sinistra è generale, in tutte le province, in tutti gli strati sociali, non registra soluzioni di continuità.

Sono così venuti al pettine ventisette anni di malgoverno democristiano. La DC, la destra, i partiti che più si sono compromessi nel coprirne le responsabilità e nello agevolarne le scelte rovinose, sono stati esemplarmente «puniti» dall'elettorato che non si è tuttavia limitato ad un'indicazione negativa ma, spostando una grande massa di suffragi sul PCI, ha detto chiaramente che la strada da imboccare è quella di un nuovo modo di governare, un modo onesto, che collega scelte giuste a favore dei lavoratori, con l'esigenza di efficienza di democrazia, di partecipazione, di nuove intese democratiche.

Dai risultati definitivi ufficiali (che riportiamo nel grafico qui accanto) del consiglio regionale appare chiaro come i rapporti di forza risultino completamente mutati a favore della sinistra. Con la diminuzione della DC di Fanfani e di quella del MSI è ridimensionata è ridotta la prepotenza, l'arroganza, il metodo discrezionale di gestire il potere, e — per quanto riguarda il MSI — il teppismo politico e la violenza.

La vittoria del PCI e della sinistra non è quindi una vittoria strettamente o solo di partito: è una vittoria della democrazia, una vittoria voluta dai lavoratori, dal movimento unitario di lotta che nella capitale e nel Lazio ha posto in tutti questi anni lo obiettivo di un sviluppo equilibrato del paese e della regione.

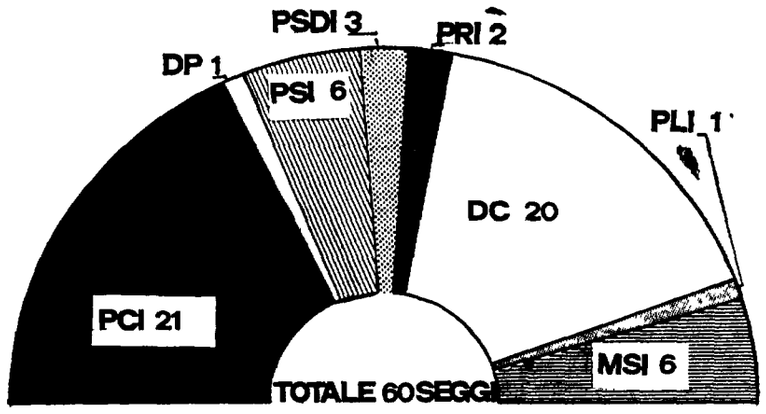
Lo stesso successo socialista è il risultato della volontà dimostrata in questi ultimi mesi dal PSI di sottrarsi alla pesante tutela democristiana onde recuperare il proprio spazio autonomo di partito dei lavoratori.

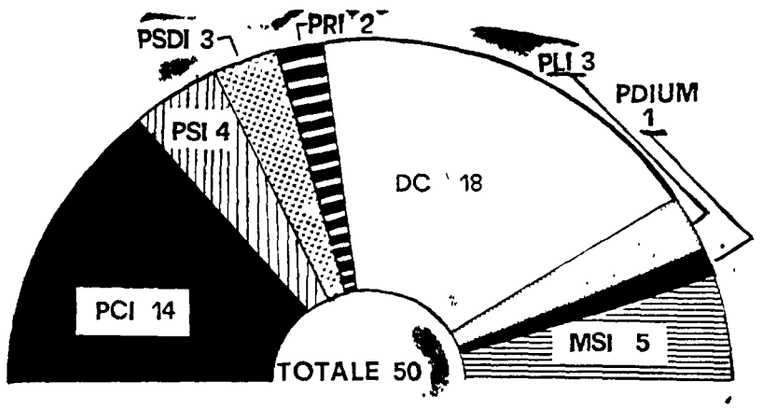
La vittoria comunista è anche una grande vittoria di quei cattolici che hanno visto nella politica e nelle scelte di Fanfani un tentativo per rompere il tessuto unitario che si andava ostruendo alla base, nella capitale e nelle province, e nelle assemblee elettive.

All'ultimo momento, mentre andiamo in macchina, apprendiamo i risultati definitivi ufficiosi della regione. Eccoli (fra parentesi le percentuali del '70 e del '72): PCI 1.041 pari al 33,6% (26,5; 27,1); 21 seggi (13); Dem Prol. 45 612, 1,5% (1,1 nel '72), 1 seggio (0), PSI 303.930, 9,8% (8,8; 7,7), 6 seggi (4); PSDI 190.032, 6,1% (7,6, 5,5), 3 seggi (3); PRI 114 408, 3,7% (3,7, 3,5), 2 seggi (2); DC 980 821, 31,5% (33,2; 34,7)), 20 seggi (18); PLI 77 679, 2,5% (3,4; 4), 1 seggio (3); MSI 352 119, 11,3% (11,5, 14,6), 6 seggi (5); Giustizialisti 3190, 0,1%. Totale voti validi 3 109 484.

Il numero dei seggi è quest'anno di 60, mentre nel '70 era di 50 Nel '70 era stato eletto anche un consigliere monarchico che aveva avuto circa 33.000 voti.

Gianfranco Berardi





COMPOSIZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE

I due grafici che pubblichiamo mostrano il profondo mutamento dei rapporti di forza nella nuova assemblea regionale in seguito al voto del 15 giugno. La precedente assemblea era formata da 50 consiglieri. Per effetto dell'incremento della popolazione registrata nel censimento del 1971 il numero dei consiglieri è salito a 60 unità.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE SCADUTO

Questi i consiglieri uscenti: PCI 13; PSIUP 1; PSI 4; PSDI 3; PRI 2; DC 18; PLI 3; PDIUM 1; MSI 5.

Regionali ROMA capoluogo

Liste	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	635.810	34,8		413.595	25,9		460.928	26,7
PSIUP	—	—		40.097	2,5		15.611	0,9
Democrazia Proletaria *	31.905	1,7					19.246	1,1
PC m.l.	—	—					4.202	0,2
MPL	—	—					3.858	0,2
PSI	170.461	9,3		132.405	8,3		129.182	7,5
PSDI	101.347	5,5		131.163	8,2		93.505	5,4
PRI	68.407	3,7		56.214	3,5		65.056	3,8
DC	515.188	28,2		477.448	30		532.359	30,9
PLI	62.613	3,4		127.756	8		94.538	5,5
MSI **	238.134	13,0		210.489	13,2		300.607	17,4
Altri	2.261	0,1		1.603	0,1		5.634	0,4
Totali	1.824.126	100		1.595.419	100		1.724.726	100

(*) Il PDUP con Avanguardia operaia: i voti del '72 si riferiscono al «Manifesto».
(**) Il dato del MSI del '70 comprende anche quello del PDIUM.

Regionali Roma e provincia

Liste	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	764.706	35,4		536.015	26,9	9	602.672	28
PSIUP	—	—		51.214	2,6	1	19.639	0,9
Democrazia Proletaria *	34.847	1,6		—	—	—	23.975	1,12
PC m.l.	—	—		6.665	0,3	—	5.732	0,3
MPL	—	—		—	—	—	4.357	0,2
PSI	206.380	9,4		166.307	8,3	3	161.438	7,5
PSDI	129.892	5,9		162.535	8,2	3	119.984	5,6
PRI	84.714	3,9		74.580	3,7	2	81.046	3,8
DC	624.240	28,6		615.447	31	11	678.807	31,6
PLI	67.692	3,1		137.356	6,9	3	102.457	4,8
PDIUM	—	—		25.819	1,3	1	—	—
MSI	266.434	12,2		213.322	10,7	4	344.579	16
Vari	2.935	0,1		1.958	0,1	—	6.616	0,3
Totali	2.181.840	100		1.991.218	100	37	2.151.302	100

(*) Il PDUP con Avanguardia operaia: i voti del '72 si riferiscono al «Manifesto».

Regionali FROSINONE e provincia

Liste	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	68.751	24,7		51.139	21,4	1	53.169	20,7
PSIUP	—	—	—	4.431	1,8	—	2.176	0,8
Democrazia Proletaria *	3,322	1,2		—	—	—	3.465	1,4
PC m.l.	—	—	—	—	—	—	901	0,3
MPL	—	—	—	—	—	—	297	0,1
PSI	31.687	11,4		25.600	10,7	1	21.046	8,2
PSDI	27.699	9,9		19.544	8,2	—	18.796	7,3
PRI	7.178	2,6		6.394	2,7	—	4.598	1,8
DC	117.592	42,3		108.267	45,3	3	127.123	49,5
PLI	—	—	—	6.133	2,6	—	4.043	1,6
PDIUM	—	—	—	3.485	1,5	—	—	—
MSI	21.711	7,8		14.226	5,9	—	20.505	8
Vari				—	—	—	850	0,3
Totali	277.940	100	5	239.219	100	5	256.969	100

(*) Il PDUP con Avanguardia operaia: i voti del '72 si riferiscono al «Manifesto».

Regionali Latina e provincia

Liste	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	67.711	28,0		46.949	23,5	1	51.289	23,4
PSIUP	—	—		6.723	3,4	—	3.429	1,6
Democrazia Proletaria *	2.794	1,1		—	—	—	2.424	1,1
PC m.l.	—	—		—	—	—	890	0,4
MPL				—	—	—	329	0,1
PSI	25.136	10,4		18.890	9,4	—	17.624	8
PSDI	12.680	5,2		11.441	5,7	—	10.024	4,6
PRI	10.499	4,3		9.387	4,7	—	7.383	3,4
DC	90.126	37,2		76.970	38,5	2	91.134	41,54
PLI	4.162	1,4		5.750	2,9	—	5.340	2,4
PDIUM				2.152	1,1	—	—	—
MSI	28.686	11,8		21.588	10,8	1	29.032	13,2
Vari				—	—	—	509	0,2
Totali	241.794	100		199.850	100	4	219.410	100

(*) Il PDUP con Avanguardia operaia: i voti del '72 si riferiscono al «Manifesto».

Regionali RIETI e provincia

Liste	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	30.216	29,9	1	21.679	24,2	1	22.620	24,3
PSIUP	—	—	—	2.644	2,9	—	1.771	1,9
Democrazia Proletaria *	1.270	1,3	—	—	—	—	671	0,7
PC m.l.	—	—	—	—	—	—	196	0,2
MPL	—	—	—	—	—	—	151	0,2
PSI	14.130	14,1	—	11.436	12,8	—	10.203	11
PSDI	4.276	4,3	—	5.419	6	—	4.276	4,6
PRI	3.491	3,4	—	4.082	4,6	—	3.669	4
DC	37.419	37,1	1	33.478	37,4	1	38.752	41,6
PLI	1.558	1,5	—	2.817	3,1	—	1.273	1,4
PDIUM	—	—	—	792	0,9	—	—	—
MSI	8.752	8,9	—	7.181	8	—	9.410	10,1
Vari								
Totali	100.112	100	2	89.528	100	2	92.992	100

(*) Il PDUP con Avanguardia operaia: i voti del '72 si riferiscono al «Manifesto».

Regionali VITERBO e provincia

Liste	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	67.762	37,7		54.491	33,2	1	54.342	31,9
PSIUP	—	—		5.409	3,3	—	2.733	1,6
Democrazia Proletaria *	2.226	1,2		—	—	—	2.288	1,34
PC m.l.	—	—		—	—	—	633	0,4
MPL	—	—		—	—	—	193	0,1
PSI	12.435	6,9		13.497	8,2	—	12.244	7,2
PSDI	4.877	2,7		6.267	3,8	—	5.808	3,4
PRI	3.537	2,0		4.129	2,5	—	3.201	1,9
DC	69.664	38,7		56.587	34,5	1	66.022	38,7
PLI	2.638	1,5		4.589	2,8	—	3.422	2
PDIUM	—	—		1.383	0,8	—	—	—
MSI	16.729	9,3		17.927	10,9	—	19.332	11,3
Vari				—	—	—	375	0,22
Totali	179.861	100		164.279	100	2	170.664	100

(*) Il PDUP con Avanguardia operaia: i voti del '72 si riferiscono al «Manifesto».

Dichiarazione di Luigi Petroselli

È un evento di straordinaria portata politica e ideale

Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana e membro della Direzione, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il PCI è il primo partito a Roma. La vittoria è splendida poiché si accompagna ad una avanzata del PSI e ad un ulteriore ridimensionamento della DC, nonostante che quest'ultima si avvalga dell'arretramento del MSI e del netto insuccesso di liberali e socialdemocratici. Dai primi dati di una analisi articolata che occorre ancora approfondire si può affermare che il nostro balzo in avanti avviene tra i lavoratori e tra tutti gli strati sociali, tra i giovani, nelle borgate, nei quartieri, nei rioni, in provincia, a spese della DC e di tutti gli altri partiti che hanno perduto voti.

«Con il PCI primo partito, la sinistra non è mai stata così forte nella capitale della Repubblica nata dalla Resistenza. Con la vittoria della Roma del popolo, del lavoro, della cultura gli ideali di libertà, di democrazia, di progresso avanzano come non era mai accaduto prima in tutta la storia dello stato nazionale. Si può parlare perciò di un evento di straordinaria portata politica e ideale. Si consolida una nuova coscienza democratica e civile la quale porta il segno delle idee, delle proposte, della forza dei comunisti con le quali occorrerà misurarsi, in ogni campo per il risanamento e il rinnovamento della capitale.

«E' troppo presto per parlare di bilanci e di prospettive politiche ma è certo che l'elemento decisivo della nostra vittoria va ricercato nella serietà e nel carattere costruttivo e unitario della nostra politica. Su questa linea ci impegnamo ad avanzare, per sostenere la causa dei lavoratori e del popolo, per concorrere a dare a Roma una nuova guida politica e morale.

«Salutiamo e ringraziamo tutti gli elettori, le donne, i giovani, le migliaia di compagne e compagni che hanno reso possibile questa vittoria della quale si può dire, con serenità e con orgoglio, che viene da molto lontano».

Commento di Paolo Ciofi

Un rovesciamento di rapporti di forza che apre nuove prospettive

Il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del Lazio del nostro partito ha dichiarato:

«Possiamo certamente parlare di una grande vittoria del PCI, che è strepitosa a Roma ma non meno significativa in tutto il Lazio. I rapporti di forza sono rovesciati: il PCI è il primo partito della capitale e nell'intera regione, mentre la DC arretra e in taluni casi subisce una vera e propria disfatta. L'obiettivo che avevamo posto, e cioè un ridimensionamento della Democrazia Cristiana, come condizione per il cambiamento, è stato conseguito.

«D'altra parte lo spostamento a sinistra è ancora più netto, ove si consideri il progresso del PSI. Sulla destra, le perdite del MSI si accompagnano a un crollo del PLI, il cui peso politico oggi è praticamente inesistente.

«Questi risultati aprono per l'intera regione una prospettiva nuova e noi li salutiamo come il segno di un profondo cambiamento, di una chiara volontà dei lavoratori, dei giovani e delle donne, di tutti i democratici, volta a conseguire ambiziosi traguardi di progresso, di civiltà e di pulizia nell'amministrazione della cosa pubblica. Non si tratta perciò di una vittoria soltanto nostra, anche se essa fa ricadere su di noi accresciute responsabilità, alle quali faremo fronte con rinnovato impegno, nella ricerca costante dell'unità col PSI, con le forze di sinistra e democratiche».

Il giudizio di Galluppi e del segretario del PSI

Sul significato politico del risultato elettorale nel Lazio sono state rilasciate dichiarazioni dal segretario regionale del Partito socialista Fedele Galli, e da Franco Galluppi, che dopo essere uscito dal PSDI, ha costituito l'«Unione di rifondazione socialista democratica».

Galli ha affermato, tra l'altro: «Un dato emerge chiarissimo dai risultati elettorali: la liquidazione definitiva dell'asse neocentrista, accarezzata dal gruppo dirigente della DC e dal senatore Fanfani.

Tutto ciò indica la necessità di una revisione profonda delle politiche tradizionali, e pone l'esigenza di un profondo rinnovamento».

Da parte sua, Galluppi, ha dichiarato che «il voto premia la spinta democratica ed a sinistra del PSI e registra la strepitosa avanzata del PCI. I "socialtanassiani" subiscono una perdita secca e definitiva di quel 2 per cento di elettori (circa il 40 per cento del proprio elettorato) che nelle regionali del 1970 avevano votato per una piattaforma politica conforme alla carta della costituente socialista. Accanto all'avanzata generale delle sinistre ed a quella più vistosa del PCI, questa perdita "socialtanassiana" impone equilibri nuovi ed adeguati, e una politica non più identificabile, a tutti i livelli, con il quadripartito organico.

Lo straordinario entusiasmo di decine di migliaia di compagni e cittadini ha salutato l'esaltante vittoria del PCI

Oggi festa popolare a S. Giovanni con Berlinguer

L'appuntamento alle ore 17 - Cortei spontanei e lunghe file di auto pavesate di rosso hanno percorso per tutta ieri sera e sino a tarda notte il centro della città - Un interminabile applauso della folla raccolta sotto la redazione del nostro giornale ha accolto l'arrivo del segretario generale del partito Il brindisi nella sede della Federazione romana - Un urlo di gioia ha accompagnato la notizia che il PCI era diventato il primo partito a Roma e nel Lazio

Una delle tante manifestazioni di esultanza popolare per l'esaltante avanzata del PCI che si sono succedute per tutta ieri sera e nella notte nel centro della città e in moltissimi quartieri. Al CENTRO: il compagno Enrico Berlinguer si congratula con i dirigenti della Federazione comunista romana e del comitato regionale del Lazio. A DESTRA: il segretario generale del PCI saluta, nella tipografia della GATE, dove si stampa il nostro giornale, redattori e tipografi

Alle nove di ieri sera, quando ormai la vittoria del Partito a Roma e nel Paese appariva in tutta la sua esaltante dimensione, una folla straordinaria si era già riversata nel cuore della capitale pavesando di rosso, con via delle Botteghe Oscure (dove ha sede la Direzione del PCI), tutte le strade e le piazze adiecenti, da piazza Venezia a via del Corso, da via dei Fori Imperiali a via Nazionale, da piazza Argentina a viea Arenula. E' stato l'epilogo, durato sino all'alba di una festa popolare destinata a restare una delle pagine più belle della Roma democratica e del lavoro. Lo epilogo e al tempo stesso il prologo della grande festa che si svolgerà oggi pomeriggio, dalle 17 alle 18,30, a San Giovanni con il compagno Berlinguer.

Centinaia di spontanee manifestazioni di gioia hanno visto protagonisti i compagni, la gente dei quartieri, i giovani, i simpatizzanti comunisti, e anche i militanti delle altre forze democratiche di sinistra. E' impossibile descrivere tutti i momenti di questa esplosione di entusiasmo dei ragazzi e delle ragazze come degli altri compagni più anziani, delle migliaia di uomini e donne che si incontravano provenendo da tutti i quartieri della capitale sotto il palazzo della Direzione o nelle vie adiacenti. Cortei innumerevoli hanno cominciato a percorrere sin dalle prime ore della sera il centro della città, lunghe teorie di auto irte di bandiere rosse e tricolori, hanno attraversato i quartieri per convergere verso via delle Botteghe Oscure, o la sede della Federazione, in via dei Frentani, o la redazione del nostro giornale in via dei Taurini, dove uno «speaker» leggeva in continuazione, man mano che giungevano, i risultati del voto.

Alle 19, un terzo delle sezioni elettorali romane aveva concluso lo spoglio: il dato per il partito era esaltante, il 35 per cento dei voti era andato al PCI. Tra la piccola folla che già da tempo era radunata sotto la redazione dell'*Unità*, non appena lo «speaker» ha dato lettura del risultato si è levato un urlo di gioia. Compagni che si vedevano forse per la prima volta si abbracciavano entusiasti, commossi: poi d'improvviso, come concertato, il canto dell'«Internazionale», seguito da quello di «Bandiera Rossa» si è levato per la via accompagnato ben presto dalle voci di tutti i compagni della redazione del nostro giornale e di quella di «Paese Sera», affacciati alle finestre e ai balconi del palazzo a cinque piani di via dei Taurini Nello stesso momento, a pochi isolati di distanza, dinnanzi alla sede della Federazione decine e decine di compagni erano protagonisti delle stesse scene di entusiasmo. Su due grandi tabelloni elettorali posti a fianco dell'ingresso, uno per i dati complessivi della provincia, l'altro per quelli relativi alla capitale —i numeri dei suffragi indicavano nel PCI il primo partito, con una percentuale del 35%: quella che con insignificanti variazioni, sarebbe rimasta immutata.

A quell'ora, sotto i balconi della direzione del PCI si era già raccolta una folla di compagni. Luciano Doddoli — uno dei tre «speaker» della TV a circuito chiuso — stava dando notizie degli straordinari successi strappati anche nelle cosiddette «zone bianche» del Veneto, quando sul balcone al primo piano sono comparsi, salutati da un intermi*nabile applauso e dal canto di* «Bandiera rossa» Luigi Longo, Enrico Berlinguer e i dirigenti del PCI. «A tutti voi, al lavoro appassionato, intelligente, pieno di slancio che tutti voi avete compiuto — ha detto Berlinguer ai compagni che si accalcavano nella via — il partito deve questa clamorosa, esaltante avanzata». Mentre poi — e la folla si andava sempre più ingrossando — la trasmissione riprendeva, Berlinguer si è spostato da via delle Botteghe Oscure alla Federazione comunista. E qui centinaia e centinaia di compagni lo hanno accolto, assieme al segretario della Federazione Luigi Petroselli, a Paolo Ciofi, segretario del Lazio, a Ferrara, capolista alla Regione, con identiche espressioni di affetto, con un lunghissimo applauso che si è rotto soltanto quando dieci, cento mani si sono protese verso il segretario del partito per stringergli la sua, per abbracciarlo.

Un brindisi, e poi Berlinguer, seguito da un folto corteo ha percorso a piedi le poche centinaia di metri fino alla redazione dell'Unità: da qui contemporaneamente un altro corteo gli muoveva incontro: e accompagnato da questa folla entusiasta, il segretario del partito ha fatto il suo ingresso nella sede del nostro giornale, ricevuto da Luca Pavolini, direttore dell'*Unità*.

Tipografi, redattori gremivano le scale mentre all'esterno del palazzo la folla continuava a scandire a gran voce il nome del segretario del PCI. E infine, dopo aver visitato la tipografia, rivolgendo un particolare ringraziamento ai compagni della GATE e alla redazione di *Paese Sera*, Berlinguer si è affacciato al balcone del palazzo per pronunciare un breve discorso, interrotto a più riprese dagli applausi e dai canti. Mentre egli ancora parlava un corteo interminabile di auto ricoperte di bandiere imboccava, da entrambi i sensi, la via sottostante.

Cortei come questo hanno continuato a incrociarsi per le vie del centro sino a tarda notte: e non solo di auto ma anche, in qualche caso, di camion, come quello su cui si accalcavano i visi giovani di ragazzi e ragazze della gioventù comunista romaan. E' al loro volto sorridente, esultante, pieno di fiducia e di speranze che assomiglia da oggi questa città e questo Paese. La città e il Paese che hanno scelto, con il PCI l'unità e il progresso contro la divisione, la ragione contro la sopraffazione e l'intolleranza.

a. c.

I compagni del servizio d'ordine, delle zone e delle sezioni aziendali, devono trovarsi oggi pomeriggio alle ore 16 sotto il palco allestito in piazza San Giovanni per la grande manifestazione popolare.

Il successo nei quartieri e in provincia

I dati dei quartieri e delle borgate della città, dei centri della provincia testimoniano la travolgente vittoria del nostro partito, che ovunque ha riscosso un vistoso consenso popolare.

CASALOTTI — PCI: 3.977 voti, 50,5%; +7,8% (reg. '70), +5,7% (pol. '72). DC: 2.160 voti, 27,4%; —4,6 (reg. '70), —3,4% (po. '72). PSI. 629 voti, 8%; +0,9 (reg. '70), +1,8 (pol. '72). PSDI: 328 voti, 4,1%; —0,8% (reg. '70), —1% (pol. '72). PRI: 150 voti, 1,9%; +0,4% (reg. '70), +0,8% (pol. '72). PLI: 88 voti, 1,1%; —0,6% (reg. '70), —0,3% (pol. '72). MSI: 427 voti, 5,4%; —1,2% (reg. '70), —1,1% (pol. '72). Democrazia Proletaria: 95 voti, 1,2%; —0,1% (pol. '72, confronto con lista del «Manifesto») Partito Giustizialista: nessun voto.

CASSIA — PCI: 7 221 voti, 37,7%; +6,9% (reg. '70), +6,8% (pol. '72). DC: 5.250 voti, 27,4%; —1,1% (reg. '70), —2,4% (pol. '72). PSI: 1.633 voti, 8,7%; Nessuna variazione rispetto alle regionali del '70, +1,1% (pol. '72). PSDI: 941 voti, 4,9%; —4,1% (reg. '70), —0,2% (pol. '72). PRI: 732 voti, 3,8%; +0,8% (reg. '70), +0,6% (pol. '72). PLI: 994 voti, 5,2%; —0,9% (reg. '70), +0,1% (pol. '72). MSI: 2.012 voti, 10,5%; +0,8% (reg. '70), —4,2% (pol. '72). Democrazia Proletaria: 314 voti, 1,6%, +0,1% (pol. '72, confronto con la lista del «Manifesto»). Partito Giustizialista: 20 voti, 0,1%.

PORTONACCIO — PCI: 4 654 voti, 34,5%; +5,7% (reg. '70), +6,6% (pol. '72). DC: 3.562 voti, 26,41%, —1,8% (reg. '70), —4,3% (pol. '72). PSI: 1.362 voti, 10,1%; +0,3% (reg. '70), +1,7% (pol. '72). PSDI: 916 voti, 6,8%; —1,8% (reg. '70), +0,3% (pol. '72). PRI: 461 voti, 3,4%; +0,6% (reg. '70), +0 8% (pol. '72). PLI: 329 voti, 2,4%; —3,9% (reg. '70), —1,4% (pol. '72). MSI: 1.657 voti, 12,9%; nessuna variazione rispetto alle regionali del '70, —4,8% (pol. '72). Democrazia Proletaria: 221 voti, 1,6%; +0,5% (pol. '72, confronto con lista del «Manifesto») Partito Giustizialista: 6 voti, 0,04%.

MONTEVERDE VECCHIO — PCI: 5 372 voti, 24,95%; +8,5% (reg. '70), +7,4% (pol. '72). DC: 6.922 voti, 32,15%; —0,8% reg. '70), —2,6% (pol. '72). PSI: 1 953 voti, 10%; +1% (reg. '70), +2% (pol. '72). PSDI: 1 077 voti, 5%; —3,8% (reg. '70), —0,2% (pol. '72). PRI: 1 431 voti, 6,6%; +0,6% (reg. '70), +0,5% (pol. '72). PLI: 1 093 voti, 5,1%; —3,8% (reg. '70) —3,3% (pol. '72). MSI: 3.146 voti, 14,6%; +0,4% (reg. '70), —4,1% (pol. '72). Democrazia Proletaria: 524 voti, 2,43%; +1% (pol. '72, confronto con lista del «Manifesto»). Partito Giustizialista: 12 voti.

PIETRALATA — PCI: 4 199 voti, 55,35%; +7,13% (reg '70), +9,12 (pol. '72). DC: 1.458 voti, 19,21%; —4,10% (reg. '70), —4,77% (pol. '72). PSI: 581 voti, 7,65%; +0,84% (reg. '70), +1,44% (pol. '72). PSDI: 417 voti, 5,49%; —0,85% (reg. '70), —0,44% (pol. '72). PRI: 134 voti, 1,76%; +0,32% (reg. '70), +0,02% (pol. '72). PLI: 115 voti, 1,51%; —1,18% (reg. '70), —0,83 (pol. '72). MSI: 601 voti, 7,92%; +1,61 (reg. '70), —2,28% (pol. '72). Democrazia Proletaria: 71 voti, 0,93%; —0,7 (pol. '72, confronto con la lista del «Manifesto»). Partito Giustizialista: 10 voti, 0,13%.

MAZZINI — PCI: 5.787 voti, 21,9%; +8,9% (reg. '70), +7,3% (pol. '72). DC: 8.203 voti, 31,1%; +0,4% (reg. '70), —1 9% (pol. '72). PSI: 2 213 voti, 8,4%; +0,9% (reg. '70), +1,7% (pol. '72). PSDI: 1.228 voti, 4,6%; —5% (reg. '70), —0,1% (pol. '72). PRI: 1.481 voti, 5,6%; +0,3% (reg. '70), +0,1% (pol. '72). PLI: 1.667 voti, 6,3%; —4,8% (reg. '70), —3,4% (pol. '72). MSI: 4.805 voti, 18,2%; +1,7% (reg. '70), —4,8% (pol. '72). Democrazia Proletaria: 545 voti, 2,07%; +0,9% (pol. '72, confronto con lista del «Manifesto»). Partito Giustizialista: 28 voti.

PRIMAVALLE — PCI: 8 599 voti, 49,9%; +14,1% (reg. '70), +13,1% (pol. '72). DC: 4.083 voti, 23,7%, —4,2 (reg. '70), —5,3 (pol. '72). PSI: 1.377 voti, 7,98%; nessuno variazione rispeto alle reg. '70, +1,2 (pol. '72). PSRI: 763 voti, 4,42%; —2,4% (reg. '70), —1,1% (pol. '72). PRI: 399 voti, 2,3%, +0,3% (reg. '70), +0,2% pol. '72). PLI: 221 voti, 1,28%/ —3% (reg. '70), —1,6% (pol. '72). MSI: 1.564 voti, 9%; —2,2% (reg. '70, calcolando anche i voti monarchici), —5,5% (pol. '72). Democrazia Proletaria: 211 voti, 1,22%; +0,1% (pol. '72, confronto con lista del «Manifesto»). Partito Giustizialista: nessun voto.

SANT'ORESTE — PCI: 682 voti (38,4%; +2,4 (reg. '70); +2,6 (pol. '72). DC: 639 voti (36%), —1,7 (reg. '70); —3,6 (pol. '72). PSI: 141 voti (7,9); +1,7 (reg. '70) +1,3 (pol. '72). PSDI: 210 voti (12,3%) +2 2 (reg. '70) + 2,5 (pol '72). PRI: 6 voti (0,3%) +0,2 (reg '70); + 0 2 (pol. '72). PLI: 7 voti (0,3%) pari al '70; —0,1 (pol. '72). MSI 58 voti (3,2%); —2,1 (reg. '70); —1,8 (pol '72). Democrazia Proletaria: 10 voti (0,5%) Partito Giustizialista 10 voti (0,5%).

CIVITAVECCHIA — I dati qui riportati si riferiscono a 28 seggi scrutinati su 55 PCI: 6214 voti (38,28%) con un'avanzata rispetto alle elezioni regionali del '70 del 5%. DC: 3477 voti (21,42%) arretra del 6,36% rispetto al '70. PSI 2292 voti (14,12%) guadagna il 3,6%. PSDI: 2243 voti (13 82%). PRI: 290 voti (1,79%) PLI: 163 voti (1%). MSI: 1323 voti (8,15%) Democrazia Proletaria: 178 voti (1,5%).

CAMPAGNANO — PCI: 1240 voti (44%); +10,2 (reg. '70); +3,6 (pol. '72) DC: 734 voti (26,1%) —10 4 (reg. '70); —3,9 (pol. '72). PSI: 289 voti (10,2%); +1,6 (reg. '70); +3,7 (pol. '72). PSDI: 273 voti (9,7%), —2 9 (reg. '70), —1,4 (pol. '72) PRI: 60 voti (2,1%); +1,4 (reg. '70); +0,3 (pol. '72). PLI: 39 voti (1,3%); —0 4 (reg. '70); +0,1 (pol. '72). MSI: 148 voti (5,2%) +2,9 (reg. '70); —0,6 (pol. '72). Democrazia Proletaria 20 voti (0,7%) Partito Giustizialista: 9 voti (0,3%).

CASTELGANDOLFO — PCI: 1083 voti (32%); +6 4 (reg '70); +10,1 (pol. '72). DC: 1199 voti (35,4%); —5,6 (reg. '70); —7,3 (pol. '72). PSI: 378 voti (11,1%); +4,2 (reg. '70); +3 (pol '72) PSDI: 196 voti (5,8%); +0,4 (reg. '70); —0 (pol '72). PRI: 283 voti (8,3%) —1 5 (reg '70); —3,5 (pol. '72) PLI: 24 voti (0,1%) —0,7 (reg '70); —1 6 (pol. '72). MSI: 190 voti (5,6%), —2,1 (reg. '70); +2 3 (pol. '72). Democrazia Proletaria: 20 voti (0,9%).

PALOMBARA — PCI: 1232 voti (26 8%); +7,4 (reg '70); +4 9 (pol. '72). PSI: 112 voti (2 4%), +0 5 (reg. '70); +0,7 (pol. '72). PSDI: 254 voti (5,5%, +1 6 (reg '70); +3,8 (pol. '72). DC 1604 voti (34,9%); —8,1 (reg '70); —2,1 (pol. '72). PRI: 979 voti (21,3%); —2,2 (reg. '70), +4 2 (pol. '72). PLI: 52 voti (1 1%); —0,4 (pol. '72). MSI: 338 voti (7,3%); +1,8 (reg '70); —3,8 (pol. '72). Democrazia Proletaria 23 voti (0,5%).

COLLEFERRO — PCI: 4410 voti (35,7%); +6 8 (reg. '70); +8 (pol '72). DC: 3455 voti (27,8%); —7,9 (reg. '70); —5 (pol. '72). PSI: 1295 voti (10,5%), +1,9 (reg. '70); —1,3 (pol. '72). PSDI: 1387 voti (11,2%); +3,7 (reg. '70); +3,4 (pol. '72). PRI: 312 voti (1,7%); —1 8 (reg. '70); —3,5 (pol '72). PLI 216 voti (1,1%), —1,1 (reg. '70); —1,9 (pol. '72). MSI: 1195 voti (9,6%); —1,3 (reg. '70); +1,2 (pol. '72). Democrazia Proletaria 82 voti (0,6%) Partito Giustizialista: 10 voti (0,8%).

FROSINONE

Generale avanzata del nostro partito

Conquistato rispetto alle regionali del '70 il 3% in più - Grandi successi a Ceprano, Cassino, Sora, Ceccano e Anagni - La DC perde il 3%

Notevole nel frusinate, la avanzata del PCI e di tutte le altre forze della sinistra. In tutta la provincia, il nostro partito guadagna il 3,2 per cento rispetto alle regionali del 1970, conquistando 68.751 voti. Positivo il risultato del partito socialista che guadagna l'1 per cento circa in più rispetto alle precedenti regionali, mentre la lista di «Democrazia Proletaria» ha avuto l'1,1 per cento con 3 322 voti Forte il calo della Democrazia cristiana, che rispetto alle passate regionali perde il 3 per cento, riuscendo ad ottenere 117.592 voti.

Nella provincia di Frosinone, come si ricorderà, il PLI non si è presentato alle elezioni, perché non è riuscito a presentare la lista in tempo. I voti dei liberali sono rifiuti sui missini e socialdemocratici.

In ogni caso, il voto della provincia di Frosinone può considerarsi eccellente per il nostro partito, che diventa il primo partito in diversi centri Notevole è il risultato di Ceprano, centro operaio dove il PCI ottiene il 35,4 per cento con 1844 voti, con un aumento del 10 per cento rispetto alle regionali del '70. In questo paese la DC cala dal 41,4 al 32,5 per cento

Ottimo anche il risultato di Ceccano, dove il nostro partito è la prima forza politica con 5000 voti (41,4 per cento), con un incremento del 4 per cento rispetto alle precedenti regionali, e del 3,4 per cento rispetto alle politiche del 1972. La DC, a Ceccano, perde il 7,1 per cento. Ad Anagni, il PCI è al primo posto conquistando 4 870 voti, raggiungendo il 42,6 per cento, ed un aumento percentuale del 5 per cento rispetto alle politiche precedenti, e del 2% rispetto al '70.

A Sora, il PCI guadagna l'8 per cento passando, con i 4 041 voti ottenuti, dal 18,2 per cento delle precedenti politiche, al 26 3 per cento. Sempre a Sora, feudo di Andreotti, la DC cala invece del 7,1 per cento A Cassino il nostro partito avanza del 4 per cento netto passando con 2.766 voti, dal 12,2 delle politiche del 1972 all'attuale 16,5 per cento

A Paliano, centro tradizionalmente comunista, il PCI avanza ancora, conquistando, con 2301 voti, il 55,1 per cento, mentre nelle passate regionali aveva ottenuto il 47,7 per cento, e nelle politiche del 1972 il 51,9 per cento. Qui la Democrazia cristiana rimane stazionaria (31,3 per cento)

Molto significativo, tra gli altri risultati del frusinate, quello di Veroli, dove il PCI — 3524 voti pari al 32 9 per cento — avanza del 7 per cento rispetto alle politiche del 1972, mentre la DC perde il 10 per cento.

LATINA

Il PCI al primo posto nei centri operai

In provincia aumento complessivo del 4,3% - Gli ottimi risultati di Aprilia e Cisterna - La DC perde il 4,3% - Ridimensionati liberali e missini

Ottimo il risultato ottenuto dal PCI a Latina e provincia. su 247.061 voti validi, il nostro partito ne ha ricevuti 68 658, pari al 27,7 per cento, con una netta avanzata del 4,3 rispetto alle regionali del '70 e del 4,4 rispetto alle politiche del '72. Il notevole rafforzamento del PCI è avvenuto nel quadro di una generale avanzata della sinistra: il PSI ha ottenuto l'1 per cento in più rispetto alle precedenti regionali, e il 2,4 in più rispetto alle politiche del '72 La lista di Democrazia proletaria ha ottenuto l'1,1 Fortemente ridimensionata è stata la DC, che ha ottenuto 92 106 voti, pari al 37,2, perdendo il 4,3 rispetto alle politiche del '72, e l'1,3 rispetto al '70

Il MSI ha perso un punto in percentuale rispetto alle politiche del '72, e il 2 rispetto alle regionali del '70. Esce così notevolmente ridimensionata da queste elezioni la componente di destra, se si tiene conto che anche il PLI indietreggia di un punto e mezzo in percentuale rispetto alle passate consultazioni, attestandosi sull'1,7.

La brillante avanzata del partito comunista si estende su tutto il territorio provinciale, dal capoluogo, alle zone «rosse» dei Lepini, ai centri operai, all'Agro Pontino, alla zona meridionale Ne citiamo alcuni esempi, tra i più significativi: a Cisterna, zona industriale, il PCI ottiene 4367 voti, pari al 30,5, con un aumento del 2 rispetto alle politiche del '72, e del 5 rispetto alle regionali del '70; la DC rispetto al '72 perde il 3,8, passando dal 38,8 al 35.

Ad Aprilia, centro operaio, il nostro partito diventa la prima forza politica conquistando 6865 voti, pari al 35,2 per cento, il 6,8 in più rispetto alle precedenti regionali e politiche; la DC perde rispetto alle regionali del '70, il 4,6, e il 3 rispetto al '72 A Norma, nei Lepini, il nostro partito ottiene il 34,4 per cento con un balzo in avanti del 5 rispetto alle politiche e del 15 rispetto alle regionali del '70 La DC passa dal 44,7 delle precedenti politiche al 42,4.

A Fondi, il PCI diventa il primo partito, con 5062 voti, pari al 34,4, con un aumento in percentuale del 7,3 rispetto al '70, e del 9 rispetto al '72. La DC cala dal 40,3 delle precedenti politiche al 33,4 attuale

A Formia, il PCI — 3431 voti, pari al 21,7 per cento — ottiene il 3,7 in più rispetto alle precedenti regionali, mentre la DC — 5875 voti, pari al 37,2 — cala del 12 rispetto ai suffragi ottenuti nel 1970.

RIETI

Balzo in avanti nelle zone «bianche»

In tutto il reatino il nostro partito cresce del 5,5 per cento rispetto alle ultime politiche I risultati del Turano, Cicolano e Amatriciano

Nel reatino si registra ovunque una netta avanzata del nostro partito. Il risultato finale per l'intera provincia ha assegnato al nostro partito 30.126 voti, pari al 29,8%, con un aumento in percentuale del 5,5% rispetto alle politiche del '72, e del 5,6% rispetto alle regionali del '70. A questa eccellente avanzata dei comunisti, si aggiunge anche il successo del PSI, che, con 14 130 voti, ha raggiunto il 14,05%, con un aumento in percentuale del 4% rispetto alle precedenti politiche, e dell 1,2% rispetto alle passate regionali.

Nettamente ridimensionata è stata la DC che, con 37.419 voti, ha ottenuto il 37%, perdendo il 4% rispetto alle politiche del '72 e lo 0,3% rispetto alle regionali del '70 Sconfitto è stato anche il MSI che perde l'1,5% rispetto al '72 e lo 0,07% rispetto alle regionali del '70. Da questo quadro emerge con chiarezza il duro prezzo pagato dai democristiani alla linea fanfaniana della rissa e dello scontro, mentre si afferma nettamente la prospettiva della intesa unitaria e delle convergenze proposta dal PCI.

Nel reatino, per la prima volta il nostro partito ha riscosso consensi di massa in tradizionali «zone bianche», quali l'Amatriciano, la Valle del Turano, l'Alto Cicolano. A Borgorose, il PCI registra un aumento del 6%, ad Amatrice del 5,1%, a Colle di Tora del 14,5%, a Belmonte del 20%, a Borgovelino del 6%, a Micigliano del 10%.

A fianco di questi risultati, va segnalato il successo smagliante del PCI, e delle forze di sinistra, nella Bassa Sabina, dove in alcuni importanti centri il nostro partito diventa la prima forza politica: a Cantalupo, dove il PCI aumenta più del 9%, a Stimigliano, con più del 6%, a Fara Sabina con più del 2,5%, a Toffia più del 15%, a Frasso più dell'8%, a Turania, più del 7%.

Anche a Montepiano Reatino il successo comunista ha registrato risultati eccellenti. a Colli sul Velino più del 37%, a Morro Reatino più del 10%, a Cantalice più dell'8%, mentre non possiamo ancora fornire i dati del capoluogo perché fortemente parziali.

Parallelo al successo del PCI, vi è il crollo verticale della DC: su 27 comuni lo «scudo crociato» perde il 20% secco, rispetto ai dati elettorali delle elezioni politiche del '72

In particolare, la Democrazia cristiana cala dell'8% ad Amatrice, del 13% ad Antrodoco, del 6% a Borgovelino, dell'8% a Castel di Tora, del 3% a Poggio Mirteto, del 7% a Stinigliano, del 10% a Toffia, del 15% a Rivo d'Utri, del 9% a Turania, del 15% a Micigliano.

VITERBO

La forza comunista cresce del 5,8%

In tutta la provincia 67.864 voti — Lieve avanzamento dc e caduta delle destre — Brillante successo dei comunisti a Civitacastellana

Nel viterbese il PCI avanza del 5,8 rispetto alle politiche del 1972, e rispetto alle regionali precedenti del 4,5 per cento: con i 67 864 voti ottenuti, nella provincia e nel capoluogo, il nostro partito conquista il 38,6 per cento dei suffragi. La Democrazia cristiana, che ha ottenuto 68 908 voti, ottiene il 38,7 per cento; è un dato che registra un lieve avanzamento dello 0,2 per cento rispetto al 1972 e del 4 per cento rispetto alle regionali del 1970. L'aumento dello scudo crociato fa da contrappeso alla caduta dei partiti di destra, MSI e PLI, che perdono, rispetto alle regionali del 1970, più del 3 per cento Anche il PSI, nella provincia, subisce un lieve calo con 12 435 voti pari al 6,9 per cento, i socialisti perdono rispetto alle elezioni del '72, lo 0,2 per cento, e rispetto alle elezioni del 1970, l'1,3 per cento.

In perdita sono anche gli altri due partiti, il PSDI e il PRI, che calano, rispetto alle precedenti regionali, rispettivamente dello 1,1 per cento e dello 0 5 per cento La lista di «Democrazia Proletaria» ha ottenuto 2226 voti, con l'1,2 per cento

Il nostro partito, in tutti i centri della provincia, si estende e si rafforza, a Tarquinia, il PCI diventa la prima forza politica, con 3.688 voti, pari al 43,06 per cento. Rispetto alle politiche del 1972 c'è un incremento del 5 per cento, rispetto alle precedenti regionali, l'aumento è del 4 per cento. La DC, con 1981 voti, scende dal 26,3 per cento del 1972, al 23,1 per cento Buona anche l'avanzata dei socialisti che guadagnano l'1 per cento

A Soriano, il nostro partito ottiene 2539 voti, pari al 51 3 per cento Rispetto alle precedenti politiche, c'è una avanzata del 6 per cento, rispetto alle regionali del '70, l'aumento è del 5,7 per cento A Civitacastellana il PCI ha una notevolissima avanzata, con 6 174 voti, il nostro partito ha otenuto il 62,3 per cento del suffragi, con un incremento del 6 per cento rispetto alle regionali precedenti, e del 7 per cento rispetto alle politiche del 1972 il 3 per cento

Ad Acquapendente il nostro partito aumenta del 5 per cento rispetto al '72 passando al 57,02 per cento con 2 551 voti A Vignanello ancora un forte affermazione del PCI che con 1719 voti, ottiene il 46,7 per cento, guadagnando rispetto alle passate regionali, il 6 per cento.

COMMEDIA ALL'ITALIANA IRRIDE ALLO ZODIACO

Traendo spunto dalla diffusa mania per gli oroscopi, il regista Sergio Corbucci pensa di aver trovato nuovi argomenti per la «commedia all'italiana» e sta portando a termine *Di che segno sei?*, un film articolato in quattro episodi (tanti sono i segni fondamentali dello Zodiaco: Aria, Terra, Acqua e Fuoco) che si avvale di un *cast* di rilievo: ne sono interpreti, infatti, Alberto Sordi, Paolo Villaggio, Mariangela Melato, Giovanna Ralli, Renato Pozzetto e Adriano Celentano.

Protagonista di uno degli episodi, intitolato *Il cambiamento*, è Paolo Villaggio, il quale, per l'occasione, ha inventato un nuovo personaggio destinato ad affiancarsi ai già collaudati Fantozzi e Fracchia. Per *Di che segno sei?*, Villaggio sarà Dante Bompazzi, un comandante pilota del porto di Genova al quale verrà un giorno diagnosticata una inevitabile, beffarda metamorfosi: sta per cambiare sesso. Dapprima traumatizzato da una simile prospettiva, Bompazzi accetterà in un secondo tempo di buon grado il singolare evento. Perché? E' nato sotto il segno del Capricorno, la cui caratteristica è l'adattabilità. Un aneddoto sconcertante, quanto lo è, del resto, certa «filosofia zodiacale» applicata con inusitato rigore ai casi più estremi.

Nella foto (da sinistra): *Giovanna Ralli, Paolo Villaggio e Mariangela Melato.*

RAI TV

controcanale

MURAT — Con il fallimentare sbarco a Pizzo Calabro, descritto con piglio cinematografico, ha avuto inizio domenica il nuovo sceneggiato che si propone di riassumere i sette anni di regno di Gioacchino Murat a Napoli, gli ultimi della vita del cognato di Napoleone. Tutta questa prima puntata ha avuto un andamento abbastanza secco e veloce: lo sceneggiatore Dante Guardamagna ha puntato soprattutto sui fatti, sull'azione, cercando di mettere in luce anche alcuni particolari di cronaca minuta (il «conto della spesa» attraverso il quale il neo sovrano decise di fare economia per riassestare le finanze di corte, per esempio), e il regista Silverio Blasi si è mantenuto fedele a questo impianto, concedendosi soltanto qualche rarissimo compiacimento formale (nella scena dell'incoronazione, soprattutto) e scartando, dunque, quel fascino della ricostruzione di ambiente che ancora seduce tanti suoi colleghi quando mettono mano a uno sceneggiato televisivo. Lo stesso espediente narrativo di alternare le sequenze del processo celebrato al castello del Pizzo ai lunghi «flash-back» sugli anni di regno, ha contribuito a movimentare il quadro e ad accentuarne la drammaticità, perchè in questo modo anche sui momenti trionfali della vicenda del protagonista ha finito per pesare già l'ombra tragica del crollo.

Le puntate, questa volta, saranno solamente tre: e c'è da presumere, quindi, che la impostazione iniziale non subirà forti mutamenti. Come è nostra consuetudine, tuttavia, aspetteremo di averne visto di più per formularne un giudizio. Una considerazione generale, però, possiamo farla fin da ora: riguarda il modo nel quale, tradizionalmente, gli sceneggiati televisivi — e per tale aspetto questo «Murat» non sembra fare eccezione — raccontano la storia, recente o più lontana. L'ottica è sempre soltanto quella dei vertici: tutto quel che sta sotto, che si muove nel profondo della società e a livello di massa, non affiora, e semmai se ne fa cenno soltanto di straforo. E questo non solo perchè a comparire in scena sono quasi esclusivamente i grandi protagonisti (anche la storia televisiva è soltanto storia di quelli che comandano, in generale), ma anche perchè questi protagonisti non vengono descritti in modo tale che dietro le loro spalle si intravveda, almeno, il gioco delle forze — economiche, sociali, culturali, di classe — che li muovono e li condizionano.

Le vicende storiche, così, finiscono per presentarsi come' una sorta di «storie domestiche», quasi conflitti di famiglia che acquistano solennità e importanza grazie agli ambienti fastosi nei quali hanno luogo e ai ricchi costumi che i personaggi indossano, nonchè, naturalmente, ai titoli che vengono continuamente adoperati. In sostanza, quel che si vede è lo scontro tra personalità: è per questo, anche quando, com'è appunto il caso di questo «Murat», non si indulge alle analisi psicologiche, peraltro ovviamente più che improbabili, i moventi delle azioni e gli ostacoli e i problemi rischiano constantemente di assumere un segno esclusivamente personale, quando non addirittura caratteriale. In questa puntata, ad esempio, non si capiva bene né perchè Napoleone avesse deciso il trasferimento di Murat a Napoli, nè perchè Murat, giunto nel suo nuovo regno, fosse tanto preoccupato di risanarlo (né si capiva perchè il popolo lo avesse accolto addirittura piangendo di gioia vista la precedente prova di Giuseppe Bonaparte). Nè si capivano le motivazioni degli opposti atteggiamenti del generale Nunziante e del capitano Starace: veniva il sospetto, soprattutto in questo caso, che si trattasse di questione di temperamento personale e non di riflessi dei conflitti in atto nella società meridionale. Vedremo, comunque, se qualcosa di più emergerà con il procedere dell'azione, almeno.

g. c.

Alto livello della manifestazione

Un trionfo sovietico al Concorso «Casagrande»

Il moscovita Boris Petrusanski vince il primo premio - Al secondo posto la concorrente francese Caroline Haffner, mentre il georgiano Aleksandr Toradze divide con il pianista malese Dennis Lee il terzo premio - Inconsistente la scuola italiana

Dal nostro inviato

TERNI, 16

Si è conclusa, ieri, a Villalago (uno splendore tra il verde d'una splendida collina), con la premiazione e il concerto dei vincitori, la decima edizione del Concorso pianistico internazionale «Alessandro Casagrande».

Il professor Piero Adorno, presidente dell'Istituzione, nel tirare le somme, ha messo in risalto la quantità e la qualità dei concorrenti (un record, quest'anno: su quarantadue iscritti, trentaquattro hanno partecipato alle gare), nonché la circostanza che, da questa decima edizione, il concorso fa parte della Federazione internazionale dei concorsi musicali. Ciò ufficialmente attribuisce all'iniziativa nuove garanzie d'importanza e di validità. Inoltre, il concorso ha esteso radici nella città di Terni (c'è una gara nel mettere a disposizione di concorrenti i pianoforti esistenti nelle varie famiglie), svolgendo anche — ha rilevato Piero Adorno — una nuova funzione sociale e culturale.

Altro elemento di prestigio era costituito dalla giuria: Tito Aprea (*presidente*), George Ebert (Austria), Lucrecia Kasilag (Filippine), François Marescotti (Svizzera), Tikhon Khrennikov (URSS), Bogumil Starchenov (Bulgaria), Tadeusz Zmudzinski (Polonia) e Dario De Rosa, Franco Ferrara, Giorgio Vidusso (Italia).

Abbiamo assistito alle finali (otto pianisti, in tre turni, si sono confrontati esibendosi ciascuno in un'ora di musica, combattute fino all'ultimo minuto), e sono venuti alla ribalta temperamenti straordinari di giovani concertisti e proprio di formidabili musicisti. Mai come questa volta, la giuria ha espresso giudizi incontestabili.

I quattro pianisti classificati ai primi tre posti (il terzo premio è stato assegnato *ex aequo*) riflettono il meglio del nuovo concertismo internazionale.

Il primo premio (un milione e mezzo di lire e la scrittura di concerti in Italia: cogliendo al volo l'occasione, Giorgio Vidusso ha impegnato il vincitore per l'imminente Festival di Spoleto) è andato sacrosantamente al sovietico Boris Petrusanski (ventisei anni), allievo di un allievo dell'illustre Heinrich Neuhaus (fu maestro anche di Sviatoslav Richter), il quale ha dimostrato non solo di potersi inserire tra i grandi interpreti del nostro tempo, ma proprio di poterli sostituire e sopravanzare, in virtù d'una tecnica trascendentale e di una lumino a forza interpretativa, affermata in una superiore visione di ordine e di castità esecutiva. Di ciò si è avuta conferma nelle finali, con stupende esecuzioni di pagine di Schubert, Liszt e Debussy, sovrastate da una sconvolgente realizzazione della *suite* pianistica di *Petruska*.

Stravinski interessa i giovani pianisti sovietici, ed è emozionante che giganteggi insieme con Prokofiev, emerso come il trionfatore del «Casagrande» (parecchi concorrenti hanno magistralmente presentato *Toccate* e *Sonate* di Prokofiev).

Nel concerto finale a Villalago, Petrusanski è apparso come un mago della tastiera, tanto più sorprendente in quanto nascosto sotto abiti di irreprensibile eleganza, interpretando, con soggiogante perfidia e grandiosità, lo spirito paganiniano idealizzato da Brahms nelle *Variazioni su temi di Paganini*. Il giovane pianista ha dovuto concedere quattro *bis*, culminati nella famosa *Marcia* dall'*Amore delle tre melarance*, di Prokofiev, risuonante come sigla d'una gioventù trionfante.

La pianista francese Caroline Haffner, secondo premio, scivolante, durante le finali, in una sorta d'invasamento che, in altri tempi, l'avrebbe portata dritta al rogo (un bel rogo di peccaminosi pianoforti), interprete passente della *Sonata*, op. 53 («Aurora»), di Beethoven, nel concerto dei vincitori ha sfoggiato meravigliosamente il Prokofiev della *Toccata* n. 10, mentre il malese Dennis Lee (terzo *ex aequo*), morbido ed elastico nel «cavalcare» il pianoforte come una bicicletta o come una tigre, ha lasciato il segno della sua bravura con una limpida e commossa interpretazione della *Sonata* in *la* maggiore, postuma, di Schubert.

L'altro *ex aequo* è ancora un sovietico: il georgiano ventiduenne Aleksandr Toradze, *corpulento e baffuto*, dal suono strepitoso o dolcissimo, il quale è *forse* la vera rivelazione di un pianismo esuberante, ma espresso come un supremo olocausto. Bisognava inventare per Toradze, chissà, un premio a parte, speciale, fuori concorso, che sancisse l'unicità della sua bravura. Non bisognerà «domarlo» e riportarlo nell'ambito di un concertismo composto, mentre, al contrario, occorrerà che il «Casagrande» stesso pensi (avevamo già suggerito in passato l'idea) di svezzare i nostri pianisti dai biberon insufficiente offerto loro da maestri presuntuosi che hanno sospinto, a Terni, i loro allievi in un abisso. Di quattro italiani, uno solo è entrato in finale (è finito all'ultimo posto) esibendosi vacuamente in un programma salottiero, che, a nostro parere, non rientrava nemmeno nei termini del concorso.

Speriamo che la lezione serva e che la scuola italiana, se esiste, si decida a battere un colpo, l'anno prossimo.

Erasmo Valente

Mostre a Roma

I contadini e la Resistenza di Gino Covili

GINO COVILI - Roma; Galleria Alzaia, via della Minerva 5; fino al 25 giugno; ore 10/13 e 17/20.

Per il 30° della Liberazione, il comune agricolo democratico di Genazzano, in collaborazione con la FGCI e l'Alleanza Contadini, ha organizzato una mostra di disegni di Gino Covili che figurano momenti e figure contadine della *Resistenza* in Emilia. Ora la mostra è aperta a *Roma*. I disegni sono recenti e fitti di ricordi — Covili è stato partigiano — ma lo stile assai energico, tra espressionista e naif, non ha niente di commemorativo. Certo, come pittore, Covili è uomo che non dimentica, però quando ha disegnato questo ciclo lo ha fatto con naturalezza perchè i suoi contadini, braccianti, taglialegna, emigranti, cacciatori, ecc. sono già figure di una resistenza quotidiana durissima.

Un carattere, pure presente nei gruppi di emigranti e di famiglia, qui viene esaltato: lo spirito collettivo e solidale. E' noto quale formidabile base per la Resistenza sia stata la campagna emiliana, ma nei disegni diventa tutta una organizzazione alternativa della vita individuale e sociale. Le figure sono quelle tipiche di Covili: torte, spinose, grandi gambe e mani possenti, colori di terra cotta e di campi secchi d'estate, occhi da icona, gesti pochi e essenziali; ma non hanno violenza e bestialità: le armi sembrano prolungamenti delle mani o strumenti del lavoro. Il racconto è di guerra: gli uomini no.

Attraverso Covili ha parola una certa area del nostro mondo contadino che lo sviluppo capitalista ha emarginato e costretto all'emigrazione. Nella profonda crisi del *design* industriale si va ridestando interesse per la cultura popolare contadina: ci auguriamo che comuni e regioni democratiche, sacrificando molte mostre, favoriscano ricerche e recuperi viventi di tale cultura

da. mi.

Sequestrato ieri a Roma «Et mourir de désir»

Ancora un sequestro a Roma nel primo pomeriggio di ieri è stato tolto dalla circolazione il film francese *Et mourir de desir* diretto da Jean Bastia, in programma in un cinema della capitale da venerdì scorso. Il lungometraggio è imputato come al solito, di «oscenità».

oggi vedremo

LE NUOVE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN (1°, ore 20,40)

Gli otto colpi dell'orologio è il titolo del sesto episodio della nuova serie di telefilm francesi tratti dai racconti di Maurice Leblanc che hanno per protagonista il «ladro gentiluomo» Arsenio Lupin, impersonato dall'attore Georges Descrières della Comédie Française. L'adattamento televisivo è curato da Robert Scipion, la regia da Jean-Pierre Désagnat. Tra gli interpreti, figurano anche Corinne Le Pouline, François Maistre, Yvon Bouchard, Michel Peyrelon, Jacques Brunet.

INVENTARIO (2°, ore 21)

Con la quarta puntata che ha per titolo *Teatri del '500*, si conclude questa sera il primo ciclo di trasmissioni della rubrica *Inventario* a cura di Claudio Savonuzzi. Anche stavolta, il programma accompagnerà il telespettatore alla riscoperta di alcuni importanti capitoli del nostro patrimonio artistico. Quest'ultimo appuntamento è con il teatro. Il servizio, realizzato da Oliviero Sandrini, ci presenta il Teatro Olimpico di Vicenza del Palladio (1585), il Teatro di Sabbioneta dello Scamozzi (1590) e il Teatro Farnese di Aleotti nel Palazzo Ducale di Parma (1618). Come già in precedenti occasioni, il tema proposto si presterebbe a sviluppi di un certo interesse, se i criteri d'esame non fossero tanto superficiali. La prospettiva di un'altra scialba gita turistica è la più probabile, purtroppo.

ORO BIANCO (1°, ore 21,40)

L'avventura della gomma: dall'Amazzonia alle multinazionali: questo il titolo della prima puntata di un nuovo programma di Giorgio Gatta, che intende illustrare la storia della gomma, materia prima indispensabile al progresso tecnologico quasi quanto il petrolio.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Bianconero
13,30 Telegiornale
17,00 Telegiornale
17,15 Il dirigibile
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
«L'allegra banda di Yoghi»
Regia di Charles A. Nichols.
«Spazio»
Settimanale per i più giovani curato da Mario Meffucci.
18,45 Sapere
20,00 Telegiornale
20,40 Le nuove avventure di *Arsenio Lupin*
21,40 Oro bianco
Un programma di Giorgio Catta.
22,45 *Telegiornale*

TV secondo

18,15 Notizie TG
18,35 Nuovi alfabeti
19,30 Musica in piazza
19,45 Telegiornale sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Inventario
«Teatri del 500»
22,00 Giochi senza frontiere 1975

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23; Ore 6: *Mattutino musicale*; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,20: Un disco per l'estate; 12,10: *Quarto programma*; 13: Elezioni regionali, provinciali e comunali - Filo diretto per la trasmissione dei risultati; 16: Il girasole; 17,05: Fiorirlissimo; 17,40: *Programma per i ragazzi*; 18: Musica in; 19,23: Elezioni regionali, provinciali e comunali - Filo diretto per la trasmissione dei risultati.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; Ore 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: I misteri di Napoli; 9,55: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: *Trasmissioni regionali*; 15: *Canzonapoli*; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: I dischi per l'estate; 21,29: *Popoli*; 22,50: *L'uomo della notte*.

Radio 3°

Ore 8,30: Haud in Haud; 8,45: *Fogli d'album*, 9: *Benvenuto in Italia*; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Chopin; 11,40: Musiche camoristiche di M. Ravel; 12,20: *Musicisti italiani d'oggi*; 13: La musica nel tempo; 14,30: Archivio del disco; 15,25: L'incessante, direttore M. Rossi; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: *Jazz oggi*; 18,05: La staffetta; 18,25: Dicono di lui; 18,30: Donne '70; 18,45: La nuova Africa: una ideologia per l'indipendenza; 19,15: *Concerto della sera*; 20,15: Il melodramma in discoteca: «Wozzeck», direttore D. Mitropoulos; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Tribuna *internazionale dei compositori* 1974 indetta dall'Unesco; 22,25: Libri ricevuti.

MADAMA BUTTERFLY E COPPELIA ALL'OPERA

Oggi alle ore 21, fuori abbonamento replica di «Madama Butterfly» di G. Puccini (rappr. n. 83) concertata e diretta dal maestro Giuseppe Morelli. Interpreti principali Renata Scotto, Amedeo Zambon, Wally Salio e Walter Alberti. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 19 sempre alle ore 21; mercoledì 18, alle ore 21, fuori abb. replica del Balletto «Coppelia» di Delibes-Martinez-Lauri (rappresentazione n. 84) concertato e diretto dal maestro Maurizio Rinaldi.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.52) Domani alle 21,30 nel giardino dell'Accademia (V. Flaminia 118) concerto della Roman New Orleans Jazz Band e del Swing Sextet, presentazione di Adriano Mazzoletti. Unica replica giovedì alla stessa ora. Biglietti in vendita alla Filarmonica telefono 360.17.02

TEATRO NUOVO MONDO (Vicolo della Torre 10 (Trastevere) Alle 21,30 serata musicale con Daniele e Massimo Pasquini.

PROSA - RIVISTA

AL PAPAGNO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 588.512) Alle 21 il Teatro dei Giovani pres.: «L'amore di Don Perlimplino con Belisa nel giardino» e «La calzolaia ammirevole» di F. G. Lorca.

BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75) Alle 21,30 la Cooperativa Collettivo Azione Teatrale pres.: «La Mandragola» di N. Machiavelli. Regia di Vittorio Melloni (Ultime 6 repliche).

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687.270) Alle 21. Prima. L'iniziativa teatrale di Marcello Baldi e l'Assessorato allo Spettacolo pres.: «Delitto all'isola delle Capre» di U. Betti. Con A. Cacialli, P. Ceccarini, M. Nardon, G. Lavagetto. Regia di Romano Bernardi. Prezzi: L. 2.000, ridotti L. 1.000.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598) *Giornate internazionali* dello Spettacolo Ore 19: Stagione del Teatro Club. Alle 21,15: Teatro Payro di Buenos Ayres pres. «El Senor Galindez» ovvero «Es la tortura una profesion?» commedia satirica di Eduardo Pavlovsky.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel. 656.53.52) Alle ore 21,15 La San Carlo di Roma presenta: Michael Aspinall in «Rigoletto» satira in 2 tempi con la partecipazione di Gino Cagna, F. Wirne, N. Martinelli, A. Mugnaio, G. Bison, al piano Riccardo Filippini.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948) Alle ore 21,30 la Compagnia Teatrale Italiana pres.: «Pierrot De Sade» di M. Macario. Con: T. Sciarra, P. Fusaro, P. Paoloni, S. Braschi, D. Ferri. Regia di Paolo Paoloni. Scene e costumi di Carla Guidetti Serra.

LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 656924) Alle ore 21,30: «Nonostante Gramsci» del Collettivo La Maddalena.

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Telefono 803.523) Riposo

PORTA PORTESE (Via N. Bettoni 7 - Tel. 510.03.42) Alle 21, *Maria Teresa Albani* con Alberto Cracco in: «Le nuove donne di Moravia» di Alberto Moravia. Novità assoluta.

RIPA CABARET (Via S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 589.26.97) Alle ore 21,15 la Compagnia di Prosa A2 di S. Solida pres.: «Sì, incoerenza» novità assoluta di D. Marsini e R. Reim. Con M. Braski, C. Di Giorgio, C. Romanozzi. Regia di R. Reim.

TEATRO CLUB c/o TEATRO DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598) *Giornale Inter. dello Spettacolo.* Oggi e domani alle 21,15 al Teatro Delle Arti, via Sicilia 7, Payro di Buenos Ayres pres.: «El Senor Galindez» ovvero «Es la tortura una profession?», commedia satirica di Eduardo Pavlovsky.

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Basilica di S. Maria in Montesanto, Piazza del Popolo, angolo Via del Babuino. Alle ore 21: «Ildebrando da Soana» (Gregorio VII).

TEATRO ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Telefono 688.569) Alle 21,15 l'Accademia Nazionale Silvio D'Amico e A.T.A. pres.: «Il male corre» di J. Audiberti. Regia di Elia Kajmini.

TORDINONA (Via Acquasparta 16 - Tel. 657.206) Alle ore 21,30 il Gruppo Teatro Incontro presenta: «La bambina Piedad», di H. Sainz. Con: Belfiore, Caldana, Di Consiglio, Ghiglia, Meroni, Olivieri. Regia di R. Valentini.

SPERIMENTALI

ARCI TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28) Alle 21,30: «Azione teatrale con proiezione, forzatamente anonima e con attori in incognito».

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-A - Tel. 360.47.05) Alle ore 21,30. «Chianto 'e risate e risate 'e chianto» di Leo De Berardinis e Perla Peregallo. (Per soli 6 giorni).

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Telefono 317.715) Alle 21,30 il Teatro Stran'amore pres.: «La morte di Danton» di G. Brukner. Regia di Simone Carella.

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto, 27) Fino al 30 giugno spettacoli per i lavoratori del Quartiere organizzati dalla Coop. *Il Collettivo di Roma.*

CIRCOLO CULTURALE LA SALETTE (Piazza N. 5, della Salette, 1 - Tel. 53.94.23) *Alle ore 21 il Gruppo Teatro Ricerca propone «Il Gabbiano»*, di A. Cechov (studio critico). Regia di M. Natali.

DE TOLLIS (Via della Paglia 32) *Alle 21,30 la C.ia del Bagatto* pros. «Play» di Samuel Beckett con A. Baranto, F. Biagione, P. Damsey, . Goeli, M. Lupi. Musiche di Mauro Macedonio. Regia *di Fernando Balestra*

TEATRO ALTRO (Vicolo del Fico, n. 3) Alle ore 21,30: «Experimenta» spettacolo realizzato dal *Gruppo «Altro»*.

TEATRO 45 AL TESTACCIO (Via Monte Testaccio 45 - Telefono 574.53.68) Alle 21,15 il Gr. T. dei Possibili pr. «*Notturno di Pasquino*» con R. M. Berardi. Regia, scene e costumi I. Durga. Con O'Brien, G. Mattioli.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (V. Galvani - Testaccio) Alle ore 21 per soli 6 giorni la Coop. Teatrale Majakowskij pres.: «L'ombra del potere».

CABARET

ALCIAPASU - GIARDINO (Piazza Rondanini 36 - Tel. 659.861) Alle ore 21,30 «Cannibali alla porte», testi di Oreste Lionello con Solvay D'Assunta, M. Oneto, M. Morgine. Regia *dell'Autore. Al piano D. Cestano* Musiche di F. Bocci. Terza parte: Franco Cremonini.

CIRCOLO DELLA BIRRA ARCI (Via dei Fienaroli 30-b) *Da oggi a venerdì alle ore 22* «Canti della libertà e canti antichi italiani» presentati da Vladimiro e il suo gruppo. Ingresso L. 1.000.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74) Alle 22 per la serie della nuova canzone: Francesco De Gregori, Corrado Sannucci, Mimmo Locasciuli, Stefano Rossi.

GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa 5 - Tel. 737.953) Alle ore 21,30 spett. di Folk italiano con il Trio i Malanthrini siciliani di Tano Modica e Maurizio con il suo complesso Folk.

Schermi e ribalte

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89) Riposo

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 645.49.24) Alle ore 21,30: Mandrake son pres. il suo nuovo gruppo brasiliano

PIPER (Via Tagliamento, 2 - Telefono 854.459) Alle ore 21 musica. Alle ore 22,30 e 0,30 Giancarlo Bornigia pres.: «Giochi proibiti» nuova rivista di L. Grieg.

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283) Dalle 16,30 Il delitto perfetto

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini 6) Tutto Fellini degli anni '50: «Lo sceicco bianco», con A. Sordi (1952).

FILMSTUDIO 70 *Alle 19-21-23*: «Le ore dell'amore, di L. Salce.

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA (Via del Mattonato) Sala A: Gunga din (Ore 19-21-23).

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.56.06) Alle 19-21-23: «Fino all'ultimo respiro» di J. L. Godard

PICCOLA ANTOLOGIA (Via Augusto Tebaldi 56) Riposo

PICCOLO CLUB D'ESSAI Ore 16-30,20-30 Lucky-Luke. Belgio (1971) L. 500.

USCITA La cultura e l'arte in Cile (1810-1973) - Dibattito (21,15).

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

FORO ITALICO (Viale dei Gladiatori) Alle 21 Stunt-cars - acrobati automobilistici.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08) Metropolitana, 93, 123, 97. Aperto tutti i giorni.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI Massaggiami piano massaggiami dolce e Rivista di spogliarello

VOLTURNO Le amazzoni donne d'amore e di guerra e Rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Mayerling, con O. Sharif DR ❀

AIRONE A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ❀

ALFIERI (Tel. 290.251) Le mele marce, con W. Holden (VM 18) DR ❀

AMBASSADE Frankstein Junior, con G. Wilder SA ❀❀

AMERICA (Tel. 581.61.68) Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder SA ❀

ANTARES (Tel. 890.947) Conviene far bene l'amore, con L. Proietti (VM 18) SA ❀

APPIO (Tel. 779.638) Gruppo di famiglia in un interno, con B. Lancaster (VM 14) DR ❀❀

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) La tierra prometida, con C. Bueno DR ❀❀❀

ARISTON (Tel. 353.230) 3 amici, le mogli e affettuosamente le altre, con J. Montand DR ❀❀

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Tracce di rossetto e di droga per un detective, con F. Nero (VM 14) G ❀

ASTOR Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris DR ❀❀❀

ASTORIA Asfalto che scotta, con S. Milo G ❀❀

ASTRA (Viale Jonio 225 - Telefono 886.209) Operazione Costa Brava, con T. Curtis A ❀

ATLANTIC (Via Tuscolana) Sole Rosso, con C. Bronson A ❀

AUREO Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris DR ❀❀❀

AUSONIA Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (VM 14) G ❀❀

AVENTINO (Tel. 572.137) Il fantasma della libertà, di L. Buñuel DR ❀❀❀❀

BALDUINA (Tel. 347.592) C'era una volta Hollywood M ❀❀

BARBERINI (Tel. 475.17.07) Fantozzi, con P. Villaggio C ❀❀

BELSITO Gruppo di famiglia in un interno, con B. Lancaster (VM 14) DR ❀❀

BOLOGNA (Tel. 426.700) Il poliziotto della brigata criminale, con J.P. Belmondo A ❀

BRANCACCIO (Via Merulana) Storie di vita e malavita, con A. Curti (VM 18) DR ❀

CAPITOL Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ❀

CAPRANICA (Tel. 670.24.65) L'uomo della strada fa giustizia, con H. Silva (VM 18) DR ❀

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) La nottata, con S. Spesati (VM 18) SA ❀

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Asfalto che scotta, con S. Milo G ❀❀

DEL VASCELLO Il sergente Rompiglioni diventa caporale, con F. Franchi C ★

DIANA La nipote, con D. Varges (VM 18) SA ❀

DUE ALLORI (Tel. 273.207) Sensi proibiti, con J. Bisset (VM 18) S ❀

EDEN (Tel. 380.188) Conviene far bene l'amore, con L. Proietti (VM 18) SA ❀

EMBASSY (Tel. 870.245) Non aprite quella porta, con M. Burns (VM 18) DR ❀❀

EMPIRE (Tel. 857.719) Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ❀❀

ETOILE (Tel. 687.556) Scene da un matrimonio, con L. Ullmann DR ❀❀❀

EURCINE (Piazza Italia 6 - Telefono 591.09.86) Prima pagina, con J. Lemmon SA ❀❀❀

EUROPA (Tel. 865.736) Il gatto a 9 code, con I. Franciscus (VM 14) G ❀❀

FIAMMA (Tel. 475.11.00) Prima pagina, con J. Lemmon SA ❀❀❀

FIAMMETTA (Tel. 475.04.64) La prima volta sull'erba, con A. Heywood (VM 14) DR ❀

GALLERIA (Tel. 678.267) Le mele marce, con W. Holden (VM 18) DR ❀

GARDEN (Tel. 582.848) Storie di vita e malavita, con A. Curti (VM 18) DR ❀

GIARDINO (Tel. 894.940) Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149) Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ★

GOLDEN (Tel. 755.002) Dove vai senza mutandine, con B. Benton (VM 18) SA ★

GREGORY (Via Gregorio VII 185 Il gatto a 9 code, con I. Franciscus (VM 14) G ❀❀

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ❀

KING (Via Fogliano 3 - Telefono 831.95.51) Asfalto che scotta, con S. Milo G ❀❀

INDUNO *Giubba rossa*, con F. Testi DR ❀

LE GINESTRE Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ❀

LUXOR Chiuso per restauro

MAESTOSO (Tel. 786.086) Il poliziotto della brigata criminale, con J.P. Belmondo A ❀

MAJESTIC (Tel. 679.49.08) Coppie infedeli (prima)

MERCURY Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ❀

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Voglio la testa di Garcia, con W. Oates (VM 14) DR ★

METROPOLITAN (Tel. 689.400) Il mostro è in tavola barone *Frankstein, con J. Dallesandro* (VM 18) SA ❀❀

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) 100.000 dollari al sole, con J. P. Belmondo A ★

MODERNETTA (Tel. 460.285) Club Privè per coppie raffinate, con P. Caste (VM 18) C ❀

MODERNO (Tel. 460.285) Il pavone nero, con K. Schubert (VM 18) DR ★

NEW YORK (Tel. 780.271) Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★

NUOVO STAR (Via Michele Amari 18 - Tel. 789.242) Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder SA ❀

OLIMPICO (Tel. 395.635) Storie di vita e malavita, con A. Curti (VM 18) DR ❀

PALAZZO (Tel. 495.66.31) Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams (VM 14) SA ❀❀

PARIS (Tel. 754.368) Fantozzi, con P. Villaggio C ❀❀

PASQUINO (Tel. 503.622) The Sugarland Express (in inglese)

PRENESTE Storie di vita e malavita, con A. Curti (VM 18) SA ❀

ESPERO: Ma papà ti manda sola? *con B. Streisand* SA ❀❀

FARNESE D'ESSAI: Pink Floyd a Pompei M ❀❀

FARO: Il diavolo del volante, con J. Bridges A ❀

GIULIO CESARE: Yuppi Du, con A. Celentano S ❀

HARLEM: Fiorina la vacca, con A. Duse (VM 18) C ❀

HOLLYWOOD: Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR ❀❀

IMPERO: Prima dell'uragano

JOLLY: Sul tuo corpo adorabile sorella

LEBLON: Milano odia la polizia non può sparare, con T. Milian (VM 18) DR ❀

MACRYS: Il caldo letto della vergine, con S. Danning (VM 18) SA ❀

MADISON: Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR ❀❀

NEVADA: *Homo eroticus*, con L. Buzzanca (VM 14) C ❀

NIAGARA: L'assassino arriva sempre alle 10, con L. Ullman C ❀

NUOVO: La schiava, con L. Buzzanca SA ❀

NUOVO OLIMPIA: Woodstock M ❀❀

PALLADIUM: Yuppi Du, con A. Celentano S ❀

PLANETARIO: *Cognome e nome*, Lacombe Lucienne, con P. Blaise DR ❀❀

PRIMA PORTA: Lorna troppo per un uomo solo, con M. Kane (VM 18) S ❀

RENO: L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante (VM 14) G ❀❀

RIALTO: Totò signori si nasce C ❀❀

RUBINO D'ESSAI: Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ❀❀

SALA UMBERTO: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ❀

SPLENDID: I senza Dio, con A. Sabàto A ❀

TRIANON: *L'etrusco uccide ancora*, con A. Cord (VM 14) G ❀

VERBANO: Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ❀❀❀

VOLTURNO: Le amazzoni donne d'amore e di guerra e Rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI:

Coppa Italia Viola e rossoneri finalisti?

Lo scontro diretto con il Torino decide la sorte della Fiorentina

Il Napoli, che giocherà gli ultimi due incontri in casa, appare chiuso - Finita l'avventura in Coppa della Roma - Nel Girone B il Milan ha consolidato il primato in classifica - Speranze per la Juventus ?

Le quattro partite della fase eliminatoria di Coppa Italia si sono concluse con due vittorie e due pareggi: la Fiorentina è riuscita a superare lo sfortunatissimo Napoli e la Juventus è tornata alla vittoria battendo, con un risultato striminzito, il Bologna. Milan e Inter, come era nelle previsioni, hanno chiuso il quarto «derby» stagionale a reti inviolate e questo risultato si è registrato anche all'«Olimpico» dove la Roma, nonostante l'impegno profuso, non è riuscita a battere il Torino.

Quattro risultati che hanno un po' chiarito la situazione per quanto riguarda il girone del Nord, dove il Milan ha consolidato la sua classifica (7 punti) mentre per quanto riguarda la squadra del primo girone che il 28 giugno all'Olimpico si incontrerà nella finalissima con la vincente del secondo girone, bisognerà attendere ancora qualche giorno: giovedì il Torino ospiterà la Fiorentina che avendo totalizzato 6 punti guida la classifica. E la quinta giornata sarà appunto quella decisiva, poiché oltre allo scontro fra «granata» (5 punti) e «viola» il calendario prevede Napoli-Roma, Juventus-Inter e Bologna-Milan.

Sulla scorta delle prestazioni fornite fino ad ora, per quanto riguarda il secondo girone, il Milan ha tutte le carte in regola per ambire alla finale: ai rossoneri di Giagnoni basterebbe un pareggio al Comunale di Bologna se non per avere la matematica sicurezza di giocarsi la Coppa, almeno per presentarsi a Torino contro i campioni d'Italia (4 punti) con il solo scopo di strappare un pareggio. E' chiaro che mentre i milanesi giocheranno contro i rossoblù di Pesaola, non perderanno di vista il risultato che scaturirà da Juventus-Inter: in caso di parità i bianconeri sarebbero tagliati fuori da ogni possibilità. Nell'incontro con l'Inter il Milan pur attaccando con maggiore assiduità, dando sfoggio ad un buon gioco, non è però riuscito a battere il «vecchio» Vieri. Per suo conto l'Inter ha solo cercato di colpire i cugini con azioni di contropiede e il solo giocatore pericoloso è risultato Boninsegna sul quale, il neo allenatore Chiappella, fa molto affidamento per la prossima stagione.

La Juventus, come abbiamo già accennato, ha vinto grazie ad un perfetto colpo di testa di Bettega su cross di Damiani, ma per quanto riguarda il gioco la compagine di Parola ha lasciato un po' a desiderare. Insomma ancora una volta nonostante l'impegno, si è sentita la mancanza di un elemento del calibro di Capello. Ed è appunto anche per questo che la partita contro l'Inter (4 punti) per i campioni d'Italia si presenta quanto mai difficile.

Dell'importanza che riveste l'incontro Torino-Fiorentina abbiamo già accennato. Si tratta di una gara aperta ad ogni risultato anche se va tenuto presente che i «granata» giocando sul campo amico avranno dalla loro parte il pubblico, mentre invece la Fiorentina dopo aver confermato di saper dar vita ad un gioco interessante contro il Napoli ha accusato numerose lacune, la prima delle quali un Antognoni un po' giù di corda. E se il giovane centrocampista dovesse ripetere la stessa prova, per la squadra di Mazzoni le possibilità di lasciare Torino imbattuta sarebbero ridotte al minimo. Qualcuno dirà che nonostante tutto la Fiorentina è riuscita ad avere la meglio anche sul Napoli, presentatosi in campo privo di Clerici, Carmignani, Bruscolotti, cioè di tre pedine fondamentali per il miglior rendimento. Però va fatto presente che anche in questa occasione la squadra viola ha avuto una notevole dose di fortuna: è passata in vantaggio su calcio di rigore ed è stato appunto in questa occasione che il portiere di riserva Favaro, scontratosi con Speggiorin, ha riportato la frattura della tibia e del perone della gamba sinistra. Il povero Fiore, il terzo portiere, è entrato in campo proprio per subire il gol di Casarsa dagli undici metri. Subito dopo i partenopei hanno avuto la possibilità di pareggiare su calcio di rigore ma Esposito si è visto ribattere per ben due volte il pallone da Superchi: su calcio piazzato dagli undici metri e sul susseguente colpo di testa. Solo dopo questo mancato gol e dopo che Braglia aveva pareggiato la Fiorentina ha ritrovato la verve e la volontà di attaccare con maggiore intelligenza. Fino al pareggio la Fiorentina aveva accondisceso al gioco degli avversari ai quali sarebbe bastato un pareggio per sperare nella finalissima, visto che i prossimi incontri i napoletani li dovranno giocare al San Paolo: giovedì incontreranno la Roma e domenica il Torino.

Sul piano della manovra e del comportamento il Napoli si sarebbe meritato un punto, poiché nonostante la mancanza di un uomo risoluto in zona gol, la squadra di Vinicio è apparsa più abile nel controllare il pallone e nell'impostare le azioni.

La Roma contro la sua «bestia nera» rappresentata dal Torino, ha attaccato di più, ha sempre tenuto in mano l'iniziativa ma anche in questa occasione la compagine di Liedholm ha denunciato la mancanza di un attaccante da affiancare a Prati. In questa partita i giallorossi si sono presentati in campo privi di Santarini, Negrisolo e Batistoni ma nonostante le assenze il reparto difensivo giallorosso non ha accusato alcun scompenso mentre invece tutto il lavoro intessuto da Cordova, Rocca, Morini e De Sisti è risultato vano in quanto Prati non ha mai trovato gli «spazi» per far valere il suo tiro. Al Torino andava bene un pareggio. I granata hanno badato più a rallentare la manovra che a giocare in campo aperto ed hanno cercato la via del successo con tipiche azioni di contropiede.

l. c.

PRATI in azione nell'area «granata» controllato da Mozzini

Il portiere Favaro sarà operato oggi a Firenze

Nello scontro con Speggiorin, in Fiorentina-Napoli, ha riportato la frattura della tibia e del perone

FIRENZE, 16

(l.c.) Nevio Favaro, la sfortunato portiere del Napoli, che ieri sera, nell'incontro di Coppa Italia, ha riportato la frattura della tibia e del perone della gamba sinistra dovrà sottoposto ad un intervento chirurgico. L'operazione sarà effettuata presso l'istituto ortopedico toscano dove il giocatore si trova ricoverato presso il prof. Calandriello, lo stesso chirurgo che anni or sono operò Gigi Riva dopo l'incidente che il goleador della Nazionale riportò a Vienna contro l'Austria.

Il referto rilasciato dai medici dell'Ortopedico parla di 40 giorni ma è chiaro che solo nel mese di ottobre il giocatore potrà tornare in campo. Ieri sera, dopo l'incontro, la squadra del Napoli è andata a fargli visita ed oggi Esposito ed Orlandini, rimasti a Firenze per il voto, si sono nuovamente recati a trovarlo.

Nevio Favaro in questa stagione non ha giocato molte partite in prima squadra ed ieri sera fino a quando non gli è capitato l'incidente (uscita a valanga su Speggiorin che veniva sbalzato in aria con conseguente calcio di rigore) il portiere aveva dimostrato di aver fatto notevoli progressi, tanto è vero che il presidente del Napoli, presente all'incontro, aveva già iniziato la discussione con il presidente della Fiorentina Ugolini per definire il riscatto. Favaro passò nel Napoli lo scorso anno ed era in comproprietà con la Fiorentina.

Klaus Di Biasi vittorioso ai campionati di Svezia

RONNEBY, 16

L'italiano Klaus Di Biasi ha vinto la medaglia d'oro maschile ai campionati svedesi di tuffo dal trampolino. Secondo, il vincitore dello scorso anno, lo statunitense Phil Boggs. Terzo un altro italiano, Giorgio Cagnotto, e quarto il tedesco Norbert Huda.

Nuotatori azzurri ai mondiali di Calì

MILANO, 17

La Federazione Italiana di Nuoto ha comunicato l'elenco degli atleti convocati per i campionati mondiali di Calì. Essi sono: UOMINI: Pangaro, Guarducci, Bisso, Cianchi, Lalle, Affronte, Barelli, Griffith. DONNE: L. Bortolotti, Bandini, Roncelli, Cesari, Grugni, Rampazzo, Schiavon, Morozzi.

Sono stati inoltre convocati «per una prova d'appello» alcuni nuotatori che hanno sensibilmente avvicinato il tempo limite per i «mondiali».

La situazione

Girone A

PARTITE DISPUTATE

ANDATA

1. giornata: Torino-Roma 3-0; Napoli-Fiorentina 1-0.
2. giornata: Fiorentina-Torino 3-1; Roma-Napoli 0-0.
3. giornata: Fiorentina-Roma 2-1; Torino-Napoli 2-1.

PARTITE DA DISPUTARE

1. giornata: Fiorentina-Napoli 3-1; Roma-Torino 0-0.

CLASSIFICA

Fiorentina	4	3	0	1	8	4	6
Torino	4	2	1	1	6	4	5
Napoli	4	1	1	2	3	5	3
Roma	4	0	2	2	1	5	2

PROSSIMI TURNI

GIOVEDI' (ore 20,30)

Torino-Fiorentina
Napoli-Roma

DOMENICA 22

Roma-Fiorentina
Napoli-Torino

Girone B

PARTITE DISPUTATE

ANDATA

1. giornata: Bologna-Juventus 0-5; Inter-Milan 0-1.
2. giornata: Milan-Bologna 1-0; Juventus-Inter 1-2.
3. giornata: Milan-Juventus 1-0; Bologna-Inter 0-0.

PARTITE DA DISPUTARE

1. giornata: Juve-Bologna 1-0; Milan-Inter 0-0.

CLASSIFICA

Milan	4	3	1	0	3	0	7
Juventus	4	2	0	2	7	3	4
Inter	4	1	2	1	2	2	4
Bologna	4	0	1	3	0	7	1

PROSSIMI TURNI

GIOVEDI' (ore 20,30)

Bologna-Milan
Inter-Juventus

DOMENICA 22

Juventus-Milan
Inter-Bologna

Serie B: situazione incertissima dietro il promosso Perugia

A Catanzaro e a Como due partite spareggio

Vi giocheranno domenica, rispettivamente, il Palermo e il Como - In coda, davanti al già retrocesso Parma, quattro squadre sull'orlo della retrocessione: le maggiori speranze di salvezza le ha l'Avellino grazie alla differenza reti favorevole agli irpini

Nella giornata in cui è stato battuto il record dei pareggi (nove su dieci partite), il Perugia esulta per la sua promozione nella massima divisione nazionale. Il punto della matematica certezza lo ha ottenuto sul terreno del Pescara, al 90' di una partita tiratissima. Il Pescara era passato in vantaggio al 45' con una rete di Serato, e si difendeva egregiamente. Al 90' si è scatenato Sollier, il centravanti «dappertutto» ed è stato il pareggio, il sospirato punto della certezza. E quindi la festa in campo, a Pescara, al confronto dello sportivissimo pubblico abruzzese, e a Perugia, dove si sono rinnovate le scene di domenica scorsa, forse raddoppiate.

Salutiamo, dunque, il Perugia, la squadra che ha saputo condurre con sagacia un campionato di testa abbastanza difficile e facciamo il nostro augurio agli umbri che continuano a rappresentare la regione nella massima divisione nazionale, malgrado la retrocessione della Ternana.

Per quanto riguarda le altre due squadre da promuovere bisogna aspettare, come si era largamente previsto, le ultime battute dell'ultima partita. E forse neppure basterà: c'è la prospettiva, per niente improbabile, di qualche spareggio.

Adesso la classifica è questa: Perugia 47, Verona 45, Como 44, Catanzaro e Palermo 43. Ma domenica si giocano due partite essenziali, due confronti diretti, due drammatici spareggi: il primo a Como dove sarà di scena il Verona, l'altro a Catanzaro dove giocherà il Palermo. Adesso è inutile star qui a stabilire le varie possibilità. Sono almeno cinque combinazioni. E francamente non sapremmo a quale di esse affidare le maggiori probabilità.

Un finale incandescente, insomma, per un campionato che non è stato esaltante, ma che si è sviluppato quasi sempre sul filo dell'equilibrio.

L'unica partita della giornata che ha fatto eccezione alla regola del pareggio è stata quella di Verona: Verona-Catanzaro 1-0. Rete di Luppi. Una vittoria che i catanzaresi contestano furiosamente. Sotto accusa l'arbitro Ciacci che, affermano i calabri, ha negato un rigore evidente al Catanzaro ed ha concesso al Verona un goal non valido perché inficiato di fuorigioco. Ma ormai è inutile recriminare. Al Catanzaro resta un'ultima occasione: la partita col Palermo. E sarà una partita certamente drammatica, anche se — ci auguriamo — giocata sul filo di esemplare correttezza sportiva.

Certo, la sconfitta subita dal Catanzaro un po' ha pregiudicato le sue possibilità, perché intanto il Verona ha ripreso fiato (e sembrava lo avesse ormai corto) e il Como pure, il cui pareggio a Ferrara però era pressochè scontato come altri pareggi, del resto. Solo quello del Foggia un po' meno. E difatti l'Alessandria lo ha ottenuto alla fine dell'incontro riuscendo a pareggiare la terza rete del Foggia. Anche quello del Genoa un po' ha sorpreso. Col pareggio di Foggia gli alessandrini possono ancora sperare. L'unica squadra condannata, fino a questo momento, è il Parma, che non l'ha fatta franca neppure contro l'Avellino. Il Brindisi non è riuscito a prevalere sulla Reggiana in una partita che è stata un autentico scontro; il Novara ha raggiunto la tranquillità, pur concedendo un punto all'Arezzo; la Sambenedettese, ormai tranquilla, si è spartita la posta con l'Atalanta, tranquilla già da un pezzo.

Come i lettori sanno, nella lotta per la promozione, in caso di parità, si ricorre agli spareggi. Nella lotta per la retrocessione non sono previsti gli spareggi, e la faccenda diventa ancora più scabrosa e drammatica: si ricorre alla differenza reti. Escluso il Parma, ecco la situazione di classifica: Brindisi 34, Taranto 33, e a 32 punti Avellino, Alessandria, Reggiana e Arezzo. La miglior differenza reti è dell'Avellino.

Michele Muro

Nuovo successo di De Vlaeminck in Svizzera

LUGANO, 16.

Il belga Roger De Vlaeminck si è aggiudicato oggi allo sprint la quinta tappa del Giro della Svizzera, la Toezch - Lugano di 221 chilometri, in 6 h. 25', 22". Col tempo del vincitore è giunto un gruppo composto da Salm (Svizzera), Paolini (Italia), Fuchs (Svizzera), Zeifel (Svizzera), Dierickx (Belgio), Merckx (Belgio), Pfenninger (Germania), Bortolotto (Italia), Riccomi (Italia). De Vlaeminck che sinora ha vinto tre tappe, piazzandosi al secondo posto nelle altre due, guida la classifica generale col tempo di 27 h. 22' 07"; seguono: 2) Merckx a 24"; 3) Pfenninger a 24"; 4) Riccomi a 29"; 5) Pronk (Olanda) a 1'02".

MUNICIPIO DI RIMINI
SEGRETERIA GENERALE
Avviso di gara

Il Comune di Rimini, indirà quanto prima una gara di licitazione privata per la aggiudicazione dei lavori di:
1) Lavori di segnaletica orizzontale - Ordinaria Manutenzione Anno 1975.
Importo a base d'asta L. 18.300.000
2) Lavori di illuminazione pubblica nel Parco del V Comprensorio P.E.E.P.
Importo a base d'asta L. 20.700.000
Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1-a della Legge 2-2-1973.
Le imprese che intendono partecipare alla gara dovranno presentare domanda in carta bollata indirizzata al Sindaco ed inviata a mezzo raccomandata, entro 12 giorni della pubblicazione del presente avviso, all'Albo Pretorio di questo Comune.
Rimini, li 9 giugno 1975.
Il Sindaco
Pagliarani prof. Nicola

COMUNE DI SAMBUCA DI SICILIA
PROV. AGRIGENTO
LICITAZIONE PRIVATA
con offerte anche in aumento

Si porta a conoscenza che questo Comune provvederà all'esperimento di licitazione privata ai sensi dell'art. 4 della legge 17 agosto 1974 n. 413, per l'accollo dei lavori di completamento dell'edificio per la scuola media ex-avviamento, finanziati con leggi 9-8-1954 n. 645 e 28-7-1967 n. 641. Importo a base d'asta L. 137.830.000.
Le imprese interessate, iscritte all'albo nazionale dei costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto per la corrispondente categoria e che intendono essere invitate alla gara ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14, dovranno presentare a questo Comune, istanza in carta legale entro il termine di giorni quindici (gg. 15) decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Siciliana
Sambuca di Sicilia, 23-5-1795
Il Sindaco
Giuseppe Montalbar

COMUNE DI RICCIONE
PROVINCIA DI FORLI'
IL SINDACO
Visto l'art. 26 della legge 22-10-1971 n. 865;
Visti gli artt. 13 e 15 della legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni;
RENDE NOTO
che il progetto del Piano particolareggiato per l'urbanizzazione delle aree di fronte al vecchio cimitero adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 241 del 16-4-1975 controllata senza rilievi il 14-5-1975 n. 6554-III, è depositato con gli allegati documenti presso la Segreteria generale del Comune - Via Vittorio Emanuele II - Piano I per trenta giorni consecutivi compresi i festivi, a datare dal 14 giugno 1975, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione.
Entro i successivi trenta giorni, dopo la scadenza del periodo di deposito, potranno essere presentate osservazioni ed opposizioni da parte degli aventi diritto.
Dalla Residenza Municipale, il 7 giugno 1975
Il Sindaco
Biagio Cenni

Il basket azzurro dopo gli «europei» in Jugoslavia

Un onorevolissimo «bronzo» ma Nazionale da aggiustare

La squadra non nasce da un rapporto organico con la realtà tecnica del campionato - Troppi «divi» e pochi atleti - Dall'Est abbiamo ancora qualcosa da imparare

Allora: terzo posto uguale medaglia di bronzo. Siamo i terzi in Europa per il basket? Si potrebbe tranquillamente affermare di sì visti i risultati dei campionati europei. E infatti il nostro campionato esprime i più forti club del continente. Abbiamo un paio di giocatori che, è stato detto più volte, potrebbero anche giocare in America. Qualcuno è uscito inorridito dal «Pionir» di Belgrado al termine delle partite in cui erano in campo squadre del cosiddetto est europeo. Insomma, risultati ottenuti, pareri tecnici, valori individuali dicono che siamo molto forti.

Eppure prima è arrivata la Jugoslavia, seconda l'URSS e noi le abbiamo prese, oltre che dalle due succitate compagini, anche dai giovanissimi cecoslovacchi. Come mai? Un inviato speciale di un famoso giornale predicava stamane che per capire queste cose bisogna, grosso modo, risalire nei secoli della storia italiana. Il nostro carattere impedirebbe, prosegue l'«inviato speciale», prove orgogliose e senso di responsabilità. Mah! Noi i campionati europei li abbiamo seguiti davanti alla televisione. Ebbene tra tempi registrati, canali nazionali e jugoslavi, scorci, spezzoni e sintesi tiriamo da casa questo giudizio: la nazionale, nonostante la medaglia è da aggiustare. E non è un problema solo di rimescolamento di nomi, o di cambi di guardia per ciò che concerne l'allenatore federale: questa volta si tratta di guardarsi bene attorno e cambiare metodo.

La prima cosa che balza agli occhi è la questione dei programmi. Si è arrivati agli «europei» con i giocatori assolutamente impreparati, stanchi e con nausea di basket agli occhi.

Ebbene, simile risultato deve far riflettere per il domani. Non è più possibile che la nazionale nasca come un fungo nella testa di Giancarlo Primo, ma deve coinvolgere, organizzativamente tutti i migliori tecnici italiani. Cioè bisogna studiare e discutere. Seconda questione: giocatori. La tecnica del lamento, più o meno nascosta, ha avuto largo spazio. Gente che si lamentava, che non si sentiva capita, che soffriva atroci drammi. Mai nessuno che si sia assunto la responsabilità della propria condizione atletica.

E qui la colpa è delle società dei club e della stampa specializzata. Quante volte abbiamo letto le cosiddette polemiche sui giornali? Quante volte la stampa ha cercato capri espiatori tra gli allenatori? Quante volte abbiamo dovuto subire gli sfoghi e le «public relation» dei vari presunti campioni? Chi dice che lo sport è la cosa più onesta, l'unica vera e pulita che ci rimane in questa società corrotta, provveda, intervenga e dimostri che è vero.

Allora impariamo anche dagli altri: dalla Jugoslavia, dall'Unione Sovietica, dalla Cecoslovacchia e magari anche dalla Bulgaria dove ex giocatori sono sempre in campo a dannarsi l'anima. Vediamo magari come è organizzato lo sport in questi paesi, come si allenano giovani, cosa c'è da prendere e cosa da scartare. Può darsi che senza il pericolo di diventare cattivi predicatori, si possa imparare qualcosa di utile

Silvio Trevisani

A Spinazzola vince il francese Quillsen

Giro-baby: Gialdini per 1" ancora in giallo

Nostro servizio

SPINAZZOLA, 16

Prima vittoria straniera al giro ciclistico d'Italia dilettanti, con il francese Bernard Quilsen che ha preceduto di 5" lo svizzero Aemisegger e altri sette concorrenti con i quali ha condotto gran parte del tentativo di fuga che li ha portati a giocarsi il sesto successo di tappa a Spinazzola, in provincia di Bari.

La tappa è stata avversata dalla pioggia per quasi tutta la durata e, in prossimità dell'arrivo, si è scatenato un vero e proprio diluvio che ha reso difficile il compito dei corridori e degli organizzatori della tappa la cui difficoltà si sono andate in questo modo moltiplicando. Il tentativo di fuga è nato dopo pochi chilometri ed in breve ha raggruppato insieme nove unità, quattro stranieri e cinque italiani, vale a dire: i francesi Quilsen e Lelouette, lo svizzero Aemisegger e il tedesco della RFT Weibel, gli emiliani della rappresentativa «B» Lori e Bertini, il veneto Fraccaro e il marchigiano Franco Conti. Quest'ultimo era senza dubbio il più interessato a condurre l'azione essendo ben messo in classifica a soli 1' e 12" dalla maglia gialla Gialdini.

In prossimità del traguardo il francese Quilsen, ben protetto dal compagno di squadra Lelouette, è andato a cogliere il successo di tappa con leggero margine di vantaggio sugli altri otto compagni di fuga. Subito dopo l'arrivo la maglia gialla veniva fatta indossare al marchigiano Franco Conti ma un attento riesame dei tempi presi dai cronometristi, riassegnava la maglia a Gialdini il quale la conserva per un solo secondo di differenza su Conti. Le altre posizioni di classifica non mutano con Sgalbazzi al terzo posto, Bellet al quarto e Mazzantini al quinto, tutti con un ritardo inferiore al minuto.

Domani mattina il «Giro» si trasferisce a Corato per la settima tappa Corato-Vieste di 147 chilometri.

Alfredo Vittorini

Ordine d'arrivo

1) Bernard Quilsen, Francia, Km. 108, 2'26"02 media 44,388; 2) Hans Jorg Aemisegger (Svizzera) a 5"; 3) Eric Lalouette (Francia); 4) Gino Lori (Emilia B); 5) Maurizio Bertini (Emilia B); 6) Mario Fraccaro (Veneto B); 7) Franco Conti (Marche); 8) Weibel (RFT); 9) Caviglia (Piemonte) a 16"; 10) Tinchella (Toscana B) a 1'8".

Record di pubblico per la partita dei Cosmos a New York

Pelè già un ottimo affare per il calcio degli «States»

NEW YORK, 16

Pelè ha esordito nel calcio americano. Ha segnato un gol, ne ha fatto fare un altro, ha portato i «Cosmos» di New York al pareggio con il recupero di uno svantaggio di due reti, ha mandato in visibilio i tifosi con il superlativo palleggio. La Warner Corporation, proprietaria della squadra, ha ricevuto subito un buon dividendo per i quasi cinque milioni di dollari (oltre tre miliardi di lire) investiti nell'acquisto del «re» del football brasiliano.

Era una partita amichevole, quella con i «Tornado» di Dallas. Poi Pelè disputerà con la sua nuova compagine le gare della North American League. L'incontro era trasmesso per televisione. Pelè si è messo d'impegno per dimostrare agli americani che il calcio merita la loro attenzione almeno quanto il baseball o il football americano.

Ma l'ironia del destino ha voluto che proprio quando il numero dieci più famoso del mondo eseguiva il perfetto passaggio del primo gol del «Cosmos», messo a segno dal nazionale israeliano Mordechai Spiegler, i telespettatori non fossero collegati. Sugli schermi trasmettevano in quel momento uno dei «break» pubblicitari che, secondo consuetudine, nella TV americana si inseriscono nel vivo dell'azione.

Era comunque in funzione il registratore, e gli spettatori hanno potuto ammirare subito dopo in «replay» il passaggio di Pelè e la rete di Spiegler.

C'erano 21.300 persone allo stadio Downing per il debutto nordamericano di Pelè. Un primato, un'altra confortante indicazione per la Warner Corporation e per chi confida in uno stimolo al calcio americano con l'assunzione di assi stranieri.

I preliminari sono stati il pico «show» all'americana. C'era la banda musicale in tempo. Ma mi sentivo tanto bene che ho deciso di fare tutta la partita. Abbiamo bisogno di giocare ancora un po' insieme, di conoscerci meglio prima di rendere al massimo e di poter cominciare a ingranare davvero. Ma sulla base dell'incontro di oggi non dubito che diventeremo un'ottima squadra».

Phil Woosam, commissario uniforme, c'erano le ragazze non eccessivamente vestite che guidavano il coro dei tifosi. I giocatori sono stati presentati ad uno ad uno alla folla. E Pelè è stato tenuto per ultimo. Le acclamazioni sono state deliranti. Sugli schermi TV assistevano in diretta all'evento i tifosi di nove paesi, oltre agli Stati Uniti: otto nazioni latino-americane e il Giappone.

Era, per la storia, la partita numero 1.254 di Pelè, e il gol da lui segnato (con il seguito della corsa per il campo a braccio alzato, fra un febbrile ticchettio di otturatori fotografici) è il numero 1.221.

Dopo la partita Pelè ha detto: «Si era d'accordo che avrei giocato solo il primo della North American League, era raggiante: «Pelè ha fatto vedere cose che il pubblico americano non ha mai visto prima. Sono molto confortato, sono convinto che dalla presenza di Pelè nella Lega non potrà derivare che un beneficio».

Cooper, il portiere del «Tornado», acclamato dal pubblico quando ha lasciato il campo dieci minuti prima della fine, ha confessato di non aver nemmeno visto la palla «sul gol di Pelè: «E' stato un lampo, non ho avuto tempo di reagire».

Lettere all'Unità

Quando la scuola aiuta il bimbo handicappato

Caro direttore,

fra i tanti casi negativi della scuola italiana, ci permetta di segnalarne uno positivo. Si tratta dell'evoluzione in meglio che si è notato nel nostro nipotino Luca, da quando ha preso a frequentare la 1ª elementare della scuola Montessori II. Il caso non sarebbe tanto eccezionale, se si trattasse di bambino normale. Purtroppo, il nostro nipote — essendo spastico — a sette anni e mezzo ancora non parla, non è indipendente ed anche per mangiare e bere dev'essere aiutato.

Per consiglio di specialisti, in precedenza frequentò per circa tre anni gli asili-scuola per bambini spastici. I risultati furono talmente deludenti che gli stessi specialisti ci consigliarono l'anno scorso di toglierlo di là e di inserirlo in una scuola elementare normale.

Con l'anno scolastico 1974-'75, si è riusciti ad iscriverlo alla 1ª elementare della scuola Montessori II (via S. Maria Goretti) e dobbiamo dire che, da quando ha preso a frequentarla, ha migliorato d'umore, di capacità intellettiva ed imitativa; si muove più disinvoltamente ed ha acquisito il senso del convivere socialmente. Simpatizza con tutti e tutti gli vogliono bene, malgrado le sue insufficienze.

In classe non disturba ed è attento, e sembra voglia progredire. Insomma, tra lui e gli altri bambini, nonché tra lui e le sue insegnanti dirette e le stesse custodi, si sono stabiliti ottimi rapporti di simpatia, per cui il nostro nipotino è pieno d'entusiasmo per la sua scuola. Frequenta con gli altri bambini anche un corso di ginnastica al CONI due volte la settimana. E bisogna vedere la sua gioia, quando indossa la tuta e le scarpette di ginnastica come gli altri!

Noi segnaliamo perciò il caso del nostro nipotino (che negli anni precedenti vedevamo avvilito nella scuola-asilo riservata a bambini non normali) come un'esperienza positiva. Tutto ciò è potuto accadere, noi crediamo, soprattutto per la buona volontà, la costanza, la pazienza dimostrata con lui dalle insegnanti di classe Patrizia e Maria, dalle custodi e, in generale, dal personale della scuola, ben diretta dalla direttrice, signorina M. Clotilde Pini.

A tutti il vivo ringraziamento dai nonni:

RITA e CLAUDIO FRATINI
(Roma)

Il nuovo nome della città di Saigon

Cara Unità,

ho notato con un certo disappunto che il nostro giornale continua a definire la capitale libera del Sud Vietnam col vecchio nome di Saigon e non «Città Ho Chi Minh», come significativamente è stata chiamata dopo la cacciata degli americani e dei loro fantocci. Vi è forse qualche motivo che induce l'Unità, solitamente così precisa nella trattazione dei problemi del sud-est asiatico, a non chiamare col nuovo nome la città intitolata al grande rivoluzionario vietnamita?

ENZO BARTALOMEO
(Milano)

Saigon non si chiama ancora, ufficialmente, Città Ho Chi Minh, appellativo utilizzato d'altra parte da decenni dai rivoluzionari vietnamiti. Per il momento, dunque, continuiamo pure a chiamarla Saigon. Quando tutte le tracce dello sporco passato regime saranno state cancellate, e la nuova denominazione diventerà ufficiale, anche l'Unità l'adotterà.

Una Brigata fucina di valorosi combattenti

Cara Unità,

ho letto nella rubrica «Lettere all'Unità» lo scritto del compagno Stefano Mascioli di La Spezia, maggiore dell'esercito in pensione, e l'ho trovato chiaro e fondato laddove chiede una legge che ponga riparo ai danni causati a numerosi dipendenti statali, allontanati dall'impiego o dalla carriera in questo caso con particolare riferimento alle forze di polizia, di elementi provenienti dalle fila della Resistenza in conseguenza delle loro opinioni progressiste. Ciò in analogia alle varie leggi emanate a favore di lavoratori cacciati dal posto all'epoca della guerra fredda e dell'imperante persecuzione «scelbista».

Ho partecipato alla Resistenza nella formazione della quarta zona operativa della Liguria, Brigata d'assalto Ugo Muccini (Sarzana), ferito in più occasioni, mutilato, e decorato con croce di guerra. Questi miei precedenti non andarono assolutamente a genio ai dirigenti dell'Ente di Stato da cui dipesi nel periodo post Liberazione (Ufficio del Genio civile di La Spezia).

La Brigata suddetta fu una vera fucina, oltrechè di combattenti, di allievi progressisti, grazie alla presenza nelle sue file di numerosi maestri antifascisti, nella quasi totalità comunisti. Le idee apprese e da noi espresse nell'ambiente di lavoro ci causarono spesso il licenziamento con la infame motivazione dello «scarso rendimento», se pure spesso era vero il contrario.

Mi viene quindi spontaneo di giudicare il PCI il più serio e coerente partito antifascista e popolare ed in conseguenza di ciò non ho esitato ad accettare la mia candidatura nelle sue liste per il mio comune di residenza. Rifacendomi alla lettera del compagno Mascioli mi auguro che da parte dei parlamentari del PCI sia sollecitamente proposta una legge atta a sanare seppure parzialmente le angherie subite.

GIULIO IGNORATI
(Albiano M. - Massa Carrara)

Anche al confine arroganza verso l'emigrato

Cara Unità,

sono un emigrato in Germania. Mercoledì scorso rientravo in Italia per fare il mio dovere di elettore. Giunto con il treno alla stazione di Chiasso, chiedevo all'ispettore di dogana che stava controllando i bagagli dei viaggiatori, di poter scendere un attimo per poter acquistare un pacchetto di sigarette. L'ispettore, con modi inurbani, mi rispondeva che non potevo scendere dal treno fino a controlli terminati e alle mie rimostranze replicava chiudendo con violenza la porta dello scompartimento dove mi trovavo. E' un piccolo episodio, forse, ma mi ha colpito l'arroganza di questo ispettore verso un lavoratore italiano costretto ad emigrare all'estero perché i governi del suo Paese non hanno saputo garantirgli un lavoro.

VINCENZO ZITAROSA
(Buccino - Salerno)

Danno e beffa ai vecchi agenti di PS

Al direttore dell'Unità.

Inviamo questa lettera (dopo che ripetutamente abbiamo scritto e reclamato presso numerose organizzazioni politiche e sindacali del nostro Paese) per riproporre all'attenzione generale quello che consideriamo uno scandalo nazionale: la mancata corresponsione dell'assegno perequativo e dell'indennità di istituto a quelli, tra gli appartenenti alle forze di polizia, che, come nel nostro caso, sono andati in pensione prima del 1° gennaio 1973.

E' così accaduto che per 28 mesi (tale è il periodo dal quale la legge è entrata in vigore) nostri colleghi, con lo stesso grado e con lo stesso numero di anni svolto da noi, si sono visti aggiungere nella busta paga soldi che invece sono stati a noi negati. Eppure col lavoro che abbiamo compiuto prima di andare in pensione abbiamo anche noi reso un servizio alla collettività: perché ora discriminarci? Potremmo ricordare le condizioni di profondo disagio in cui lavoravamo, dieci o venti anni fa; ma non è questo che ci preme sottolineare. Quello che ci pare (ma non è oggettivamente) paradossale è la divisione netta che si è operata fra una stessa categoria di lavoratori. Ma lo scandalo non finisce neppure qui: l'assegno e l'indennità di cui sopra, sono stati concessi agli appartenenti all'alta dirigenza sebbene andati in pensione prima del 1° gennaio 1973; a loro sì, non senza importanza gerarchica, no.

LETTERA FIRMATA
da 14 poliziotti in pensione e vedove di agenti di PS.
(Urbino)

Le imposte in due rate: e mangiare?

Egregio direttore,

sono un impiegato che percepisce uno stipendio che non raggiunge le L. 300.000 mensili. Anche mia moglie lavora e per effetto del famigerato ed incostituzionale cumulo dovrò pagare a conguaglio L. 600.000 di IRPEF.

Ho letto che il D.P.R. 29-9-1973, n. 602, art. 18, prevede (e di ciò nessuno ha mai parlato), che l'imposta, ed in questo caso la cifra che si dovrà pagare a conguaglio, verrà iscritta a ruolo e dovrà essere pagata in due rate consecutive.

Di conseguenza, io, come tanti altri contribuenti, nei mesi in cui scadono le rate d'imposta, non dovremmo mangiare per poter pagare: L. 300.000 d'imposta, L. 100.000 d'affitto, L. 50.000 per cessione del quinto.

Prima che si pagava meno imposte, le rate erano 6. Ora che si devono pagare imposte da capogiro le rate sono state ridotte a 2.

E' pazzesco.

LETTERA FIRMATA
(Budrio - Bologna)

Un ricordo del maestro Antonio Pedrotti

Cara Unità,

ho letto sull'Unità dell'8 giugno un ricordo di mio fratello Antonio Pedrotti, nel contesto della recensione di Erasmo Valente sulla XXX Primavera di Praga. Mio fratello era venerato dalla Filarmonica di Praga e stimato come un vero musicista e un grande direttore. Questo riconoscimento gli veniva da una delle più grandi e famose orchestre del mondo.

Ringrazio il vostro giornale che si è ricordato di dedicare un breve cenno in occasione della morte di mio fratello Antonio e ringrazio commosso Valente. I giornali borghesi, quelli di «lor signori» non se ne sono curati!

ALBERTO PEDROTTI
(Roma)

Preso un basista del colpo alla Galleria d'Arte Moderna di Milano

Un filo per rintracciare i quadri due volte rubati

Bloccato dalla Stradale l'affittuario dell'appartamento dove vennero ritrovati la prima volta - La grande beffa dei ladri alla Collezione Grassi presa di mira un mese dopo l'altro

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Di docce calde e fredde è fatto il notiziario che riguarda lo stato del nostro patrimonio artistico. E' di due giorni fa la notizia della sparizione di tre affreschi dall'antica Pompei. Oggi invece spunta qualche vaga speranza di riacquistare la collezione Grassi sparita già due volte dalla Galleria d'arte Moderna a Milano Il fatto è che i nostri capolavori sono in tanta parte sparsi al quattro venti che ogni tanto è giocoforza mettere le mani su qualche trafugatore qualche ricettatore, qualche criminale per le cui mani quadri, statue, mosaici, suppellettili sono comunque passati

Ma veniamo appunto alla notizia di oggi

Un giovane ritenuto il «basista» del furto compiuto il mese scorso alla «Galleria d'arte Moderna» di Milano, è stato arrestato all'alba di stamani dalla polizia della strada nei pressi di Varigotti, sulla riviera di Ponente Il giovane, che viaggiava a bordo di una «Mercedes» scura con targa della Nuova Zelanda, si chiama Giuseppe Pennestri, 36 anni, e di Reggio Calabria residente a Milano in viale Elia 12 Si trovava in compagnia di una giovane jugoslava Branka Pifat, di 29 anni, fermata perchè in possesso di una carta d'identità falsa.

Pennestri era stato fermato per un normale controllo gli agenti davanti alla patente molto nuova intestata a Mario Mattei hanno avuto qualche dubbio e quindi hanno invitato l'uomo in caserma per un controllo. A questo punto Pennestri ha ingranato la marcia ed è fuggito. Dopo un breve inseguimento la «Mercedes» è stata nuovamente bloccata

Giuseppe Pennestri era colpito da un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dottor De Liguori nel corso dell'inchiesta sul primo dei due clamorosi furti compiuti nella galleria d'arte moderna situata nella villa comunale di via Palestro

Il «colpo», il primo clamoroso saccheggio, avvenne nella notte fra il 16 ed il 17 febbraio scorso i malviventi si introdussero attraverso una finestra e raggiunsero le sale dove erano esposti i dipinti della raccolta «Carlo Grassi», approfittando del fatto che il dispositivo d'allarme era temporaneamente staccato. I ladri rubarono ventotto quadri di famosi autori quasi tutti degli anni più splendidi dell'Ottocento e del primo Novecento italiano francese, olandese Da tele di Gaugin a quadri di Fattori da olii di Van Gogh, a capolavori di Cezanne, Renoir e Modigliani

I dipinti furono recuperati alla metà del mese di aprile successivo in una abitazione milanese, affittata sotto falso nome da un uomo, che sarebbe stato poi identificato in Pennestri Sulla base delle risultanze della polizia, il magistrato emise un ordine di cattura per ricettazione; tuttavia non è stata ancora esclusa la ipotesi che Pennestri abbia potuto prendere parte attiva al trafugamento delle opere d'arte egli aveva comunque preso in affitto l'appartamento colmo della refurtiva sotto il falso nome di Francesco Gilardi

Il secondo «colpo» — che ebbe ancora maggiore clamore per la soregiudicatezza dei malviventi che vollero ripetere l'impresa proprio là dove già una volta era riuscita — avvenne poco prima dell'alba del 15 maggio scorso, esattamente un mese dopo che i dipinti erano stati ricollocati nella Galleria d'arte moderna I banditi, passando attraverso la stessa finestra usata la prima volta, entrarono all'interno della villa, fermandosi lungo la rampa di scale che conduce al primo piano Quindi essi attesero che due guardiani completassero il loro giro di ispezione, che comporta al momento dell'apertura delle porte la neutralizzazione del sistema d'allarme, per aggredirli ed imbavagliarli Quindi i malviventi portarono a termine la rapina, sottraendo trentasei dipinti, sempre appartenenti alla collezione di «Carlo Grassi», molti dei quali già rubati la volta precedente

Le indagini della polizia per ritrovare i quadri (finora senza esito) puntarono soprattutto per la tecnica usata dai malviventi simile in alcuni punti a quella del primo «colpo», ancora sul nome di Giuseppe Pennestri La inchiesta affidata al sostituto procuratore dott. Piromallo, non è sfociata però, finora in alcun provvedimento giudiziario

L'arrestato dopo il trasferimento a Milano sarà interrogato dal giudice istruttore dott Mazziotti, al quale è stata trasmessa l'inchiesta sul primo furto alla Galleria d'arte moderna, dopo la sua formalizzazione A Pennestri si interessa anche un altro magistrato il dott Tarantola, che sta conducendo una inchiesta su un caso di omicidio nel quale sarebbe coinvolto il calabrese arrestato oggi a Varigotti

Comunque c'è poco da rallegrarsi l'altra volta Pennestri riuscì a sfuggire, ma in compenso si ritrovarono i quadri Stavolta preso lui, dei quadri nemmeno l'ombra. Ed è probabile che a fare il secondo colpo sia stata un'altra banda venuta allo scoperto proprio quando la prima si era, almeno in parte, «bruciata» Come si vede il campo pullula di iniziative e non si fa a tempo a tener loro dietro C'è sempre di mezzo lo svantaggio di «un furto in più».

PORTOGALLO

PRIMO MAGGIO A LISBONA

DAL 24 APRILE AL 4 MAGGIO - Soggiorno in albergo di prima categoria - Visite della città, incontri, escursioni - Viaggio in aereo con voli di linea Alitalia diretti Milano-Lisbona **Quota di partecipazione L. 240.000**

SOGGIORNI AL MARE

15 giorni a ESTORIL sul litorale lisbonese, attività balneari - Soggiorno all'Hotel Londres (seconda categoria superiore) Pensione completa - Viaggio di andata e ritorno in aereo - Escursioni, incontri - Partenze: 20 LUGLIO - 3 AGOSTO - 17 AGOSTO

Quota di partecipazione L. 240.000

VIAGGIO IN PERÙ

DALL'1 AL 21 AGOSTO - Viaggio in aereo con DC 10 Voli di linea - Milano - Madrid - Lima - Rio de Janeiro - Milano - Pensione completa in alberghi di prima categoria - Escursioni a IQUITOS (Rio delle Amazzoni) - AREQUIPA - JULIACA (Lago Titicaca) - CUCZO - MACHU-PICHU - Incontri culturali e socio-politici.

Prezzo da definire

VIAGGI IN URSS

MILANO - MOSCA TBILISI
Dall'1 all'8 GIUGNO
Viaggio in aereo
Quota Lire 235.000

MILANO - MOSCA VOLGOGRADO
Dal 6 al 13 LUGLIO
Viaggio in aereo
Quota Lire 220.000

ROMA - MOSCA LENINGRADO
Dal 6 al 13 LUGLIO
Viaggio in aereo
Quota Lire 210.000

MILANO - LENINGRADO MOSCA
Dal 6 al 13 NOVEMBRE
Viaggio in aereo charter
Quota Lire 210.000

QUINTO FESTIVAL DELL'«UNITÀ» SUL MARE

Dal 21 AGOSTO all'1 SETTEMBRE
con la M/n IVAN FRANKO

Itinerario: Genova - Cadice - Lisbona
Casablanca - Genova

Quote di partecipazione:
Lire 260.000 - 320.000 - 390.000 - 460.000

1975
I VIAGGI DI
UNITA' VACANZE

unità vacanze

Per informazioni e prenotazioni:
UNITA' VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75
20162 MILANO - Tel. 64.23.557 - 64.38.140

VERUDA (Jugoslavia)

PRIMO MAGGIO - dal 30 APRILE al 4 MAGGIO

In autopullman da Milano diretto a Veruda - Soggiorno all'Hotel Brioni (categoria lusso) pensione completa - Piscina coperta con acqua di mare (riscaldata), saune, massaggi - Escursioni facoltative alle Grotte di Postumia, a Rovigno e Parenzo, e a Pola. **Quota di partecipazione Lire 49.500**

SOGGIORNI AL MARE

Turni settimanali dall'1 MAGGIO al 31 OTTOBRE in bungalow, appartamenti, ville.

Quote da Lire 28.500

SPECIALE PENSIONATI

Soggiorno a pensione completa all'Hotel Brioni di categoria lusso nei mesi di APRILE, MAGGIO e SETTEMBRE, OTTOBRE, NOVEMBRE, DICEMBRE Prime partenze 28 APRILE e 5 MAGGIO.

Quote da Lire 37.000 e 64.500

CUBA

Dal 19 LUGLIO all'11 AGOSTO
In occasione della
« Festa della Rivoluzione »
VIAGGIO IN AEREO

Itinerario: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Cienfuegos Trinidad - Camaguey - Holguin Santiago de Cuba - Boyamo Ciego de Avila - Varadero - Avana - Praga - Milano

Quota di partecipazione Lire 610.000

SOMALIA

Viaggio in aereo da Milano e Roma - Soggiorno di 10 giorni all'Hotel Giuba di Mogadiscio - Possibilità di incontri ed escursioni - Pensione completa Partenze: 21 LUGLIO - 22 SETTEMBRE - 29 DICEMBRE

Quota di partecipazione L. 350.000

PARIGI

In aereo DAL 6 AL 9 SETTEMBRE (circa) - Partecipazione al Festival nazionale de « L'HUMANITE' » del 7 settembre - Visita della città e di Versailles.

Prezzo da definire

TOUR DELLA SICILIA

DAL 28 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE - Viaggio in aereo con partenze da Milano, Torino, Bologna e Venezia per Palermo Soggiorno balneare a Città del Mare Pensione completa. Tour della Sicilia in autopullman - Rientro in aereo da Catania **Quota di partecipazione L. 164.000**

Previsti tre nuovi punti di contingenza dal 1° agosto

La Commissione per l'indice del costo della vita ha valutato l'andamento dei prezzi per il periodo 15 aprile-31 maggio ai fini della contingenza, metà del periodo trimestrale che scade il 15 luglio (scatto della contingenza dal 1. agosto) In base ai dati disponibili la contingenza dovrebbe scattare il 1. agosto di tre punti del nuovo indice

Va osservato, tuttavia, che il periodo considerato è diviso in due tronconi con andamenti opposti In aprile i prezzi al consumo aumentarono dell'1,4%, cioè in misura molto maggiore dei mesi di marzo e febbraio, in conseguenza dell'aumento delle tariffe postali In maggio, invece, l'incremento medio dei prezzi è stato della metà rispetto ad aprile, cioè dello 0,7%, in conseguenza di alcune riduzioni di prezzi settoriali energia e combustibili meno 0,3%, olio di oliva, vino Nel mese di maggio si è avuta la tregua elettorale delle tariffe pubbliche Anche i forti aumenti deliberati per telefoni ed elettricità saranno pienamente fatturati agli utenti, mettendo in moto il meccanismo di ripercussione sugli altri prezzi, a fine giugno.

LERICI, PORTOVENERE, LA SPEZIA

DA TUTTE LE PARTI NEL GOLFO DEI POETI

Per trovare i colori della Liguria, una storia, tanto verde, ginestre preistoriche, scogli e calette nascoste, poeti di ieri e di oggi (oltre a tanto sole e mare pulito) - Una buona cucina

LERICI

Chi scrive conosce la storia di un popolo esemplare, da sempre amante della giustizia e della libertà. Alla gente di Lerici, il mare, i sacrifici hanno insegnato che niente di più odioso esiste dell'ingiustizia e della sopraffazione. E questo, da sempre

Secoli fa, un signore francese spadroneggiava nel borgo e nelle campagne lericine: ebbene, dopo una lunga rivolta in cui vennero erette mura che dividevano il borgo dal Castello, i lericini riuscirono a liberare il « podium Ilicis » dall'infame dominazione. Così, molti furono i lericini, operai e padroni marittimi, protagonisti delle battaglie per l'indipendenza dell'Italia e dei moti anarchici di Lunigiana. La Società di Mutuo Soccorso tra operai, costituita nel 1854, venne sciolta un anno dopo dalla sua fondazione dal regno sabaudo perchè « ebbe l'ardire » — come si legge in un documento dell'epoca — « di propagandare e raccogliere adesioni per la sottoscrizione di un milione di fucili a Giuseppe Garibaldi ».

Lerici e il suo circondario diedero alla Resistenza un pesante e glorioso contributo di lotte e di sangue. Ricordiamo solo che, nel corso della guerra di liberazione, al « Fodo », una villa patrizia abbandonata, immersa tra querceti secolari del monte Rocchetta, ospitava la tipografia clandestina del Comitato di liberazione nazionale, impiantata e gestita da eroici militanti antifascisti lericini.

Questo germe della libertà, insito da secoli nel popolo lericino è nato certamente da una coscienza sviluppata con le difficoltà ed i sacrifici della dura vita del marittimo e del pescatore, ma, si vuole, per la dolcezza e l'incomparabile bellezza dei luoghi, scogliere a picco sul mare, un borgo circondato da colline sempre verdissime, terra di ulivi, punteggiati qua e là dai vigneti, generatori di un vino asprigno dal sapore del mare: ecco il clima di libertà e liberazione in cui si sono formate le generazioni lericine

Ancor oggi, Percy Bysse Shelley, fa scuola: « Benedette spiagge — scriveva nel suo soggiorno di S. Terenzo — ove l'amore, la libertà, i sogni non hanno catene », e tanti altri artisti e poeti.

Oggi, chi visita questa riviera lericina trova tutto come ieri la solita gente, generosa e un po' pirata, il solito mare, dolce e tremendo, un ambiente naturale intatto, poco cemento, a differenza di tanti altri centri balneari della Liguria, e tanto silenzio (questo soprattutto a Tellaro e alla Serra). In più, attrezzature alberghiere di buona qualità, una cucina internazionale, e allo stesso tempo, tipica (chi non vorrebbe assaggiare la « zuppa di datteri»?), occasioni per svagarsi e per fare dello sport Per chi non si accontenta del mare, può scoprire la storia di questa zona, visitando il Castello di Lerici, a Barbazzano, splendido esempio di centro ariano alle spalle della cala di Fiascherino o il Portesone, o S. Lorenzo, o gli stessi centri storici, in cui si possono scoprire antiche chiese oggi inglobate nell'abitato, e cinta murarie testimoni di un passato burrascoso

Per gli intenditori, a pochi chilometri da qui sono raggiungibili gli scavi di Luni, una vera e propria miniera per la storia romana.

Ma nuove tradizioni si vanno intanto affermando, strettamente legate, se vogliamo allo spirito di libertà e di giustizia antico. Un nuovo spirito che vuole aprire nuovi sbocchi e valorizzare al massimo il patrimonio artistico, culturale, storico, paesaggistico di questa zona.

Esercenti, partiti politici, la Amministrazione democratica unitaria, in definitiva tutta la popolazione, sta realizzando un notevole sforzo per offrire al visitatore un prodotto sempre migliore, sempre più pace e vacanze in libertà La programmazione degli interventi culturali e ricreativi, intanto: l'anno scorso sono stati investiti dall'Amministrazione comunale, in stretto collegamento con le categorie dei commercianti e degli albergatori e l'AAST, un buon numero di milioni per promuovere manifestazioni estive: il risultato è stato quello di aver visto aumentare il numero delle presenze complessive, mentre in ogni altro centro balneare della Liguria e della Versilia si è verificato un brusco calo Segno questo, che l'estate è molto più interessante e riposante se trascorsa a Lerici, S. Terenzo, Tellaro, che altrove, aggiungete il mare pulito, ottenuto dopo anni di battaglie per interventi contro l'inquinamento delle acque, un nuovo appetitoso programma di manifestazioni per l'estate ormai prossima, la pace che si può trovare in luoghi nascosti, e che i lericini saranno ben felici di rivelarvi, e le vacanze sono fatte.

Gli interventi programmati nel Piano regolatore generale, per il totale recupero all'uso pubblico dei 15 chilometri di costa lericina, il risanamento dei centri storici, il deciso potenziamento delle correnti a turismo sociale, tendono a creare un clima diverso tra ambiente e turista, nella tutela del tessuto sociale, perchè il turismo diventi sempre più a dispetto di chi non è saputo intervenire, non solo una fonte di reddito, ma un vero e proprio diritto di tutti i cittadini, per il giusto riposo e per lo sviluppo delle capacità creative di ciascun individuo.

Forse è per tutto questo che ancor oggi, artisti ed uomini di cultura scelgono Lerici per sede del loro soggiorni (Mario Soldati, per esempio). Non solo Viva e la capacità creativa dei lericini, tra i quali contempliamo pittori, poeti, scrittori. Il clima in cui il lericino può esprimere le sue capacità, è ben sintetizzato da Francesco Tonelli, uno dei figli prediletti di Lerici, poeta-fornaio: « Un muro / di vento azzurro / ci separa / dal mondo ».

p. g.

E' facile raggiungere il Golfo dei poeti: con la Parma - mare, con la Genova-Livorno in poche ore al sole più simpatico della Liguria.

PORTOVENERE

Sul promontorio aspro e mitigato nelle sue forme dalla chiesa di S. Pietro, splendido esempio di architettura gotico-ligure, si consuma quotidianamente il rito dell'esplosione della forza del mare contro le scogliere prospicienti l'isola Palmaria; ogni giorno si può assistere allo spettacolo di un mare terso, limpido, trasparente, nei giorni di calma, o di una miriade di pulviscoli di spuma arsa di salmastro quando il mare è in burrasca.

Lì a Portovenere, il tempo è trascorso, certamente, ma del progresso si assaporano solo le cose positive: servizi sociali, una attrezzatura turistica di prim'ordine, un porticciolo ordinato e minuscolo, molto teatro d'estate, ospitato nell'arena naturale sotto la chiesa di S. Pietro, sempre di alto livello qualitativo e dal prezzo decisamente accessibile. Per il resto, Portovenere non ha cambiato volto: le case a ridosso l'una dell'altra, in fase degradante nel senso del promontorio, sempre di un colore diverso dall'altro, mai mutato nei secoli, eppure splendidamente armonizzato. Le solite viuzze, che hanno visto passare ammiragli e padroni marittimi, marinai e pescatori, figli tutti di una terra rotta al sacrificio ed alla vita dura. Le solite osterie, oggi ritoccate eufemisticamente come « locali tipici », ma sempre autenticamente genuine, come il tempo in cui Portovenere era l'ultimo baluardo della dominazione genovese.

La solita cucina, fatta di piatti semplici ma soprattutto di pesce freschissimo, come è raro assaggiare da altre parti. Il silenzio del centro storico chiuso al traffico, e la magnificenza della storia di Portovenere: stili architettonici austeri ed eleganti, opere d'arte di inestimabile valore.

E il mare, sempre limpido, di una trasparenza eccezionale, pulito: periodicamente vengono effettuati controlli ufficiali sui livelli di inquinamento, e mai a Portovenere si è mancati di stare tranquilli.

Qui le vacanze sono davvero tali: nessun obbligo di etichetta e, allo stesso tempo, il paesaggio, gli scogli, le grotte che hanno ispirato Byron. Chi viene a Portovenere, raramente vi arriva per via di terra: i mezzi preferiti sono i traghetti in partenza da Lerici o dalla Spezia, che ci regalano anche un giro intorno al Tino, Tinetto e la Palmaria. Isole, queste, quasi poste a sentinella del Golfo dei Poeti e che si pongono a totale integrazione del paesaggio portovenerese: qui e là occhieggiano piccoli complessi estivi, ma nella sostanza nulla è stato ancora toccato. Ancora è visibile la cruda origine di queste isole, giganteschi macigni improvvisamente staccati dalla Riviera ad occidente di Lerici e rimbalzati alla posizione attuale, nel corso di un cataclisma di milioni di anni fa. Lo testimoniano questo le laceranti ferite che le isole conservano nel loro versante tirrenico, ritagliate da vene di portoro.

Ancora qui allignano gli ultimi esemplari di piante preistoriche ormai introvabili: le stesse classificate da Linneo, nel corso del suo soggiorno portovenerese. Posti, questi, una volta meta ambita di eremiti e sant'uomini (S. Venerio ne è l'esempio più conosciuto); oggi l'isola del Tino ospita, già da lungo tempo, un faro per la guida della navigazione marittima, che illumina di strani bagliori le notti del Golfo dei Poeti. E' Portovenere tra le tante stazioni balneari, una delle meglio conservate e ricche di attrattive storiche e culturali. Dunque una vacanza senza problemi, allietata da una buona cucina e, cosa oltremodo rara, dalle modiche pretese.

LA SPEZIA

Precisiamo subito: La Spezia non vuole essere un centro balneare. E' qualcosa di più è « l'albero motore » di tutte le attività turistiche, produttive, commerciali che si sviluppano nella provincia.

Alla Spezia non si fa il bagno perchè c'è il porto, eppure chi viene a Lerici e Portovenere, non può fare a meno di visitare La Spezia.

Questa città, capoluogo di una Provincia dalla struttura economica e sociale composita, incardina tutte le attività ricreative e culturali dei centri rivieraschi: spettacoli teatrali, attraverso le forme di decentramento, biblioteche, concerti di musica classica o jazz. Ciononostante, non vi è la pretesa della « primadonna »: un rapporto di parità, sia pur nelle dovute proporzioni, intercorre tra questa città e gli altri centri della provincia.

E questo, anche perchè La Spezia non soffre di complessi di inferiorità, dal punto di vista della storia e, se vogliamo, da quello paesaggistico.

Una città complessivamente giovane, che ha però alle spalle un patrimonio di attività produttive, culturali, politiche, ricreative invidiabile Dalla seconda metà dell'Ottocento, da quando l'Arsenale Militare della Spezia diventò la principale base della marina da guerra italiana, avvenne il decollo di questa città. Di lì ebbero impulso le attività cantieristiche e metallurgiche, che ancor oggi sono il cardine della struttura industriale spezzina.

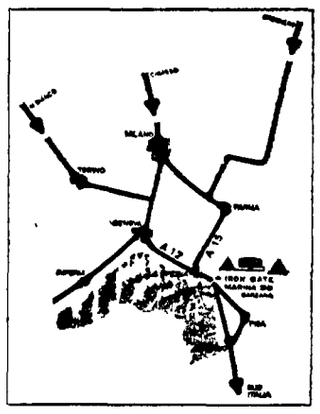
E' difficile fare la storia dei movimenti, dei giornali, delle polemiche, delle lotte operaie che hanno animato La Spezia fino ad oggi. Queste però rivivono nella città odierna, nei caratteri dei cittadini, non solo nelle biblioteche o nel bellissimo Museo Navale ospitato presso l'entrata principale dell'Arsenale Marittimo. Non nomi di eroi, ma generazioni e generazioni che hanno contribuito a costruire La Spezia moderna, da sempre alle prese con i problemi dello sviluppo economico, ma che in una dimensione comprensoriale, ormai collaudata da anni, ha trovato la risposta a molti interrogativi.

E questa dimensione lega ancor più i centri rivieraschi dal capoluogo che, come risultato del superamento di visioni grettamente campanilistiche, hanno trovato la giusta strada per dotarsi di servizi sociali efficienti e moderni, sempre e solamente farina del sacco degli Enti locali, in particolar modo del Comune della Spezia

E' questa, La Spezia « albero motore »: il porto, le attrezzature industriali, la vita culturale, sono il necessario supporto alle attività turistiche della Riviera. Con il vantaggio, anche qui, di una storia, nuova e allo stesso tempo ricchissima, di colline inviolate e sorprendenti per la ricchezza dell'habitat, di buon vino e di una sana cucina, di una nuova dimensione cittadina (a misura d'uomo), che La Spezia sta pazientemente tessendo.

MARINA 3B IRON GATE

camping - caravanning
bungalows



19038 SARZANA (La Spezia) Italy
Telefoni (0187) 62.045 - 62.200

CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA

al tuo servizio dove vivi e lavori

UNA INTERVISTA DEL VICE PRESIDENTE USA ALLA TELEVISIONE

Clamorosi sviluppi sugli scandali CIA Gravi accuse di Rockefeller ai Kennedy

Intervista-bomba del «vice» di Ford alla televisione - Nuove rivelazioni della stampa sui complotti - Un anello con un ago avvelenato per uccidere il generale De Gaulle - Un sosia di Sukarno reclutato per un film pornografico destinato a diffamare il presidente indonesiano

WASHINGTON, 16

In una clamorosa intervista televisiva, trasmessa dalla catena NBC, il vice-presidente degli Stati Uniti, Nelson Rockefeller, ha accusato John e Robert Kennedy — rispettivamente presidente e ministro della giustizia agli inizi degli anni sessanta — in relazione con i complotti della CIA contro la vita di personalità straniere. L'iniziativa, che si inserisce nella lotta senza esclusione di colpi tra repubblicani e democratici nella prospettiva delle elezioni presidenziali del '76, ha destato sensazione nei circoli politici. Mai, che si ricordi, il «numero due» di un'amministrazione in carica aveva chiamato in causa i maggiori esponenti di una amministrazione precedente, sia pure del partito avversario, per fatti di tanta gravità.

Rockefeller, che ha diretto la commissione d'inchiesta sulle attività illegali della CIA, ha formulato le sue accuse in modo tortuoso, precisando di non avere «prove conclusive». All'intervistatore, il quale chiedeva come mai la commissione non abbia spinto a fondo l'indagine sui complotti per assassinare statisti stranieri, egli ha risposto: «Molti di coloro che vi furono coinvolti sono morti, altri sono stati assassinati». Invitato a precisare se con ciò intendesse dire «che alcuni *leader* americani, forse coinvolti in presunti complotti, fossero loro stessi caduti vittima di un assassino», il vice-presidente ha risposto: «sì». A Rockefeller è stato allora chiesto di indicarli per nome, ma la replica è stata: «Ebbene, come ho detto, noi non abbiamo prove conclusive, ma un presidente e un ministro della giustizia degli Stati Uniti sono stati ambedue tragicamente assassinati». L'intervistatore ha chiesto ancora se Rockefeller intendesse dire che i Kennedy furono in effetti implicati nelle «trame». Ho detto — ha ribattuto l'interessato — che non abbiamo evidenza sulla cui base trarre conclusioni. Ho detto che è stato assai arduo ottenere informazioni, perchè si risale a quindici anni fa e molte delle persone che hanno avuto a che fare con la CIA e con la Casa Bianca non sono più in vita. Penso sia onesto dire che nessuna importante iniziativa della CIA veniva intrapresa senza la conoscenza e l'approvazione della Casa Bianca».

Come è noto, diversi organi di stampa hanno riferito nei giorni scorsi che l'amministrazione Kennedy «consultò» la CIA in ordine ad attentati contro Fidel Castro, contro il dittatore domenicano, Rafael Trujillo, e il presidente francese Charles De Gaulle.

Rockefeller ha trasmesso le risultanze delle indagini al presidente Ford, che le ha trasmesse al Dipartimento della giustizia e alle diverse commissioni del Congresso. Una di queste presieduta dal democratico Frank Church, sta svolgendo una propria inchiesta sui misfatti della CIA.

A questo proposito si apprende che due ex-collaboratori dei fratelli Kennedy, Adam Wolinsky e Frank Mankiewicz, hanno diramato una dichiarazione nella quale sottolineano che la Casa Bianca e il senatore Church «hanno esplicitamente dichiarato che non vi è evidenza che il presidente Kennedy o Robert Kennedy siano stati implicati in alcun modo in complotti di assassinio». «O il signor Rockefeller non ha letto il rapporto o mentisce deliberatamente», affermano i due.

Ci si attende comunque che Church studi il rapporto Rockefeller prima di chiamare, mercoledì, il direttore della CIA, William Colby, a deporre davanti alla commissione senatoriale.

Sui complotti contro personalità straniere, i settimanali «*Newsweek*» e «*Time*» pubblicano nei loro ultimi numeri nuove rivelazioni.

In particolare «*Newsweek*» afferma che la CIA aveva intenzione di assassinare un dirigente del Terzo Mondo, la cui identità non viene resa nota. Questo dirigente doveva essere ucciso mediante la somministrazione di una pillola che avrebbe causato una «morte lenta» e che avrebbe dovuto essere posta in un suo bicchiere. Il settimanale afferma però che all'ultimo minuto l'agente «cervello» del complotto si tirò indietro, e il progetto venne annullato.

Sempre secondo «*Newsweek*», la CIA negli anni dopo il 1960 avrebbe cercato di sabotare il regime del presidente indonesiano Sukarno e non avrebbe trovato di meglio che girare un film pornografico con Sukarno come protagonista. Un attore che somigliava a Sukarno venne ingaggiato e sottoposto ad un intervento di chirurgia plastica per diventare un sosia perfetto del presidente indonesiano. Questo attore «interpretò» quindi una pellicola in circostanze più che compromettenti con una serie di belle ragazze. Il film aveva anche un titolo, «*Giorni felici*», e doveva essere fatto circolare clandestinamente in Indonesia facendolo passare come un prodotto della polizia segreta sovietica. Tuttavia afferma il settimanale, «prima che la missione venisse compiuta alcune menti più fredde in seno alla CIA hanno avuto la meglio e "*Giorni felici*" non ha mai avuto la sua "prima" a Giakarta».

Il settimanale «*Time*» scrive dal canto suo che ad un certo momento, verso il 1960, la CIA voleva assassinare Fidel Castro con sigari avvelenati. La sezione medica della CIA preparò una scatola di eccellenti sigari cubani «trattati come si doveva»; sembra però che questi sigari non abbiano mai lasciato il laboratorio. Alcuni agenti, continua «*Time*», avrebbero infatti fatto notare ai dirigenti della CIA che non era possibile garantire che Castro non avrebbe offerto uno di questi sigari ad alcuni invitati, e che forse egli stesso non li avrebbe mai fumati. Il piano fu allora abbandonato.

A proposito dei complotti contro Trujillo, «*Time*» scrive che ve ne furono almeno tre. In particolare, secondo il settimanale, la CIA promise di fornire un tiratore scelto e un fucile ad un gruppo di oppositori dominicani se essi fossero riusciti a convincere il generale Rodriguez Reyes ad assumere la testa del governo dopo la morte di Trujillo. Ma Reyes si rifiutò e il piano non venne attuato.

Nel 1960 la CIA raccolse una sessantina di esuli dominicani in una località segreta del Venezuela tentando di convincerli a diventare la punta avanzata di una invasione della Repubblica dominicana che avrebbe dovuto concludersi con il rovesciamento di Trujillo e la sua uccisione. «*Time*» dice però che gli esuli dominicani non vollero partecipare a questo progetto.

Nel 1961, sempre secondo il settimanale, la CIA fornì tre carabine di precisione a tiro rapido e 500 proiettili ad Angel Severo Cabral, membro di un gruppo di destra che complottava contro Trujillo. Quattro cospiratori presero una di queste carabine per l'agguato nel corso del quale Trujillo fu ucciso nel maggio 1961. «*Time*» conclude però che alla fine venne accertato che Trujillo era stato ucciso con un fucile da caccia a canne mozze.

Sul complotto contro De Gaulle, tramato sotto la presidenza di Johnson, si diffonde, in un articolo esclusivo, il «*Chicago Tribune*». L'articolo afferma che un rappresentante della CIA ha fornito «schematici particolari» del progetto ad una riunione dei dirigenti parlamentari, tenuta prima dell'avvio delle indagini delle commissioni. Si trattava di avvelenare De Gaulle con una stretta di mano, a mezzo di un anello con un ago o con il bordo tagliente, durante una riunione di reduci. Il «*Tribune*» aggiunge che non vi è indicazione «della profondità o del livello di penetrazione della proposta nella CIA». Così pure non si ha indicazione della parte della CIA, non si sa cioè se l'ente spionistico dovesse fornire il sicario, o l'anello, o dare solo appoggio finanziario o di altro genere».

AGGRESSIONE AL PREMIER GIAPPONESE Il Primo ministro giapponese Takeo Miki è stato aggredito da un fanatico durante la cerimonia dei funerali di Stato dell'ex Premier Eisaku Sato. L'aggressore, un uomo di 34 anni, membro di un partito di estrema destra (il «Grande Giappone») ha percosso Miki al volto facendolo cadere. L'uomo è stato immediatamente arrestato. Miki si è prontamente rialzato dicendo agli astanti: «Sto bene, non preoccupatevi». L'aggressore ha detto di aver voluto protestare per il progetto di Miki di firmare il progetto anti-H. Nella foto: il Premier a terra dopo l'aggressione

Ankara decide di limitare la presenza USA in Turchia

ANKARA, 16

Il governo turco ha deciso di ingiungere agli Stati Uniti di ridurre la loro presenza militare nel paese, quale misura di ritorsione per il blocco della fornitura di armi imposto da Washington contro la Turchia dopo l'invasione di Cipro.

Fonti attendibili riferiscono che il gabinetto ministeriale, ha deciso di accettare in pieno i suggerimenti in tal senso avanzati dal consiglio nazionale di sicurezza, che stamane aveva fissato una serie di scadenze per la progressiva riduzione delle installazioni militari statunitensi sul suolo turco.

Il comunicato ufficiale diffuso al termine di questa riunione diceva solo che il consiglio proponeva al governo un blocco di «proposte relative a provvedimenti da prendere contro gli interessi statunitensi in Turchia».

Le fonti citate hanno anticipato che dalla riduzione da imporre agli americani sarebbero escluse le basi militari istituite nel paese nel quadro di accordi difensivi della NATO, e rientranti negli interessi difensivi turchi.

Questa decisione del governo, potrebbe tuttavia estendersi, in un momento successivo alla totalità delle basi militari statunitensi, qualora il Congresso degli Stati Uniti assuma una posizione irrevocabile contro il proseguimento dell'assistenza militare alla Turchia. Ciò indipendentemente dalla dipendenza di queste basi dallo schema difensivo della alleanza atlantica.

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4535. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300; COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 130-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

Crescente fermento nel paese per la grave situazione economica

Si profila in Argentina una crisi fra governo e sindacati peronisti

La svalutazione drastica del peso e l'aumento del prezzo della benzina del 170% hanno duramente colpito le masse popolari - Lotte sindacali e scioperi a Cordoba e Santa Fè - La posizione di Isabelita e il potere di Lopez Rega

BUENOS AIRES, 16.

Le ombre si addensano sull'Argentina, non solo scossa dalle sanguinose lotte fra opposte fazioni in un crescendo di attentati terroristici, ma in preda ormai a una situazione economica dalla quale nessuno è in grado di prevedere uno sbocco ottimistico, malgrado la «maniera forte» adottata dal governo la settimana scorsa. I drastici recenti provvedimenti — fra cui una forte svalutazione del peso e un aumento del prezzo della benzina nella misura del 170 per cento — si sono abbattuti come un colpo di fulmine sul paese e nelle prossime settimane se ne potrà misurare la portata economica e politica.

La più significativa conseguenza è già oggi registrabile: il fatto cioè che il governo e la confederazione generale del lavoro sono oggi seduti ai lati opposti di una tavola di discussione, mentre tradizionalmente i sindacati sono stati sempre i pilastri più solidi di appoggio del peronismo. I massimi dirigenti della Centrale del lavoro benché leali ad «Isabelita», Non hanno potuto resistere alle pressioni della base e si sono irrigiditi nelle trattative. Non siamo ancora allo scontro, ma questo potrebbe diventare inevitabile. Comunque si profila una crisi. I provvedimenti presi dal nuovo ministro dell'economia Celestino Rodrigo hanno infatti scatenato una serie di aumenti negli articoli di prima necessità e il costo della vita è quasi raddoppiato nel giro di pochi giorni. Il fermento popolare è vasto e acuto.

Le reazioni dei sindacati che nel frattempo stavano negoziando il rinnovo dei contratti di lavoro ed esaminando un'offerta del governo di aumento del 38 per cento sui salari base di categoria, è stata immediata ed il malessere si è esteso rapidamente. E' tuttora in corso un «braccio di ferro» tra il governo che vuole concedere una aumento generale contenuto entro certi limiti, e la confederazione generale del lavoro che insiste affinché la politica salariale sia decisa per ogni settore dalle riunioni paritetiche in corso, in seno alle quali possono meglio sostenere le loro posizioni.

A Buenos Aires, una delle metropoli più popolate del mondo, l'effetto della crisi si osserva a prima vista. Il traffico caotico delle ore di punta è scomparso dato il più che triplicato costo della benzina; lunghe file di tassì vuoti percorrono lentamente le strade e anche se il cinema è uno dei pochi settori nei quali non si sono verificati aumenti, gli spettatori sono diminuiti ed i ristoranti e locali pubblici che fino alla settimana scorsa lavoravano al completo hanno visto dimezzarsi la loro clientela.

Dove la tensione si osserva in maggior misura è nei grossi centri industriali del paese: le città di Cordoba e Santa Fe, dove sono concentrate le maggiori fabbriche di automobili e i maggiori complessi siderurgici. I metalmeccanici di queste due città sono scesi in sciopero, dichiarando di essere fermamente decisi a non accettare aumenti di stipendi che non permettano loro di far fronte al costo della vita.

Tuttavia, nonostante la gravità della crisi economica, gli osservatori ritengono che questa sia solo la parte superficiale di un fenomeno: al di sotto, sarebbe in corso un profondo e duro movimento di riequilibrio di forze all'interno del peronismo.. Per la verità si tratta di uno scontro che dura fin da quando Peron rientrò in patria nell'estate del 1973 Per ora, arbitro naturale di questa lotta sembra essere ancora la vedova Isabelita, ma il vero padrone del peronismo, secondo quanto si afferma in ambienti diplomatici e giornalistici, è ormai solo Lopez Rega, l'ex sergente di polizia diventato segretario di Peron durante l'esilio e ministro della Previdenza sociale dopo il trionfale ritorno del 1973. Egli ha accentrato nelle sue mani il controllo di tutto il governo, e in tutti i posti importanti vi sono ora suoi uomini fidati. L'attuale crisi economica e il malcontento montante del paese vengono rendendo sempre più greve il clima politico del paese e moltiplicano le inquietudini e gli interrogativi sul futuro.

Attentato (portoricani?) a Manhattan

NEW YORK, 16

Una bomba è esplosa stamani all'alba davanti all'ingresso della filiale della banca portoricana «Banco de Ponce» nel «Rockefeller Center», nel cuore di Manhattan. L'attentato non ha provocato feriti. L'esplosione ha mandato in frantumi la porta d'ingresso della banca e numerose finestre degli edifici circostanti.

Poco dopo l'attentato, una sconosciuta ha telefonato ad una agenzia di stampa americana affermando che l'esplosione era opera del gruppo «Weather Underground» che voleva in tal modo manifestare il suo appoggio agli operai portoricani

Si profila un'altra crisi?

Nuova controversia a Lisbona per il giornale «Repubblica»

Le autorità militari rifiutano di appoggiare la richiesta della direzione di licenziare i tipografi che occuparono la redazione — Manifestazioni e contromanifestazioni nei pressi dello stabilimento presidiato dal Copcon

LISBONA, 16

Continua il «braccio di ferro» tra le autorità militari e i dirigenti del quotidiano di ispirazione socialista «Repubblica», che rimane chiuso nonostante la decisione del Consiglio rivoluzionario di far rimuovere i sigilli apposti ai locali del giornale.

Il Consiglio rivoluzionario ha infatti autorizzato la riapertura a condizione che non vengano attuati licenziamenti in seno al personale, cioè provvedimenti contro i tipografi la cui contestazione aveva provocato la crisi il 19 maggio scorso. Il direttore amministrativo di «Repubblica», Gustavo Soromenho, si era incontrato stamani con il maggiore Dias Ferreira del «Copcon», e gli aveva detto che egli abrebbe rimesso piede negli uffici del quotidiano soltanto se il «Copcon» avesse garantito il rifiuto della ammissione alle «persone non autorizzate».

Il maggiore Ferreira aveva respinto questa condizione, affermando che la decisione del Consiglio rivoluzionario contro ogni licenziamento implica che non può essere negato l'accesso al giornale a nessuno dei dipendenti. Ufficiale del «Copcon» aveva aggiunto che se i dirigenti del giornale non avessero receduto dal loro atteggiamento, egli avrebbe consegnato le chiavi dei locali alla commissione interna. E così infatti alle 19 di questa sera è avvenuto. Il maggiore Ferreira ha consegnato le chiavi sia agli operai che al vice direttore del giornale.

Tolti i sigilli dopo l'apertura della porta posteriore dell'edificio che ospita il giornale, un tipografo vi è entrato per alcuni istanti, per prenderne possesso simbolicamente, mentre altri tipografi si abbracciavano in strada Uno di loro ha detto che i militari presidieranno i locali per la notte, e che domani mattina i tipografi vi entreranno al completo

Rispondendo a precise domande loro poste, un portavoce del comitato dei lavoratori ha dichiarato che il «Repubblica» tornerà ad essere stampato nel giro di due o tre giorni, con o senza il suo direttore Raul Rego, del quale i tipografi avevano d'altra parte chiesto il licenziamento al momento dell'occupazione del giornale Questa sera il «Copcon» ha fatto affluire rinforzi per proteggere la redazione di «Repubblica». I giornalisti dal canto loro hanno accusato i militari di aver violato la legge sulla stampa

Il maggiore Ferreira ha invece sostenuto che «il diritto al lavoro è stato simbolicamente garantito» e alle proteste di un giornalista socialista presente, ha ricordato di aver dato anche ai giornalisti le chiavi degli uffici, e ha detto che il giornale a partire da domani mattina sarà aperto a tutti i lavoratori.

All'esterno dell'edificio sede di «Repubblica» è cominciata a radunarsi una folla di lavoratori solidali con i tipografi Subito è cominciata una controdimostrazione ad opera di socialisti e a questo punto il «Copcon» ha chiesto per radio rinforzi.

Ora, con le chiavi degli uffici di «Repubblica» in mano sia ai tipografi che alla direzione, la situazione è virtualmente tornata a come era il 19 maggio scorso, e resta aperta la questione di chi alla fine controllerà il giornale. La nuova controversia rischia comunque di far nuovamente divampare la crisi che ha risto il Partito socialista minaciare di uscire dalla coalizione di governo.

Conferenza stampa a Damasco

Fulbright: «Gli USA devono costringere Israele a ritirarsi»

La pace deve basarsi sul reciproco riconoscimento delle frontiere del 1967 e sulla creazione di uno Stato palestinese - Polemiche egiziane contro Gheddafi

DAMASCO, 16

L'ex senatore statunitense William Fulbright (democratico) si è oggi dichiarato convinto che vi sia «attualmente una possibilità di realizzare la pace» in Medio Oriente e ha espresso l'opinione che gli Stati Uniti «debbano esercitare pressioni su Israele perchè ciò è nell'interesse dei popoli americano e israeliano benchè gli israeliani non riconoscano tale fatto e siano restii a riconoscerlo». Fulbright ha fatto queste dichiarazioni parlando in una conferenza stampa al termine di una visita di tre giorni in Siria nel corso della quale si è incontrato con il presidente Assad.

L'ex presidente della commissione Esteri del Senato americano ha elogiato la posizione assunta dai dirigenti della Siria, della Giordania, dell'Egitto e dell'Arabia Saudita esprimendo la convinzione che essi siano pronti a negoziati e alla pace «sulla base del riconoscimento di Israele entro i confini del 1967». Ha aggiunto che il governo statunitense dovrebbe «convincere Israele che esso deve accettare la pace sulla base del principio dei confini del 1967».

Fulbright ha inoltre detto di ritenere che uno Stato palestinese dovrebbe essere costituito sulla riva occidentale del Giordano e nella striscia di Gaza. I palestinesi, ha aggiunto, «dovrebbero essere riconosciuti e dovrebbero ottenere i loro diritti perchè sono i protagonisti della crisi nella regione»

* * *

IL CAIRO, 16

Prosegue la polemica egiziana nei confronti della Libia. Il giornale *Al Ahram* riferisce oggi che, in un suo rapporto, una sottocommissione parlamentare egiziana ha chiesto al governo di riesaminare tutte le relazioni con la Libia a motivo dei «maltrattamenti inflitti a egiziani che lavorano in territorio libico».

Nel suo rapporto la sottocommissione accusa il presidente libico Gheddafi di «voltare le spalle al popolo egiziano e ai suoi capi e di violare la solidarietà araba». Al governo del Cairo viene quindi chiesto di prendere «le misure necessarie per far fronte alle azioni dei dirigenti libici». Il rapporto considera Gheddafi personalmente responsabile per i maltrattamenti contro egiziani.

Secondo la stampa egiziana una delegazione militare sovietica ad alto livello è giunta a Tripoli «per esaminare i mezzi migliori per utilizzare la presenza sovietica in Libia». La stampa aggiunge che «il capo dello Stato libico, colonnello Gheddafi, mantiene contatti con il segretario generale del PCUS Breznev» per organizzare un vertice sovietico-libico».

La notizia dei contatti per organizzare un incontro a Mosca tra Breznev e Gheddafi è data stamane da tutti i giornali cairoti in termini identici.

Il progettato incontro, secondo la stampa, costituirebbe una «risposta» all'incontro di Salisburgo (1-2 giugno) tra il presidente Ford ed il presidente Sadat Uno degli scopi di questo «vertice» sovietico-libico, secondo i giornali del Cairo, sarebbe di diramare una dichiarazione congiunta nella quale verrebbero respinte le «soluzioni disfattiste» della crisi medio-orientale, intendendo con tali termini le iniziative avviate con la mediazione statunitense per giungere ad un accordo parziale

Gheddafi, aggiungono i giornali egiziani, vuole essere accompagnato a Mosca da una delegazione di esponenti palestinesi diretta da Yasser Arafat, presidente dell'OLP.

* * *

MOSCA, 16

La *Tass* e la *Pravda* annunciano che delegazioni dei partiti comunisti israeliano e libanese sono state successivamente ricevute la scorsa settimana a Mosca da Boris Ponomariov, membro del CC del PCUS.

La *Tass* precisa che la delegazione libanese, diretta dal segretario generale del partito Nikola Chaouia, ha discusso con Ponomariov la situazione nel Medio Oriente e da parte sovietica è stato «ribadito l'appoggio alla giusta lotta dei popoli arabi».

La *Pravda* annuncia che la delegazione del PC israeliano, diretta dal segretario generale del CC del partito, Mehir Vilner, si è incontrata con Ponomariov e le due parti «hanno constatato che la situazione nel Medio Oriente resta esplosiva a causa della politica di annessione dei dirigenti israeliani che si basa sull'appoggio degli ambienti imperialisti e sionisti». Da fonte comunista israeliana a Mosca si afferma che la visita della delegazione israeliana è avvenuta mercoledì e giovedì.

* * *

NEW YORK, 16

Il primo ministro israeliano Rabin ha lasciato la notte scorsa New York diretto in patria. Ieri Rabin aveva avuto un ultimo colloquio con il segretario di Stato Kissinger.

I colloqui che Rabin ha avuto con il presidente Ford e con Kissinger hanno portato, secondo le parole del segretario di Stato, ad un «completo chiarimento» delle diverse posizioni «aldilà di ogni possibile malinteso», ma non ad una ripresa a breve scadenza della missione di mediazione di Kissinger. Questi, secondo funzionari statunitensi, inizierà una nuova fase della «diplomazia della spola» soltanto quando sarà convinto che vi sarà il 90 per cento di probabilità di giungere ad un nuovo accordo tra Egitto e Israele.

L'azione per giungere ad un nuovo accordo proseguirà nelle prossime settimane tramite i canali diplomatici.

* * *

TEL AVIV, 16

La situazione continua ad essere tesa alla frontiera tra Israele e il Libano dopo l'attacco compiuto ieri mattina da un gruppo di palestinesi contro il villaggio israeliano di Kfar Yuval.

Nel corso della notte si è sparato a più riprese da una parte e dall'altra della frontiera e stamattina le autorità di Tel Aviv hanno comunicato che uno dei feriti nell'azione di ieri — la moglie ventitreenne del padrone della casa in cui si erano asserragliati i guerriglieri — è morta, facendo salire a tre il numero delle vittime israeliane.

Nel corso del contrattacco dell'esercito israeliano erano rimasti uccisi tutti e quattro i palestinesi protagonisti dell'azione di Kfar Yuval Gli altri due morti israeliani sono il marito della donna deceduta stamattina, Yaakov Mordechai, ucciso mentre partecipava assieme ai soldati all'azione contro i «feddayin», e un suo cognato che faceva parte come la donna del gruppo degli ostaggi tenuti prigionieri nella casa.

Tra i feriti figurano gli altri ostaggi — il figlio di sette mesi del Mordechai, l'altro fratello e il vecchio padre della donna — nonchè uno dei soldati e un altro abitante del villaggio

«Per dedicarsi completamente al governo»

Chirac cede la guida del partito gollista

Il Primo ministro tenterebbe ora di presentare se stesso come erede e continuatore di De Gaulle

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16

Al termine delle assise nazionali del partito gollista (UDR, Unione dei democratici per la Repubblica), che hanno avuto luogo sabato e domenica a Nizza, Jacques Chirac — presidente del Consiglio e segretario generale del partito — ha fatto esplodere la sua bomba a sorpresa annunciando le proprie dimissioni dalla carica di segretario generale «per dedicarsi interamente a quella di Primo ministro». Segretario generale provvisorio è stato eletto l'attuale segretario di Stato agli ex combattenti, Andre Bord.

L'uscita clamorosa di Chirac non ha ingannato nessuno. Avendo perso la direzione dell'UDR nel dicembre dell'anno scorso, Chirac ha rimodellato il partito, allora diviso in correnti e gruppi di interessi, «a sua immagine». Oggi, portata a termine questa delicata operazione che gli ha permesso di collocare degli uomini sicuri e fedeli nei posti chiave dell'organizzazione, egli lascia una carica più organizzativa che politica, ad un suo subalterno e tenta di diventare quel «capo carismatico» che era venuto a mancare con la morte prima di De Gaulle e poi di Pompidou.

Va ricordato in effetti che questo partito ha sempre avuto un capo spirituale e un segretario generale, il primo con missioni di vertice nello Stato, il secondo come capo di stato maggiore di un esercito non sempre disciplinato.

Ambizioso, arrogante, lottatore, Chirac rientra nella tradizione gollista con una linea nazionalista, anticomunista e antisindacale e con un gesto che lo colloca ormai in una sfera superiore In effetti, oltre a diventare il capo spirituale del gollismo con la «mistificazione della sua pseudo dimissione» (la definizione è del «*Monde*») Chirac si propone di diventare il leader di quella maggioranza governativa di cui l'UDR resta la più importante forza organizzata.

Con ciò, senza per ora contestare o contrastare l'autorità del presidente della Repubblica, egli si prepara già a una futura successione. Ma con ciò egli crea nuovamente, e con una più forte accentuazione, quel dualismo di potere (Presidente della Repubblica e Primo ministro) che è uno dei punti più controversi della Costituzione degolliana, dualismo che portò alla rottura tra De Gaulle e Pompidou nel 1968, che portò alla rottura tra Pompidou e Chaban Delmas nel 1972.

Sempre ieri, a Le Havre, il secondo turno della elezione legislativa parziale, ha visto la vittoria del candidato gollista che dunque conserva al partito di maggioranza il seggio resosi vacante con le dimissioni del gollista Georges. Vittoria resa più facile dall'aumento dei votanti tra il primo e il secondo turno, essa ha pertanto fatto registrare un regresso della maggioranza governativa (che scende dal 55,83% del 1973 al 53,44) e un progresso delle sinistre unite attorno al candidato comunista che passa dal 44,16 di due anni fa al 46,55%. Il che non può non essere di buon auspicio per il vertice delle sinistre (Marchais, Mitterrand e Fabre) che deve riunirsi giovedì prossimo dopo circa dieci mesi di polemiche.

Augusto Pancaldi

Per porre fine alla lotta armata

Riuniti nel Kenya i dirigenti angolani

Neto, Roberto e Savimbi cercheranno di raggiungere un compromesso fra i tre movimenti indipendentisti

NAIROBI, 16.

Il presidente del Kenya Kenyatta ha rivolto oggi un appello ai capi dei tre movimenti di liberazione angolani affinchè concordino un «cessate il fuoco» immediato.

In un discorso pronunciato in apertura della riunione al vertice tra il «Movimento popolare di liberazione dell'Angola» (MPLA), il «Fronte nazionale di liberazione» (FLNA) e l'«Unione per l'indipendenza totale» (UNITA), per cercare di far cessare la sanguinosa lotta per il potere in corso in Angola, Kenyatta ha invitato i leader a mostrare «spirito unitario»

Alla riunione, che si svolge a Nakuru, centocinquanta chilometri a nord-ovest di Nairobi e che durerà quattro o cinque giorni, partecipano Agostino Neto, presidente del MPLA, Holden Roberto del FNLA e Jonas Savimbi dell'UNITA

Kenyatta ha invitato i tre dirigenti angolani a seppellire le loro divergenze e a mostrare spirito unitario. I tre dirigenti si incontrarono una prima volta in Kenya nel gennaio scorso e raggiunsero un accordo unitario che aprì la strada all'indipendenza dell'Angola dal Portogallo «Gli attuali avvenimenti in Angola sono sfruttati dai nemici dell'Africa, i quali possono presentarsi a voi come falsi amici», ha detto Kenyatta

«I paesi africani - ha aggiunto — debbono rimanere sempre all'erta per impedire ai loro falsi amici di ingannarli».

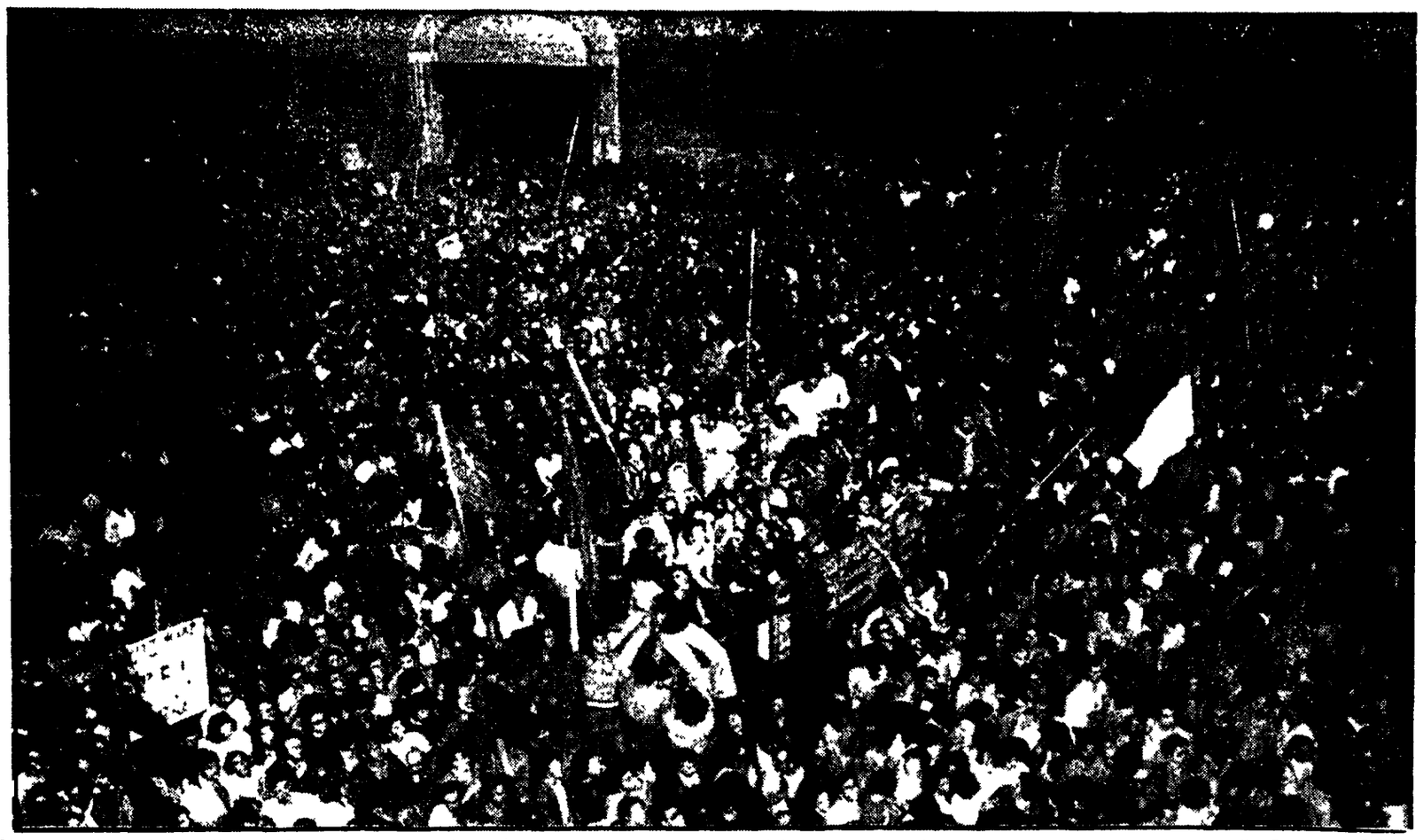
Roberto e Savimbi sono giunti in Kenya sabato e Neto giunto ieri sera I tre capi dei movimenti di liberazione angolani sono accompagnati da consistenti delegazioni di consiglieri ed esperti

La riunione al vertice si è aperta stamane nella residenza ufficiale di Kenyatta a Nakuru, un grande centro agricolo e commerciale del Kenya nord-occidentale.

I tre dirigenti angolani hanno avuto prima un'ora di colloquio privato con Kenyatta, il quale ha poi aperto ufficialmente la riunione, mentre gli angolani si sedevano attorno ad un tavolo rotondo Da oggi pomeriggio i lavori del «vertice» sono a porte chiuse

Kenyatta ha invitato gli angolani a compiere seri sforzi per unificare le forze armate dei tre movimenti di liberazione ed a congelare i rifornimenti di armi

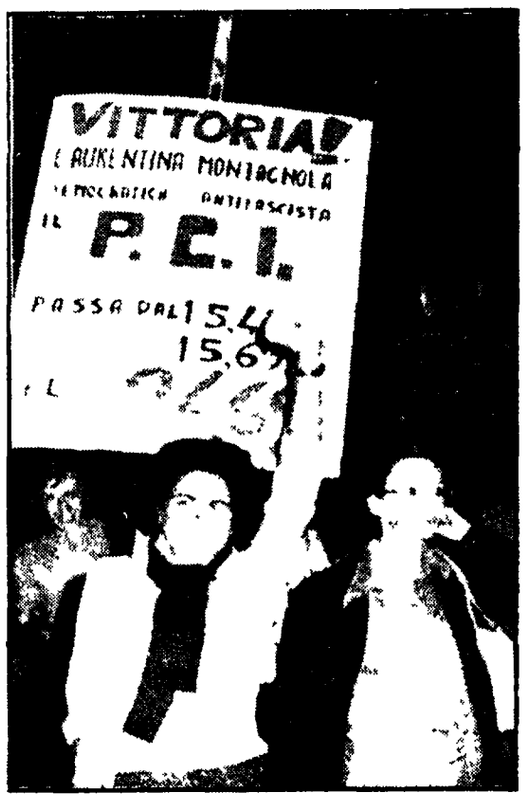
Ultimamente, forze del MPLA e del FNLA si sono date battaglia nella capitale, Luanda, ed in altri centri dell'Angola causando la morte di centinaia di persone. Il Portogallo, responsabile della amministrazione del paese fino all'indipendenza, che dovrebbe essere proclamata nel novembre prossimo, ha ammonito che farà intervenire «forze di pace» delle Nazioni Unite se i movimenti non comporranno presto le loro divergenze.



Una parziale veduta della manifestazione cui migliaia di compagni e simpatizzanti del nostro partito hanno dato vita ieri sera davanti alla Direzione PCI

Le immagini dell'esultanza popolare per le vie di Roma

Un'altra immagine della festosa manifestazione sotto la Direzione del PCI



Giovani comunisti (foto a sinistra) sventolano le bandiere della FGCI Nella foto al centro due giovani compagne della sezione Laurentina-Montagnola A Destra il compagno Enrico Berlinguer parla all'immensa folla

Ancora due immagini della indimenticabile giornata di entusiasmo a sinistra il compagno Pavolini, direttore dell'Unità, sventola la bandiera del PCI sul balcone del giornale A destra un momento della festa cui i romani hanno dato vita